Anno 68 (C... 'n Posta) TORINO, Martedì 5 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 132

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 57 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Madame - I divertimenti - Onoranze, L. 11 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-021 - 53-303

IL "DUMPING,, GIAPPONESE

Quando comanda la fame

Anche la dura sorte delle fanciulle che i contadini sono costretti a vendere è conseguenza delle smodate protezioni concesse dal Governo alle industrie

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KOBE, maggio.

In altri paesi possono, più o meno frequentemente, verificarsi divergenze e contrasti, più o meno gravi, fra gli interessi dell'industria e quelli dell'agricoltura: i governi intervengono per prevenire se hanno autorità e capacità per farlo, o per dirimere e comporre, magari secondo la non troppo originale pratica della martellata al cerchio ed altrettanto alle doghe, se si tratta di governi men capaci e men forti. In Giappone campagna e città sono ormai in conflitto aperto e in una lotta che è tanto accanita quanto è sorda. Nella sfrenata corsa all'industrializzazione del paese per giungere alla conquista dei mercati, i governanti di questo paese — sotto la spinta di quei quattro o cinque pezzi grossi che dalle quinte tirano tutti i fili della « guerra leggera » e dai quali i ministri (salvo quello della guerra e quello della marina) prendono ordini ed imbeccata — hanno dato, una dopo l'altra, tutte le mazzate alla campagna e all'industria nessuno.

« Le tane in cui vivono i contadini del nord ».

Un criminale errore: la svalutazione

E' necessario parlare ancora una volta del riso per dare nuova evidenza all'enorme e criminale errore commesso dal governo con la svalutazione dello yen. Ho già scritto che il contadino giapponese non può mangiare il suo riso perchè è troppo poco quello che riesce a far produrre a quella poca terra che coltiva e deve venderlo per comprare riso giavanese e indocinese che, essendo di qualità scarta, può — o, meglio, poteva — essere comprato a metà prezzo di quello nipponico. In altri termini, mediante questa transazione, il contadino riusciva a duplicare il prodotto dei suoi campi sia pure a costo di un po' di beri-beri che di tanto in tanto gli mandava un figlio all'altro mondo.

Oggi la svalutazione dello yen impedisce anche questo povero gioco: il contadino quando riesce a vendere, supponiamo, a trenta yen per koku il suo riso, si trova in mano del denaro che vale soltanto il quaranta per cento di quello che valeva negli anni addietro. E di riso cattivo ed a buon prezzo non ne può comperare più perchè i coltivatori di Giava ed Indocina vogliono essere pagati in fiorini e in franchi buoni, non con yen di una carta svalutata al sessanta per cento. E il contadino non mangia più abbastanza perchè non può più comprare riso importato.

E' vero che il governo ha stanziato qualche centinaio di milioni per comprare il riso ad un prezzo che per i contadini era equo quando il yen aveva tutto il suo valore: ma questa non è altro che una manovra intesa a far apparire un aiuto che il governo alla campagna non dà, o per nascondere il provento che lo stesso governo ritrae, attraverso le tasse sugli alcoolici, dalla distillazione del riso destinato a diventare sakè. Tasse che vanno ad aiutare l'industria, non la campagna e la conseguenza abbastanza poco morale di questa pratica è che quello che non va in vitamine al contadino, va in alcool alla gioventù facilmente inducibile al vizio.

Bisogna spingersi nell'interno delle campagne, entrare nelle capanne per vedere quello che « non » mangiano i contadini ed i figli dei contadini e per rendersi conto di quanta ragione, dal loro punto di vista, hanno i « militari ». Esaurita ogni altra risorsa, la fame se la tolgono con un pastone di miglio e di un altro cereale che non sono riuscito ad identificare ma che, prima d'ora, era usato soltanto come concime!

Il commercio delle ragazze

Poi anche queste risorse si esauriscono e la disperazione più tragica regna nelle capanne. I mesi più duri sono quelli di primavera, quando il raccolto sta per finire, le tasse son da pagare e si devon comprare sementi e concimi e qualche attrezzo... Ho scritto « capanne » ma, di fronte all'obbligo di descrivere quello che si è visto e fotografato, è necessario vincere l'orrore delle parole: quell'insieme di canne e di stracci, di miseria e di sporcizia di cui son costruiti certi villaggi del nord, è così povero così primitivo così inumano che uno sente di non dire la verità se non descrive quelle abitazioni chiamandole « tane ».

Nel mondo non ho mai veduto nulla di così pietoso come mi è capitato di vedere qui. Quando non c'è più nè riso nè miglio nè quell'altro indefinibile cereale, allora, in una sera in cui il bisogno di denaro e la scarsezza di alimenti più urgono, il capo famiglia darà un'occhiata ai figli e alle figlie e, con un gesto indicherà quale fra queste dovrà andare. Uno dei maschi sarà inviato all'osteria del villaggio per far capire all'« agente » la possibilità di concludere un affare.

Il giorno dopo si fa il contratto: ho già detto come gli incettatori di gioventù abbiano affinato il loro olfatto: la loro traccia è la miseria; si spostano da distretto a distretto informati come sono dei luoghi dove la fame rende la loro presenza più profittevole.

L'agente ha promesso che sarebbe venuto a vedere « quello che poteva fare ». Il padre, la madre e la figlia destinata si sono messi in attesa fin dal mattino: in onore dell'ospite hanno acceso il braciere a carbone di legna e tentano di riscaldarsi intorno ad esso. Ventate fredde penetrano attraverso le sconnessure delle canne e attraverso i buchi della porta di carta — quando la capanna è tanto ricca da avere una porta. L'uomo ha sulle spalle il pastrano di riso e se lo stringe intorno; le donne sono imbacuccate negli stracci di quelli che furono due kimono.

Una bambina: 600 lire

Dopo due ore di attesa, una voce gentile rompe il silenzio chiedendo scusa per il disturbo. Considerata l'importanza del visitatore, il padron di casa si avanza verso la porta per accoglierlo mettendosi in ginocchio ed incrociando le dita secondo le regole dovute agli uomini di gran riguardo. Poi si inchina finchè la fronte tocca il pavimento e, in tale posizione, dà il benvenuto all'ospite.

Intanto la madre ha messo sul braciere la teiera e i due uomini continuano a complimentarsi secondo le regole del « rei » finchè il nuovo venuto non accetta di occupare il posto d'onore e finchè l'acqua per il tè è abbastanza calda. La bevanda viene versata nelle tazze con i movimenti, le attenzioni, le precedenze che questa cerimonia richiede. Finalmente — ed è passata una buona mezz'ora — entrano in argomento.

La ragazza abbia sei, dodici o ventidue anni non può dire, e non dice, niente. Quando i termini dell'affare sono definiti essa si inchina ai genitori, raccoglie il fardello contenente i due stracci che la famiglia ha preparato per lei la sera prima, e se ne va col sensale.

Il padre e la madre si inchinano finchè i due hanno varcato la soglia, poi contano il denaro: per la vendita a cui ho assistito io, erano 175 yen (poco più di 600 lire) e la bambina aveva sette anni.

Dopo l'età, sono le qualità fisiche che contano e decidono il destino di queste ragazze: quando hanno più di quindici anni sono inevitabilmente destinate ai cotonifici; quando ne hanno meno di dieci, e se sono belle ed hanno un'intelligenza promettente, possono sperare di diventare ghescie; fra i dieci e i quindici sono avviate dritte dritte per la terza strada, quella del « gioroyà ».

Le allieve-ghescie sono quelle che, probabilmente, hanno prospettive di una vita meno disgraziata. L'« agente » le rivende a un impresario che cerca di sviluppare in esse il talento musicale, di educarne la voce al bel canto, di prepararle a saper rispondere spiritosamente e, se possibile, intelligentemente ai futuri clienti. La preparazione è lunga: non meno di quattro e, spesso, sei anni sono necessari prima che una ragazza diventi abbastanza capace per essere ammessa a partecipare a quelle cerimonie banchettali e post-banchettali nelle quali la presenza di ghescie è necessaria.

Devono rendere le dita così agili nel gioco della volpe, del fucile e del cacciatore in modo da sapere quando devono vincere e quando conviene perdere; devono imparare ad eseguire la cerimonia del tè versandolo adagio con la mano sinistra sotto il vaso e punta delle dita alzate e poi offrire la tazzina cingendola, anche se scotta, con le dieci dita e rialzarla fino all'altezza comoda per l'ospite. Devono saper tenere sempre pieni e saper far vuotare presto i bicchieri di sakè mentre stanno inginocchiate di fronte ai banchettanti; e sapere quando devono essere scherzose e quando rispettose, con chi essere invitanti e con chi riluttanti.

Quando hanno appreso tutto questo, il loro imprenditore le noleggerà — da un yen all'ora in giù — alle diverse « ghesciayà » e le ragazze prenderanno il dieci per cento su quello che la « casa » paga al loro educatore. Se una di esse riesce ad imporsi sulle altre e diventare una stella del firmamento cittadino, il suo padrone la rispetterà evitando di chiederle altri servizi che non siano quello di versare tè e sakè, giocare a volpe, cacciatore e fucile, rispondere avvedutamente alle uscite dei clienti. Altrimenti... Ma restiamo all'esame del caso più ottimista: Tamako, una delle quattro o cinque ghescie in voga durante la stagione di Tokio, mi confidava che, qualche volta, la sua esistenza non le sembrava insopportabile:

Alle soglie dei manicomi

— Stiamo meglio noi — era la sua conclusione — delle mogli giapponesi costrette come sono a stare per tutta la vita al servizio di un uomo senza essere pagate, e stiamo meglio delle « gioro » che devono, tutti i giorni, servire molti uomini e qualche volta sono pagate. Il mio padrone non mi obbliga quasi mai a rendere servizi che non rientrano nella nostra professione. E mi permette anche di tenere un amante che mi vuole molto bene e che mi vuole sposare: ma il mio debito è troppo grosso per le forze mie e sue e di matrimonio, finchè il padrone non sarà pagato, non se ne può assolutamente parlare. Il principale mi ha comprata — dice — per duecento yen sette anni or sono: fra la educazione che mi ha dato, i kimono, ciprie ed obi che mi ha fornito, io gli devo — pure — oltre duemila yen. Sono ormai due anni che lavoro e ce ne vorranno almeno altri quindici prima che, a forza di accumulare il dieci di quel novanta per cento che faccio guadagnare a lui, io riesca ad affrancarmi.

La storia di Tamako, ripeto, è eccezionalmente meno pietosa. Di solito, la ghescia è costretta a cantare, ballare, servire tè e discutere coi clienti sempre meno... via via che i suoi anni crescono: superata la ventina, non è più considerata ottima per questi lavori; ma il debito è ancora ingente e deve restare ai servizi delle ghesciayà assolvendo funzioni sempre più umili finchè non giunge il momento in cui il padrone trova conveniente cederla, insieme al suo credito, a un « gioroyà » dove la ex-ghescia resta finchè malattie e fatica non la mettono completamente fuori uso.

Dai fogli d'entrata nei manicomi delle grandi città giapponesi si può rilevare quante dementi siano accompagnate là dentro a richiesta non dei parenti ma dei padroni. Ma, sfortunatamente per loro, non tutte le ghescie finiscono pazze.

LEO REA

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato al Giappone sono apparse su *La Stampa* dei giorni 1, 5, 8, 11, 18, 27 aprile, 1, 4, 9, 13, 18, 20, 23, 30 maggio e 3 giugno.

Il Ministro degli Esteri spagnolo è giunto a Roma

Roma, 4 notte.

Alle 19,50 è giunto a Roma S. E. Pita Romero, Ministro degli Esteri spagnolo. Erano a riceverlo alla stazione il Sottosegretario del Ministero degli Affari Esteri on. Fulvio Suvich, il R. Ambasciatore a Madrid Raffaele Guariglia, il capo del cerimoniale conte Senni, il direttore generale degli affari politici ministro Buti e il comm. Jacomoni, vice-capo di gabinetto di S. E. il Ministro degli Affari Esteri.

S. E. Pita Romero, che ha preso alloggio a Palazzo di Spagna, visiterà ufficialmente il Capo del Governo italiano.

In seguito, S. E. Pita Romero, che ha avuto l'incarico di ambasciatore straordinario presso la S. Sede, presenterà al Vaticano le sue lettere di accreditamento.

Il Ministro degli Esteri spagnuolo tratterà con la S. Sede il *modus vivendi* che dovrà provvisoriamente sostituire il vecchio Concordato, la cui applicazione è cessata con l'avvento della repubblica. Negli ambienti vaticani si confida che le trattative, la cui base è stata abilmente posta dal Cardinale Barraguer, arcivescovo di Tarragona, durante la sua recente permanenza a Roma, potranno essere condotte in porto con relativa rapidità, e si dichiara che si farà tutto il possibile per venire incontro ai desideri del governo spagnuolo.

Nel vecchio Concordato esistevano delle clausole che non rispondevano più alle esigenze dei tempi, e su quelle il Vaticano non intende insistere. E' invece sui problemi generali della assoluta libertà di coscienza, sull'educazione della gioventù, sul matrimonio cristiano e sulla posizione economica del clero, che la Santa Sede porrà sul tappeto un programma minimo, sul quale non potrà transigere.

Subito dopo la presentazione delle credenziali, si inizieranno le conversazioni, che si svolgeranno con il cardinale Pacelli, Segretario di Stato, e con mons. Pizzardo, Segretario degli affari ecclesiastici straordinari.

Burrascosa seduta a Ginevra

L'irrimediabilità dei dissensi sul disarmo — Unanime elogio all'opera della diplomazia italiana per la Sarre

Ginevra, 4 notte.

Stamattina il Consiglio della Società delle Nazioni si è occupato della questione del plebiscito nella Sarre sulla quale è stato raggiunto un accordo tra i Governi francese e quello tedesco.

Prende per primo la parola il delegato italiano, il quale rammenta dapprima i termini del mandato che il Comitato della Sarre aveva ricevuto dal Consiglio, accenna agli studi compiuti dal Comitato ed a tutti gli aspetti della questione ed espone quindi i principi a cui il Comitato si è inspirato nelle sue conclusioni, rilevando specialmente la utilità di avere la collaborazione di due Stati firmatari del Trattato particolarmente interessati alla questione.

Elogi al delegato italiano

Il ministro francese degli Esteri, Barthou, sottolinea l'importanza della decisione del Consiglio, e passa, poi, in rivista i termini del rapporto sottolineando l'azione che dovrà svolgere il Consiglio della S. d. N. Egli termina rendendo omaggio agli sforzi utilmente concentrati del Comitato e in particolare al suo presidente, il rappresentante dell'Italia, col quale ha svolto dei negoziati spesso delicati.

Il rappresentante dell'Inghilterra, Eden, dichiara di associarsi alle parole di Barthou

Anche i delegati della Polonia, del Messico, della Cecoslovacchia e della Danimarca esprimono la loro soddisfazione per l'avvenuto accordo.

Riprende la parola il delegato italiano il quale anche a nome dei colleghi ringrazia tutti i delegati che hanno voluto rilevare l'opera compiuta dal Comitato. Come delegato dell'Italia egli tiene ad aggiungere di essere particolarmente lieto dell'accordo e fa voti affinchè questo stesso spirito di collaborazione possa condurre alla soluzione di altri problemi internazionali. Ringrazia anche la Commissione di Governo della Sarre per la collaborazione prestata.

Il Presidente della Società delle Nazioni, il delegato portoghese Vasconcellos, ringrazia il relatore e il Comitato della Sarre che hanno reso, egli afferma, un servizio impareggiabile alla causa della pace. « La diplomazia italiana, dichiara il Presidente, di cui le tradizioni si sono affermate nel corso della storia, è ancora oggi una volta in onore. Essa ha trovato nel suo rappresentante la tenacia infaticabile che scioglie tutte le difficoltà, l'imparzialità scrupolosa che concilia tutte le esigenze, l'intelligenza che suggerisce tutte le soluzioni ». Ripete anche che l'accordo avvenuto contiene i germi fecondi di un'èra di speranze e di pace.

Quindi il Consiglio approva una soluzione con cui viene mantenuto in funzione il Comitato della Sarre per la risoluzione di tutti i problemi che si presenteranno in relazione al plebiscito.

Urto di tesi opposte

Nel pomeriggio poi ha avuto luogo la riunione dell'Ufficio presidenziale della Conferenza del disarmo per discutere la procedura da seguire per far esaminare dalla Commissione generale i vari progetti di risoluzione presentati nei giorni scorsi. Già si è avuto modo di lumeggiare come queste mozioni fossero emanazioni di tesi diametralmente opposte: da un lato quelle che emanono dal gruppo dei Paesi neutri e che tendono a dare una certa soddisfazione alle esigenze tedesche nel campo di una realizzazione pratica della parità di diritti; dall'altra il progetto sovietico-turco caldeggiato dal gruppo balcanico-piccolointesista, progetto che cerca di fissare tutti gli obiettivi della Conferenza sulla realizzazione della sicurezza attraverso i patti di mutua assistenza e la trasformazione della Conferenza del disarmo in Conferenza permanente della pace.

Date le premesse, era logico che le divergenze tornassero ad affiorare nettamente anche all'Ufficio presidenziale. Nonostante il carattere di questa seduta, notizie assai precise sul ripetersi del contrasto sono state diffuse fin dalle prime battute fra i giornalisti che affollavano la sala dei passi perduti del palazzo del disarmo. La sezione di informazioni della Lega decideva così, contrariamente alla sua pratica usuale, di pubblicare alla fine della riunione privata un ampio comunicato in cui sono messe in luce tutte le fasi della burrascosa discussione, la quale ha avuto inizio col solito fervorino presidenziale improntato per altro stavolta a una accentuata nota di pessimismo.

Henderson ha detto di non credere che vi siano molte probabilità di arrivare a una soluzione finchè non saranno state regolate le gravi difficoltà politiche dell'ora presente. Sia il gruppo delle sei Potenze neutre che la delegazione turca hanno messo in rilievo nelle loro note l'importanza della partecipazione della Germania. D'altra parte dalla nota francese del 1.o gennaio, italiana del 4 gennaio, britannica del 20 gennaio, tedesca del 16 aprile scorso si manifesta una volontà netta di compromesso. L'Ufficio presidenziale dovrebbe pertanto, secondo Henderson, raccomandare alla Commissione generale un metodo che permetta di eliminare le divergenze esistenti allo scopo di arrivare a una partecipazione della Germania. Con ciò Henderson ha voluto manifestare la sua preferenza per un procedimento di lavoro sulla base indicata dal gruppo delle Potenze neutre.

Barthou fermo alla sicurezza

E' allora intervenuto Barthou, il quale, riferendosi agli accenni alla sicurezza contenuti nei discorsi pronunziati in questi ultimi giorni « a nome — egli ha detto — di quattordici Paesi », ha rilevato che il problema della sicurezza domina tutti i lavori della Conferenza. E' pertanto necessario che il programma futuro sia fissato su queste basi.

L'intervento dello svedese Sandler a nome del gruppo delle Potenze neutre, dimostrava però come Barthou avesse alquanto frainteso le intenzioni del suddetto gruppo di Paesi a proposito della sicurezza. Sandler dichiarava infatti che il programma di lavori nel campo della sicurezza doveva limitarsi soltanto alle garanzie di esecuzione della convenzione e svolgersi sempre nel quadro di una convenzione del disarmo propriamente detta. In altre parole l'opera del disarmo deve essere continuata combinando il *memorandum* britannico del 19 gennaio con le altre note e con la dichiarazione delle sei Potenze neutre. Per quanto concerne l'Inghilterra, Eden è stato assolutamente negativo. E' un errore voler stendere il campo di lavoro della Conferenza.

Lo svizzero Motta, rendendosi conto della gravità del contrasto, ha cercato, com'è suo costume, di fare opera di conciliazione evocando anche « il metodo seguito per l'accordo sulla Sarre » come particolarmente felice.

Lo spagnolo Madariaga dal canto suo ha proposto uno studio parallelo e simultaneo del progetto delle sei Potenze neutre e del problema della sicurezza regionale.

Litvinof, che in questa sessione si è evidentemente impegnato a svolgere l'azione di avanguardia per conto del gruppo della « securité », ha cercato di bruciare le tappe domandando senz'altro la nomina di un Comitato di redazione. Si è allora svolta una discussione assai confusa a proposito della composizione del Comitato stesso. Henderson, per uno scrupolo di equità, ha proposto di includere in questo organismo i rappresentanti delle grandi Potenze allo scopo di fare uno sforzo per la conciliazione delle varie note diplomatiche, evitando così di perdere di vista il problema che resta essenziale per la maggior parte delle delegazioni. Da parte del gruppo aderente alla tesi della sicurezza si è preconizzato invece un Comitato formato con gli immancabili Politis e Benes, nonchè dei presentatori delle varie proposte: il russo Litvinof, il turco Tewfik e lo svedese Sandler. In altre parole la tesi della sicurezza sarebbe stata rappresentata da un gruppo compatto di quattro contro uno dell'altro gruppo.

I rappresentanti delle grandi Potenze, barone Aloisi e Barthou, interpellati circa la loro inclusione nel Comitato stesso, hanno chiesto di esserne dispensati. Barthou ha dichiarato, anzi, di non vedere quale sarebbe l'utilità di un tale Comitato, chiarendo così il suo netto scetticismo circa la possibilità di un tentativo di conciliazione sulle basi finora seguite. In queste condizioni Henderson ha rinunziato all'idea di un Comitato, rinviando la seduta a domani.

G. T.

UNA SCOPERTA DI ENRICO FERMI

La creazione dell'elemento 93

Una prodigiosa possibilità: la trasformazione di 50 kg. di idrogeno basterebbe a fornire i 10 miliardi di Kw-ora elettrici utilizzati in un anno in Italia

Roma, 4 notte.

Durante la solenne seduta tenuta ieri alla presenza dei Sovrani, all'Accademia dei Lincei, il senatore Corbino, nel discorso pronunziato sulle conquiste della fisica moderna, annunziò una grande scoperta scientifica dovuta all'Accademico trentatreenne Enrico Fermi: si tratta della scoperta d'un nuovo elemento chimico, un elemento straordinariamente instabile radioattivo, a rapido decorso.

Per valutare l'importanza di questa scoperta, gioverà ricordare, come ha fatto il senatore Corbino nel suo magistrale discorso, che quando la chimica conseguì il grande risultato di riconoscere che tutte le innumerevoli varietà della materia costituente la nostra terra, si riconducono alla combinazione di un piccolo numero di corpi semplici o elementi chimici, il compito della fisica doveva dirigersi allo studio della struttura di questi corpi semplici e precisamente alla ricerca delle differenze di costituzione fra le novantadue specie di atomi diversi, che, associandosi insieme, formano le molecole dei corpi composti.

Il più semplice dell'atomo

« Che questi novantadue atomi diversi, di cui il peso varia da 1 a 238 — ha continuato il senatore Corbino — potessero alla loro volta risultare dalla riunione, in varie dosi, di un più piccolo numero di elementi primitivi comuni, si sospettava già da tempo. E invero molte proprietà dei corpi semplici presentavano delle regolarità, delle ricorrenze più o meno dissimulate, passando da un elemento al seguente; inoltre in molti fenomeni gli atomi di qualunque specie fornivano dei frammenti identici, dei quali il primo ad essere scoperto fu l'elettrone, cioè un corpuscolo carico di elettricità negativa e avente un peso 1850 volte più piccolo di quello del più leggero degli atomi: l'idrogeno. La difficoltà principale di queste indagini risiede nell'estrema piccolezza degli atomi, di cui le dimensioni e il peso sono stati però sicuramente determinati ».

Il senatore Corbino ha poi ricordato che gli atomi di tutti gli elementi chimici sono paragonabili ad un minuscolo sistema solare: con un nucleo centrale piccolissimo, nel quale è concentrata praticamente tutta la massa, ed un sistema di piccoli corpuscoli elettrizzati negativamente, gli elettroni, che gli girano intorno. Questi pianetini sono completamente identici fra loro, non solo ma sono gli stessi per gli atomi di tutte le specie, i quali differiscono fra loro soltanto per la diversa natura del nucleo e per il diverso numero di elettroni che li circondano. Anche il nucleo è elettrizzato, portando in sè una carica positiva pari alla carica negativa totale di tutti gli elettroni che lo completano.

« La disponibilità di proiettili di così grande energia balistica, come quelli emessi dai corpi radioattivi, suggerì a Lord Rutherford, nel 1919, l'idea felice di servirsene per bombardare gli atomi della materia ordinaria, con la speranza che il proiettile, raggiungendo il nucleo dell'atomo bombardato, ne determinasse la rottura, e quindi la trasformazione in nuclei di atomi di natura diversa. L'esperienza ebbe, come è noto, risultato positivo, e costituì la prima dimostrazione della possibilità di trasmutare artificialmente un elemento chimico in un altro. Il proiettile adoperato da Rutherford era il nucleo di elio espulso dal radio. Successivamente sorse l'idea di ricorrere a proiettili differenti, e precisamente a nuclei di idrogeno, che avendo una carica elettrica metà della particella *alfa*, lasciavano prevedere una probabilità maggiore di superare la repulsione del nucleo, e quindi di raggiungerlo.

« Ma un risultato di gran lunga più istruttivo fu posto in luce: e che, cioè, se si fa il bilancio numerico esatto dei pesi che intervengono nella reazione, si trova che gli atomi di elio prodotti pesano un po' meno del peso dell'atomo di litio, aumentato del peso del proiettile assorbito. Si è avuta così la sparizione di una certa quantità, sia pure piccolissima, di massa materiale.

Un principio che non è più vero

« Il principio della conservazione della materia non è più vero.

« Una ulteriore, sorprendente verifica di questo risultato si è avuta in alcune esperienze degli ultimi mesi. Era stato scoperto di recente che esiste una particella detta elettrone positivo, o positrone, che ha la stessa massa dell'elettrone negativo e la stessa carica elettrica. Ma questa è positiva anzichè negativa. Più tardi fu osservato che fra la luce e l'elettrone positivo e negativo esiste una strana connessione: cioè, in speciali condizioni, si osserva la sparizione di un corpuscolo di luce con la contemporanea comparsa di due elettroni, uno negativo e uno positivo. Può anche avverarsi il fatto opposto, che cioè due elettroni positivo e negativo, venendo a collisione, spariscano generando al loro posto un corpuscolo di luce. Ora la luce è costituita solo di energia, senza sostegno di materia. I due elettroni sono invece materia, e possono avere in più energia di moto.

«Si può dire, perciò, che, quando la luce si annulla dando luogo a due elettroni, cioè a materia, la luce si è trasformata in materia, cioè si è materializzata; e nel caso opposto, la materia si è annientata, trasformandosi in radiazione. Orbene, quando la trasformazione soprariferita si verifica o si constata la sparizione della massa o dell'energia, avviene ancora col tasso di cambio caratteristico di un grammo per ogni 25 milioni di chilowat-ora.

«Mentre i risultati sulla trasformazione artificiale del nucleo venivano confermati ed estesi in vari laboratori, una nuova scoperta metteva a disposizione dei fisici un corpuscolo di natura singolare. Quando la particella *alfa* del radio colpisce il berillio, il nucleo di questo, scomponendosi, dà origine a un frammento espulso con grande velocità, e che è dotato di massa uno, come il nucleo dell'idrogeno, ma del tutto privo di carica elettrica. E' questo il neutrone, uno dei costituenti del nucleo. Il nuovo proiettile, essendo privo di carica, non può essere accelerato artificialmente con un campo elettrico. Bisogna perciò utilizzarlo così come nasce dalla scomposizione nucleare, con la velocità che possiede. Ma in compenso, appunto, per questa assenza di carica elettrica, esso può attraversare indisturbatamente l'atmosfera elettronica che protegge il nucleo, e può raggiungere questo senza subirne la repulsione elettrostatica. Esso perciò potrà traversare spessori grandissimi di materia (se ne trovano ancora al di là di uno spessore di 30 centimetri di piombo), non potendo essere arrestato che dall'urto con un nucleo.

« In queste ultime settimane, esperienze del maggiore interesse sono state eseguite dal prof. Enrico Fermi, presso l'Istituto di fisica di Roma, ricorrendo appunto al bombardamento della materia con neutroni.

« Occorre prima prendere conoscenza di un fenomeno di recente scoperto in Francia dai fisici Joliot e Curie, gli stessi cui si deve la scoperta sperimentale del neutrone. Esaminando gli effetti del bombardamento con raggi *alfa* sull'alluminio, sul boro e sul magnesio, essi osservarono che il proiettile il quale normalmente determina l'esplosione immediata del nucleo colpito, viene talvolta assorbito da questo, e solo dopo qualche tempo dall'urto, segue l'esplosione. Ciò significa che il nucleo, dopo aver assorbito il proiettile, si comporta come uno degli atomi radio-attivi naturali, che di tempo in tempo esplodono spontaneamente. Perciò fu dato al fenomeno il nome di radio attività artificiale.

Il caso dell'uranio

« L'esperienza dei due fisici francesi è stata ripresa a Roma dal prof. Fermi, ricorrendo al bombardamento con neutroni anzichè con particelle *alfa*; e i risultati sono stati di gran lunga più copiosi e brillanti, poichè, anzichè mostrarsi attivi tre o quattro elementi, ben 45 sui 62 finora cimentati hanno dato risultati positivi. E in particolare, si è potuto mettere in evidenza l'azione esercitata sugli elementi pesanti, che avevano resistito finora a ogni tentativo di disgregazione artificiale, dimostrandosi vulnerabile perfino l'uranio che rappresenta l'estremo della serie degli elementi conosciuti. Le reazioni nucleari che producono gli effetti osservati dal Fermi, sono naturalmente diversi per i vari elementi studiati, e alcuni non sono ancora definitivamente chiariti, nonostante l'intenso lavoro svolto in così breve tempo da lui e dai suoi valorosi collaboratori Rasetti, Segrè, Amaldi e D'Agostino.

« Il caso dell'uranio, avente un numero atomico 92, è particolarmente interessante. Sembra che esso, dopo aver assorbito il neutrone, si converta rapidamente per emissione di un elettrone nell'elemento di peso immediatamente più alto della serie, cioè in un elemento nuovo avente il numero 93 cui corrisponde una carica nucleare maggiore di quella di tutti gli elementi esistenti. Anche il nuovo elemento è radioattivo e subisce ulteriori disgregazioni ancora non sicuramente definite.

« Il risultato ottenuto, cioè la creazione dell'elemento 93, è di grande importanza. Da quando fu trovato l'uranio, la scoperta di un nuovo elemento chimico aveva per effetto di colmare le lacune rimaste dentro la serie dei corpi semplici, la quale conservava come estremi insuperati, l'idrogeno (1) e l'uranio (92). Nel caso del nuovo elemento 93 si tratta invece della fabbricazione artificiale di un elemento nuovo, situato al di fuori della serie degli elementi conosciuti sulla terra. Nè può apparire strano che tale elemento non si trovi fra quelli esistenti sulla terra, poichè esso ci si è rivelato come instabile e perciò radioattivo a rapido decorso. Bastano infatti circa tredici minuti perchè la metà dei suoi atomi abbia cambiato natura. E' quindi ben naturale che se in passato l'elemento ha avuto occasione di formarsi, esso sia sparito in breve tempo. Lo si potrebbe trovare permanentemente solo se fosse permanente la causa che lo fa nascere da un altro elemento permanente, come avviene del radio che si trasforma continuamente, ma si riforma pure continuamente dall'elemento uranio che è il suo lontano progenitore ».

Infine il senatore Corbino ha preso in considerazione le conseguenze pratiche, cui le nuove esperienze possono aprire la via, e cioè la possibilità di trasformare la materia in quantità praticamente efficienti. Questa trasformazione, anche se realizzata in quantità dell'ordine di grandezza del grammo, costituirebbe certamente la più grande delle conquiste strappate dall'uomo alla natura. E infatti le quantità d'energia che potrebbero liberarsi nella trasformazione del nucleo, sono veramente formidabili. Per esempio, la conversione di un grammo di litio in elio libererebbe 40 mila chilowatt-ora, equivalenti a 52 milioni di calorie, sufficienti a trasformare le mura di un palazzo in un'ardente fornace. Darebbe 200 mila chilowatt-ora, la trasformazione di un grammo di idrogeno in elio, cosicchè la reazione operata su 50 chilogrammi di idrogeno, basterebbe a fornire i 10 miliardi di chilowatt-ora elettrici utilizzati in un anno in Italia.

Tenendo presenti queste cifre, si riconosce che il poter eseguire tali trasformazioni in misura sufficiente, darebbe all'uomo, oltrechè delle disponibilità immediate in elementi più rari, anche il dominio di una sorgente praticamente illimitata di energia.

Viaggio di un bue toscano

In due colonne Il Sole racconta la storia di un bue toscano. Il lettore incontra la bestia nella stalla, l'accompagna passo a passo sino a Roma, nel lungo e costoso viaggio attraverso il campo boario, il mattatoio ed il banco del distributore.

Trasporti, imposte, tasse, utili dei mediatori e negozianti fanno, lungo la strada, raddoppiare il prezzo. Una soluzione, afferma Il Sole, non è possibile che diminuendo il costo di queste voci. Solo per i macellai il giornale scrive un chiarimento atto a commuovere anche un vecchio e scettico vitello:

«Per la tranquillità della buona massaia è bene precisare che il profitto netto, medio, del venditore al minuto non è superiore al 12 od al 13 %, maggiorazione tanto più modesta se si pensa che quella che si verifica nel passaggio dal produttore al macellaio è del 188 % sul prezzo vivo pagato al produttore».

Stavamo meditando sui limitati guadagni del macellaio quando, nel giorno successivo è comparso nel Sole un articolo intitolato: «Prodotti agricoli ed adeguamento», con altre cifre:

«E se è vero che al negozio il latte si paga attorno a L. 1,20 al litro e le carni in media a L. 10 al Kg., è vero anche che il produttore vende il latte attorno a 30 centesimi al litro e la carne attorno a L. 1,30 al chilogramma, mentre se anche nei confronti degli agricoltori si applicasse, come sarebbe giusto, il principio dell'adeguamento da uno a tre, il latte dovrebbe loro essere pagato almeno in ragione di 60 centesimi al litro e la carne a circa 3,50 al chilogramma.

«E qui sorge spontanea la domanda: se l'agricoltore vende i prodotti a prezzi pari a quelli del 1914, come mai nei negozi devono essere pagati a prezzi tanto superiori? La risposta è facile. I prodotti agrari nel tragitto dal produttore al consumatore, prima della guerra subivano un aumento del cento per cento, mentre oggi l'aumento varia da un minimo di trecento fino a raggiungere il seicento per cento».

Allora i prodotti agricoli aumentano del 200 oppure dal 300 al 600 per cento tra il contadino ed il consumatore! Nel primo caso la differenza è giustificata — come ha dimostrato Il Sole per la carne — dai trasporti, le tasse e le imposte, ecc.; ma nel secondo, evidentemente, entrano in giuoco altri importanti fattori che occorre delimitare.

Sarà bene rifare con maggiore precisione il viaggio del bue toscano.

Le norme per la conversione del Consolidato nel Redimibile

Roma, 4 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto recante le norme concernenti i titoli del Prestito Redimibile 3,50 per cento, creati con decreto 3 febbraio 1934-XII, e la sostituzione di tali titoli a quelli di Consolidato 5 per cento in circolazione.

Il decreto stabilisce:

Art. 1. — Le serie del prestito redimibile 3,50 per cento 1934-XII, del valore capitale nominale di un miliardo di lire ognuna, sono designate progressivamente con numeri arabi. In ciascuna serie la iscrizione di ogni cento lire di capitale nominale è contraddistinta da un numero progressivo da 1 a 10 milioni. Possono emettersi titoli al portatore multipli di lire 500, mille, due mila, quattro mila, cinque mila, 10 mila, 20 mila, 50 mila e cento mila di capitale nominale.

Art. 2. — E' consentita la emissione di certificati o di libretti nominativi di cento lire di capitale nominale, o di multipli di cento comprendenti senza limitazioni iscrizioni comunque appartenenti a una o più serie promiscuamente. I certificati e i libretti avranno una propria numerazione ordinale e riporteranno i numeri delle iscrizioni da essi rappresentati nonchè le indicazioni della relativa serie.

Art. 3. — I tagli multipli rappresentati da titoli al portatore o da certificati o da libretti nominativi sono divisibili in tagli di valori inferiori. E' altresì ammessa la riunione dei tagli unitari e multipli con numerazione progressiva della stessa serie in altri di valore maggiore.

Art. 4. — Il pagamento degli interessi sui titoli al portatore sui certificati nominativi e sui libretti del prestito redimibile 3,50 per cento sarà effettuato con le stesse norme vigenti per il Consolidato convertito 5 per cento e Littorio.

Art. 5. — Con decreti del Ministro per le Finanze saranno determinati la composizione di ciascuna serie del prestito all'atto della emissione dei nuovi titoli al portatore, dei certificati nominativi e dei libretti. Le firme sui titoli al portatore, sui certificati nominativi da emettere in dipendenza della conversione e sulle relative iscrizioni, saranno impresse a «fac simile».

Art. 6. — I titoli al portatore dei consolidati convertiti dal nuovo prestito redimibile 3,50 per cento 1934-XII potranno, agli effetti della sostituzione con i nuovi titoli, essere presentati nel Regno e nelle Colonie direttamente alle sezioni di R. Tesoreria provinciale oppure a mezzo degli Istituti partecipanti al Consorzio costituito a norma dell'art. 4 del decreto 5 marzo 1934-XII.

I titoli presentati direttamente alle sezioni di R. Tesoreria saranno da queste annullati in presenza dell'esibitore, il quale deve apporre la firma su ciascuno di essi. Gli istituti consorziati in luogo della firma potranno apporre sui titoli il proprio timbro. All'esibitore sarà rilasciata ricevuta dei titoli presentati.

I titoli del nuovo prestito verranno consegnati ai presentatori contro ritiro della ricevuta.

Art. 7. — I certificati e i libretti nominativi del prestito redimibile 3,50 per cento 1934-XII da emettersi a norma dell'art. 6 del decreto legge 3 febbraio 1934-XII, in sostituzione dei certificati dei debiti consolidati 5 per cento, saranno consegnati nel Regno e nelle Colonie agli esibitori di questi ultimi dalle sezioni di R. Tesoreria provinciale presso le quali sono esigibili i relativi interessi semestrali.

Art. 8. — La sostituzione dei titoli dei consolidati 5 per cento in circolazione all'estero con i nuovi titoli del prestito redimibile 3,50 % 1934-XII sarà eseguita a mezzo della banca incaricata del pagamento degli interessi dei detti titoli convertiti, oppure a mezzo dei R. Consolati.

Art. 9. — In caso di smarrimento delle ricevute per i depositi dei titoli agli effetti delle operazioni disciplinate dal presente decreto verranno applicate le disposizioni contenute nel regolamento sul Debito Pubblico approvato con decreto 19 febbraio 1911, n. 298.

Il pane a 1,30 al chilo

Immediata risposta del Duce alla richiesta di un popolano

Roma, 4 notte.

Sotto il titolo «Pronta risposta» il *Tevere* pubblica:

«Dopo il suo discorso del 26 maggio, fra le molte altre il Capo del Governo ha ricevuto la seguente lettera: «Duce, Nel vostro discorso pronunciato alla Camera dei Deputati il giorno 26 corrente mese, degno di ogni lode per la chiarezza e la portata alla comprensione di tutto il popolo, nella partita diminuzione del costo della vita vi è detto che il pane a Roma si può comperare anche a lire 1,30 al chilogrammo («l'ho comprato anch'io»). Per la mia economia — e quella di moltissimi altri — potrebbe essere sì gentile di farmi avere, o meglio ancora rendere pubblico, l'indirizzo del fornaio ove il suo armigero ha comperato il pane a lire 1,30 al chilogrammo? Ella che tanto desidera il bene del popolo mi perdonerà per questa richiesta e spero mi farà avere l'indirizzo. — Suo aff.mo ammiratore Savio Pietro, di anni 72, via Calabria 25. - Città, 28 maggio 1934-XII».

Appena ricevuta questa lettera il Capo del Governo ha mandato uno dei suoi «armigeri» (si tratta di funzionari subalterni della sua segreteria particolare, sconosciuti alla massa del pubblico e agli stessi impiegati di altre amministrazioni), il quale ha trasmesso al Capo del Governo il seguente rapporto:

«Al signor Savio Pietro fu Andrea, di 72 anni, nato a Torino, ex-appaltatore, inabile al lavoro per la avanzata età e abitante in via Calabria 25, Roma, è stato ieri comunicato che il pane da L. 1,30 al chilogrammo è stato acquistato per S. E. il Capo del Governo nel forno di Antonio Menichini in via Alessandria n. 78. E' stato anche rimesso al Savio un campione del pane stesso e gli sono stati indicati altri tre forni vicini alla sua abitazione, dove potrà acquistare il pane da lire 1,30 al chilogrammo che si vende d'altra parte in tutti i forni. Il Savio Pietro è vedovo di Rambaldi Teodolinda. Percepisce una pensione per due figli Caduti in guerra. Ha sei figli dei quali cinque vivono separatamente e gli danno piccoli aiuti e una nubile disoccupata convive col richiedente. Paga regolarmente la pigione. Serba regolare condotta».

«Noi crediamo — conclude il giornale — che una serie di maggiori e più rapide soddisfazioni non poteva toccare al signor Savio. Egli ha potuto constatare: 1) che la sua lettera era arrivata al Capo del Governo il quale l'aveva letta; 2) che il pane da lire 1,30 si vende effettivamente a Roma anche nei forni vicini alla di lui casa, forni che gli sono stati gentilmente indicati; 3) che Mussolini — sia detto per tutti i piccoli e grandi santommasi presenti e futuri — non fa affermazioni, specialmente in questa materia, che non siano rigidamente e personalmente controllate.

«Il piccolo episodio provocato dalla lettera del signor Savio — meritevole di ogni rispetto e per l'età e per il fatto di aver perduto due figli in guerra — ha dunque una precisa morale che si segnala agli scettici, agli increduli, ai vociferatori, insomma ai disfattisti».

I Segretari dei Fasci all'estero di guardia alla Mostra fascista

Roma, 4 notte.

Stamane, alle ore 9 precise, un manipolo di quarantadue Segretari di Fasci italiani all'estero, comandati dal ministro Piero Parini, ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

La cerimonia del cambio della guardia si è svolta alle ore 9 precise. Il manipolo della Milizia Volontaria, giunto alle ore 8,50 dinanzi alla Mostra, ha sostato in attesa del manipolo montante, che è giunto poco dopo, salutato dagli applausi della folla che si è assiepata sui marciapiedi dinanzi alla Mostra.

Il ministro Parini ha ceduto il comando al principe Piero Colonna, Preside della Provincia di Roma, che ha preso posto fra i componenti del primo drappello della guardia montante, dopo di che i manipoli si sono scambiati il saluto di rito. Poi è seguita la cerimonia del cambio della guardia, che si è conclusa con le note dell'inno Giovinezza e con il saluto alla voce al Duce.

Alla cerimonia erano presenti l'onorevole Serena, vice-Segretario del Partito (in rappresentanza dell'on. Starace), e il Segretario federale dott. Vezio Orazi.

La salma di Menotti Garibaldi giungerà domattina a Roma

Roma, 4 notte.

Domattina alle 8,10, giungerà a Roma, proveniente da Venezia, la salma del tenente colonnello Menotti Garibaldi, morto il 16 aprile scorso a Colombo (Ceylon). La salma è accompagnata da alcuni famigliari e dal capitano Zanetti, in rappresentanza della Federazione Volontari Garibaldini.

Il corteo funebre muoverà dalla stazione Termini alle 9,30. Oltre alle autorità e alle rappresentanze delle truppe del Presidio di Roma interverranno rappresentanze della Federazione Nazionale Volontari Garibaldini, dell'Associazione «Cacciatori delle Alpi», del Fascio di Roma e delle Associazioni combattentistiche. Il corteo percorrerà via Cavour, piazza Santa Maria Maggiore, via De Pretis, piazza dell'Esedra e via Marsala. Poi il carro funebre proseguirà per il campo del Verano dove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Le onoranze a Venezia

Venezia, 4 notte.

Proveniente da Colombo, è giunto il piroscafo Conte Verde, recante la salma di Menotti Garibaldi.

A bordo, dove si trovava la vedova dell'Estinto, sono saliti il col. Ricciotti Garibaldi, il Prefetto, un rappresentante dell'on. Ezio Garibaldi, l'Ammiraglio di Divisione, Comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, il Console generale comandante il decimo Gruppo Legioni della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, il Segretario federale, il vice-Podestà e varie altre autorità e personalità. Sulla banchina delle Zattere prestava servizio d'onore un plotone di Militi Portuali ed erano presenti, con i propri vessilli, le rappresentanze dei Combattenti, del Nastro Azzurro.

Alle 11,20, mentre i militi presentavano le armi, la salma è stata calata in una lancia della R. Marina, addobbata a lutto, dove hanno preso posto gli intimi. Presso il feretro, che era coperto dal tricolore, sono state deposte corone di fiori freschi da parte della famiglia Garibaldi, del Comune di Venezia, del Ministero degli Esteri e della Sezione veneziana dell'Associazione garibaldina. Seguivano le lance con a bordo le autorità e le rappresentanze.

Il corteo ha attraversato il Canal Grande, tra il reverente omaggio dei cittadini che affollavano i ... Il feretro è stato quindi sbarcato alle Fondamenta di S. Lucia e deposto sul carro funebre. Il Segretario federale ha fatto l'appello dello scomparso secondo il rito fascista. Più tardi la salma di Menotti Garibaldi è stata fatta proseguire per Roma.

Il 120° Annuale dell'Arma dei Carabinieri Reali

Roma, 4 notte.

Il 120.o annuale della fondazione dell'Arma dei Reali Carabinieri sarà domani solennemente celebrato dall'arma benemerita con cerimonie militari che si svolgeranno nella mattinata e nel pomeriggio nella caserma Pastrengo. Gli atti di valore, i fatti d'armi più famosi dell'Arma dei Carabinieri sono scritti sulla freccia della vecchia bandiera che la Legione Allievi custodisce con orgogliosa fierezza. Sono le medaglie d'argento di Pastrengo e della Libia, quelle di bronzo di Sommacampagna e Santa Lucia di Verona e quella di Cirenaica: infine la medaglia d'oro, ambitissimo premio dei valorosi.

Nella festa annuale dell'Arma si riassumono come in una sintesi solenne, tutte le glorie per il dovere compiuto, i riconoscimenti altissimi per le azioni di pace e di guerra, per la tradizione di un eroismo che costituiscono la stessa storia dell'Arma alla quale si è aggiunta l'attività esplicata dai reparti coloniali, nuovi allori aggiunti ai vecchi allori e che costituiscono insieme un meritato serto di gloria.

Il programma delle manifestazioni è il seguente: nella mattinata si svolgerà la tradizionale rivista alla presenza delle alte gerarchie dell'Esercito, dello Stato e del Partito e del comandante generale dell'Arma. Si svolgerà quindi la cerimonia per la consegna delle onorificenze, tra le quali la croce al merito di guerra concessa alla bandiera dell'Arma per l'attività svolta in Tripolitania per la repressione dei ribelli (1923), la premiazione di militi e famiglie di militi caduti in servizio, e ricompense al valore.

Avranno quindi luogo le esercitazioni militari dell'Arma nelle divise delle varie epoche fino ad oggi. Nel pomeriggio vi sarà una riunione con l'intervento di personalità per la celebrazione del 120.o annuale.

Una sensibile diminuzione nel prezzo dei concimi chimici

Roma, 4 notte.

In questi giorni, a quanto annunzia il settimanale «L'agricoltura fascista», è stata concordata una sensibile riduzione nel prezzo dei concimi chimici fosfatici e azotati in tutta Italia. La riduzione andrà in vigore con il prossimo luglio per tutta la campagna agraria 1934-35.

I prezzi verranno ridotti secondo il seguente rapporto, fatto eguale a uno il prezzo anteguerra: Superfosfati: anteguerra 1; campagna in corso 3,03; campagna prossima 2.85. Fosfato ammonico: anteguerra 1; campagna in corso 1.95; campagna prossima 1.88. Calcio cianamide: anteguerra 1; campagna in corso 2.37; campagna prossima 2.25. Nitrato di soda: anteguerra 1; campagna in corso 2.72; campagna prossima 2.58.

Telegramma di riconoscenza al Duce dei commercianti oleari di Imperia

Imperia, 4 notte.

Presidente del Gruppo commercianti oleari di Imperia è stato eletto per acclamazione dall'assemblea dei soci l'on. Pietro Salvo, presidente della Federazione dei commercianti.

L'assemblea dei commercianti in oli è poi passata ad esaminare varie questioni interessanti la categoria, ed ha nominato un direttore per lo studio dei vari problemi che devono tendere a valorizzare la nostra olivicoltura ed il commercio oleario della nostra Provincia. Ha deliberato di inviare un telegramma al Capo del Governo per la riconoscenza degli oleari per l'interessamento dimostrato dal Duce.

Costruzione d'un acquedotto ad Ameno sul Lago d'Orta

Stresa, 4 notte.

Sono imminenti i lavori per la costruzione dell'Acquedotto del Comune di Ameno sul Lago d'Orta. L'abbondante e purissima acqua captata sull'opposto fianco della vallata del torrente Agogna verrà trasportata nell'abitato del Capoluogo e nelle due frazioni di Vacciago e Lortallo e distribuita in numerose fontanelle pubbliche nonchè ai privati che vorranno dotarne le loro case e ville.

L'opera che era vivamente desiderata dalla popolazione e dai numerosi forestieri villeggianti riuscirà in effetto di grandissimo vantaggio per quella località di ridente soggiorno.

Largo è stato il concorso governativo al pagamento della spesa dell'importante costruzione nella quale troverà altresì occupazione molta mano d'opera della zona.

Mille medici ad Acqui per il congresso di Idroclimatologia

Acqui, 4 notte.

Il Centro di Studi di Idroclimatologia e Fangoterapia di Acqui, annesso alle Terme, sotto l'egida della Società Italiana di Idroclimatologia, sezione scientifica del Sindacato nazionale Medico, indice dal 9 al 12 giugno p. v. il suo XXII Congresso ad Acqui.

Oltre un migliaio di medici di ogni parte d'Italia e d'Europa hanno assicurato il loro intervento.

La presenza di eminenti personalità mediche, l'importanza e l'interesse degli argomenti scientifici che illustri scienziati tratteranno e discuteranno hanno già assicurato sin d'ora il pieno successo di questo Congresso.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 4 notte.

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

La morte del giornalista Di Martino investito da un autocarro

Bologna, 4 notte.

E' morto oggi in una clinica cittadina il collega Gianni Di Martino, redattore del *Resto del Carlino*, il quale era rimasto vittima ieri mattina, nel portarsi a casa dopo il lavoro redazionale, di un investimento da parte di un autocarro carico di frutta. Pareva sulle prime che le condizioni del ferito non fossero gravi; viceversa, durante l'operazione chirurgica cui veniva sottoposto, egli spirava d'improvviso. Il Di Martino era conosciutissimo in città anche per la sua attività da molti anni esplicata nella cronaca bolognese. Non aveva ancora 35 anni. Era nato a Napoli, dove aveva iniziato la sua carriera al *Mattino*. Era stato dei primi fascisti napoletani col capitano Padovani. Era passato nel '34 al *Resto del Carlino* per il quale aveva compiuto anche servizi di inviato speciale. Era appena reduce dal raid dei centauri bolognesi a Vienna e Budapest e proprio ieri aveva visto la luce un suo volume illustrante per l'appunto l'impresa. Il Di Martino fu sottotenente dei Mitraglieri durante la grande guerra. Il povero collega lascia la moglie e tre bambini.

Tre feriti in una sciagura motociclistica

Biella, 4 notte.

Una grave disgrazia motociclistica è capitata ieri sera sul tardi nei pressi di Cavaglià. Una motocicletta guidata dal rag. Rinaldo Susta, di 27 anni, da Soprana, e sulla quale viaggiava pure il fratello del guidatore, Mario di 17 anni, studente nella nostra città, provenendo da Borgo d'Ale, oltrepassato di 500 metri le ultime case di Cavaglià, per evitare d'investire in pieno un ragazzo, che non avvertendo il sopraggiungere della moto aveva improvvisamente attraversato la strada, in seguito alla brusca azione dei freni è rotolata su se stessa rovesciandosi al suolo.

Tanto i viaggiatori che il giovinetto, che non potè non essere investito, certo Dante Calderis di Alfonso, di 13 anni, hanno riportato ferite che determinarono il loro immediato trasporto e conseguente ricovero al nostro ospedale. Il più grave è però apparso il rag. Rinaldo Susta che per la frattura del femore sinistro ed altre contusioni è stato dichiarato guaribile in non meno di due mesi; gli altri due sono pure stati ricoverati: il Mario Susta giudicato guaribile in un mese per una contusione grave al femore sinistro ed il Calderis guaribile in una ventina di giorni per alcune ferite e contusioni.

Grave sciagura motociclistica
Un morto ed un ferito lieve

Intra, 4 notte.

Una mortale sciagura stradale si è verificata, questa sera, alla svolta dell'Eden, lungo lo stradone litoraneo del Lago Maggiore.

Una motocicletta guidata dal giovane Mario Bernacchi di Giuseppe di 23 anni, e recante sul seggiolino posteriore un amico, tale Carlo Gallotti di Ernesto di 24 anni, giunta alla curva suddetta, per un improvviso scarto ha paurosamente sbandato.

I due motociclisti sono stati proiettati al suolo con violenza, e mentre il Bernacchi se l'è cavata con leggere lesioni, il povero Gallotti ha riportato la frattura del cranio ed è deceduto poche ore dopo il suo trasporto all'ospedale.

Il fatale trapezio della morte
Acrobata che precipita e si uccide

Bergamo, 4 notte.

La giovane viennese Stefania Kotschi, venticinquenne, durante un esercizio di prova in un trapezio girevole della morte, che si doveva effettuare nello spettacolo di varietà in un teatro cittadino, colta da malore, cadeva dall'altezza di due metri, battendo il capo sul palcoscenico e riportando la frattura del cranio.

Trasportata all'ospedale, dopo poche ore, la disgraziata moriva.

Avvisati i suoi parenti a Vienna, questi sono subito venuti a Bergamo.

Il tragico incidente di Pallanza
I funerali della vittima

Intra, 4 notte.

In forma solenne si sono svolti i funerali dell'alpino Fioravanti Rossi, di anni 21, rimasto vittima di una fatale disgrazia. Mercoledì mattina, durante le esercitazioni di tiro con fucile al Poligono di Pallanza, il povero Rossi rimaneva colpito da una mezza pallottola di rimbalzo nella massa muscolare della nuca. Soccorso prontamente dai compagni, il disgraziato veniva trasportato all'ospedale di Intra, ove era sottoposto ad un difficilissimo atto operatorio. Nella notte, però, il poveretto entrava in agonia, e in un breve momento di lucidità di mente si preoccupava di scagionare da ogni colpa i suoi camerati, affermando che la sua tragica fine era dovuta a pura fatalità.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Giugno 1934-XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	19	¼ cop.	mosso
Sanremo	24	17	»	—
Milano	[illegible]	[illegible]	nebbia	—
Venezia	26	19	½ cop.	l. mosso
Trieste	27	15	¾ cop.	calmo
Fiume	25	15	coperto	»
Trento	26	12	¼ cop.	—
Bologna	28	17	»	—
Firenze	[illegible]	[illegible]	¾ cop.	—
Ancona	[illegible]	22	»	agitato
Roma	[illegible]	18	coperto	mosso
Napoli	27	20	¾ cop.	l. mosso
Bari	31	20	½ cop.	»
Taranto	24	19	»	calmo
Palermo	[illegible]	21	sereno	calmo
Catania	26	18	½ cop.	l. mosso
Messina	[illegible]	19	¼ cop.	calmo
Cagliari	[illegible]	16	coperto	[illegible]
Tripoli	33	20	»	[illegible]
Bengasi	32	23	¼ cop.	calmo
Rodi	27	20	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima [illegible]
Minima [illegible]
Pressione barom. ore 8 in mm. [illegible]
Umidità [illegible]

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima [illegible]
Minima [illegible]
Giornata di [illegible] coperto.

Altezza della pioggia in mm.: Lunedì mm. 0; martedì mm. 0; mercoledì mm. 0; giovedì mm. 21; venerdì mm. 9,5; sabato 2,8; domenica 1,1.

Le previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

[illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4 giugno 1934 - Anno XII

Il sensibile miglioramento della lira sui mercati internazionali ha avuto la sua ripercussione nello sviluppo della riunione odierna. Dopo un esordio già in ripresa i valori statali hanno continuato a progredire sino alla chiusura arrivando ai massimi della giornata, influenzando favorevolmente anche gli altri valori. Il Prestito della Conversione particolarmente richiesto ha progredito di circa mezzo punto, seguito dalla Rendita in misura minore. Fra i valori industriali in ripresa le Iluva, Meridionali, Fiat, Viscosa e Montecatini; sostenuti gli altri.

[illegible]

... 137,50; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 64; Immobiliare 606; Beni Stabili 183; Imprese Fondiarie 54; Risanamento 1058; Acqua Marcia 683. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,75; Zurigo 377; New York 11,675.

TRIESTE, 4. — Rendita 3,50% fin. 84,60; Convers. 3,50% fin. 84; Venezie 3,50% 91,40; Buoni Tes. 1934, 101,20; id. 1940, 106,05; id. 1941, 106,825; Adria 20; Cosulich 17,50; Lib. Triestina 25; Lloyd 62; Assicurazioni Generali 3535. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,75; New York 11,675; Zurigo 377.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 4 Giugno 1934-XII

Rend. 3½ 1906	[illegible]	Francia	77 —
Id. 1902	83 175	Svizzera	377 —
Id. 3% lordo	62 45	Argentina	2 80
Convers. 5%	83 775	Belgio	273 5
B.T.N. 5% '34	101 325	Canadà	11 72
Id. 1940	106 10	Cecoslov.	48 50
Id. 1941	[illegible] 60	Danimarca	265 5
Id. 4% 1943	101 —	Germania	454 —
Ven. 3,50%	91 65	Norvegia	298 5
		Olanda	793 —
CAMBI		Polonia	221 —
Stati Uniti	11 675	Spagna	160 10
Inghilterra	58 75	Svezia	306 5

BORSE ESTERE

PARIGI, 4. — Mercato inattivo e pesante. Ribasso pressochè generale. Migliorate sulle Rendite francesi alcune delle quali sono del resto riuscite in chiusura a riconquistare i loro corsi di venerdì, esso è stato sensibile su certi valori francesi a reddito variabile e su parecchi titoli internazionali fra cui la Royal Dutch ed il Prestito Young. Sul mercato dei cambi vi è stato abbastanza calma. E' stato segnalato il regresso della sterlina passata a 76,78 contro 77,03 venerdì. Il dollaro è invariato da franchi 15,19 a 15,17½, mentre la lira italiana accentuava la sua fermezza a 130,75 dopo aver quotato ad un certo momento 131,65 contro 129,80 di venerdì.

Chiusura titoli	1	4
Rendita Francese 3 %	77 60	77 30
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	89 40	89 35
Banca di Francia	11.650 —	11.625 —
Crédit Foncier	4.655 —	11.605 —
Crédit Lyonnais	2.060 —	2.035 —
Azioni Suez	18.740 —	18.650 —
C.ia Generale Elettricità	1.760 —	1.720 —
Thomson-Houston	183 —	181 —
Stabilimenti Kuhlmann	604 —	602 —
C.ia Gen. Transatlantica	26 —	28 —
Citroën	161 —	156 —
Wagons-Lits	83 —	84 —
Rio Tinto	1.425 —	1.409 —
Royal-Dutch	15.805 —	15 400 —
Paris-Lyon-Méditerranée	986 —	971 —
Creusot	1.634 —	1.634 —
Shell Transport	194 —	191 50
De Beers	390 —	380 —
Geduld	650 —	650 —
Montecatini (p. contanti)	171 50	173 —
Idem (p. termine)	174 —	175 —

[illegible]

ZURIGO, 4. — Il mercato svizzero in seguito alle buone notizie dall'America del Sud ha ripreso una bella animazione. Nei cambi il franco svizzero cede alquanto terreno; le altre divise si affermano. La lira italiana guadagna 11 centesimi.

Chiusura titoli	2	4
Baltimore e Ohio	68 50	69 60
Electrobank	570 —	582 —
Motor Columbus	219 —	225 —
Saeg	42 —	42 50
Un. Banche Svizzere	301 —	301 —
Soc. di Banca Sv.	470 —	469 —
Credito Svizzero	575 —	572 —
Comit	—	246 —
Hispano	660 —	673 —
Credito Italiano	—	—
Elettr. Licht e Kraft	165 —	170 —
Gesfürel	46 —	50 —
Aluminium	1595 —	1620 —
Bally	890 —	890 —
Brown Boveri	95 —	93 —
Lonza	72 —	73 —
Nestlé	665 —	666 —
Sevillana	163 —	163 —
Young	—	45 —

CAMBI

Italia	26 70	Belgio	71 87½
Francia	20 29	Spagna	42 09
Inghilterra	15 58½	Germania	208 40
New York	3 0787	Austria	119 90

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 4. — Grano da L. 84 a 85,50 al ql.; meliga da 59 a 60; segale da 52 a 54; fagioli da 60 a 75.

Novara, 4. — Grano fino da 81 a 84 al ql.; comune da 78 a 80; melica da 60 a 60; segale da 57 a 60; riso da 105 a 108; risone da 55,50 a 57,50; mezzagrana da 50 a 55; risina da 40 a 45.

Valenza, 4. — Grano da L. 84 a 86 al Ql.; melica da 53 a 55; segale da 50 a 51; riso da 110 a 140; fagioli da 58 a 60; fave da 60 a 65; ceci da 65 a 67.

BESTIAME

Alessandria, 4. — Bestiame da macello: tori da L. 21 a 24 al Mg.; buoi da 21 a 23; vacche da 17 a 19; sanati da 34 a 45; maiali da 36 a 39; lattonzoli da 110 a 160 per capo; agnelli e capretti da 48 a 58 al Mg.; torelli da 21 a 24; buoi di 3.a cat. da 14 a 16; vitelloni da 23 a 26.

Torino, 4. — Bestiame da macello: Sanati da L. 33 a 46 al Mg.; vitelli da 1.a qualità da 26 a 49; id. 2.a qual. da 20 a 26; tori da 18 a 22; moggie o manze; torelli da 17 a 22; vacche da 11 a 17; suini da 32 a 36.

Milano, 4. — Bestiame da macello (peso vivo): buoi 1.a qual. da L. 2,60 a 2,80 al Kg.; buoi 2.a qual. da 2,30 a 2,50; vacche 1.a qual. da 2,30 a 2,70; vacche 2.a qual. da 2 a 2,20; vacche 3.a qual. da 1,40 a 1,80; tori 1.a qual. da 2,30 a 2,50; tori 2.a qual. da 1,90 a 2,10.

Novara, 4. — Bestiame da lavoro: buoi da 18 a 20 al Mg.; vacche da 500 a 1600 per capo. Da macello: tori da 16 a 18 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 14 a 16; vitelli o manzi da 35 a 45; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 38; lattonzoli da 90 a 110 per capo.

S. Damiano d'Asti, 4. — Vacche da macello da L. 8 a 12 al Mg.; vitelli da macello da 37 a 42; lattonzoli da 130 a 200; maialetti da latte da 6 a 8 al Mg.

Valenza, 4. — Bestiame da macello: Tori da L. 170 a 180 al Ql.; buoi da 220 a 250; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 240 a 250; sanati da 370 a 3,90; maiali da 340 a 350; agnelli e capretti da 48 a 50.

FORAGGI

Alessandria, 4. — Maggengo da L. 21 a 22 al ql.; agostano da 18 a 19; terzuolo da 17 a 18; paglia sciolta da 7,50 a 8; pressata da 8,50 a 9; avena da 48 a 50.

Novara, 4. — Maggengo da 17 a 19 al ql.; paglia sciolta da 5 a 6; paglia pressata da 8 a 9.

Valenza, 4. — Fieno maggengo da L. 19 a 20 al Ql.; fieno agostano da 17 a 18; fieno terzuolo da 15 a 16; paglia sciolta di frumento da 5,50 a 6,00; paglia pressata da 7 a 7,50; avena da 46 a 48.

POLLAME E UOVA

S. Damiano d'Asti, 4. — Galline da L. 4,80 a 5 al Kg.; Polli da 6,50 a 7,50; capretti da 3,75 a 3,50; oche da 2,75 a 3; anitre da 3,50 a 4; tacchini da 4 a 4,50; piccioni da 1,50 a 2 per capo; conigli da 2,50 a 3 al Kg.; uova alla dozzina da 3,10 a 3,50.

Valenza, 4. — Galline da L. 6,70 a 6,90 al Kg.; polli da 7,50 a 8,50; capponi da 8,60 a 8,80; tacchini da 6,10 a 6,20; anitre da 5,80 a 6,90; oche da 3,50 a 3,60; piccioni da 4,30 a 4,80 alla coppia; conigli da 3,30 a 3,40 al Kg.; uova alla dozz. da 2,50 a 2,80.

FRUTTA

Pecetto Torinese, 4. — Ciliegie L. 10,35 al Miriagramma.

S. Damiano d'Asti, 4. — Ciliegie da L. 5 a 7 al Mg.

VINI

Alessandria, 4. — Barbera da L. 110 a 150 l'Hl.; comune da pasto da 75 a 95; barberato da 85 a 110.

Novara, 4. — Barbera da L. 165 a 175 l'Hl.; da pasto da 90 a 135.

S. Damiano d'Asti, 4. — Barbera da Lire 140 a 180 all'Hl.; comune da pasto da 100 a 130 all'Hl.

Valenza, 4. — Barbera da L. 100 a 115 all'Hl.; comune da pasto da 45 a 60; vini bianchi superiori da 110 a 120.

Mercato del vino e sviluppo della vite nell'Albese

Alba, 4 notte.

Per quanto il ritmo generale degli affari sia inferiore a quello degli scorsi mesi, tuttavia il mercato vinicolo nella nostra regione si mantiene stazionario, mentre i prezzi vanno leggermente aumentando.

L'attività potrebbe però essere maggiore se i produttori acconsentissero a ribassare i prezzi; senonchè le rimanenze ormai esigue e le previsioni che già si fanno sul prossimo raccolto, che dovrebbe essere più scarso di quello precedente, sono fattori favorevoli piuttosto ad ulteriori rialzi anzichè a ribassi.

E poichè i vini di buona gradazione sono proprio quelli che fanno riscontrare una maggior sostenutezza dei prezzi, la domanda si è rivolta particolarmente ai tipi deboli, per i quali, di conseguenza, si sono avute a registrare le maggiori contrazioni.

In campagna i lavori agricoli, che le pioggie insistenti del mese scorso avevano ritardato di molto, procedono con ritmo accelerato. La cacciata della vite è stata quasi ovunque buona, e buona pure è la messa dei grappolini, per quanto non troppo numerosi.

La campagna bacologica

Alessandria, 4 notte.

L'andamento della campagna bacologica in provincia di Alessandria si presenta favorevole: in generale la quantità delle ... poste in incubazione è risultata stazionaria per tutto il territorio, ad eccezione delle zone ... in cui si nota un aumento di allevamenti in proporzione di 1/5 sulla decorsa annata. Malgrado la stagione prevalentemente fredda, il raccolto si prospetta assai buono e immune da malattia.

La Terra non gira

— Il Paneroni, non so se sia ancor vivo, il Paneroni fu un grande filosofo. Ricorda?... «Bestie, la Terra non gira!» andava proclamando per tutta Milano; e lo scriveva sui muri, e lo gridava per le vie, e lo diceva ai giornalisti perchè lo ripetessero nei loro fogli. «Bestie, la Terra non gira!». E la gente rideva, e lo scherniva, e lo mostrava a dito quando lo vedeva passare, la gente che alle scuole elementari aveva imparato ad essere solidale con Copernico e con Galileo, e non aveva nessuna voglia di abbandonare personaggi che godevano di una posizione ben consolidata, per seguire un avventuriero dell'astronomia, quale appariva il Paneroni, e per giunta un tantino ridicolo e un poco matto. Tanto più che non aveva nemmeno il fascino dei distruttori di sistemi, chè egli non faceva che ripetere quel che aveva già detto Ipparco, e Tolomeo riaffermato. Eppure io le dico che l'ora del Paneroni è giunta, e che bisognerà rendere giustizia a questo grande filosofo e onorarlo, non tanto come astronomo, quanto come un genio nelle scienze morali e sociali.

Il sor Ulisse mi guardò per vedere che effetto avevano fatto su di me le sue parole. Poi scosse il capo, si avvicinò alla finestra, e restò lì con l'occhio perduto lontano, nel cielo. Sotto, le groppe brune dei tetti si rincorrevano con un pacato ondeggiamento; in fondo, troneggiava la augusta mole del Colosseo arrossata dal tramonto.

***

Il sor Ulisse aveva cinquant'anni, ed era fabbricante di mappamondi. Solo: sua moglie da una parte — chi sa dove! — i figli dall'altra. Solo, in quella casa di Piazza degli Zingari, al quarto piano.

In quello stanzone era il suo laboratorio. Due grandi tavole nel mezzo, e negli angoli una pressa, una morsa, telai di varie grandezze, parecchi trespoli; ai muri grandi carte geografiche: e libri un po' dappertutto, e strumenti d'ogni genere, squadre compassi bussole livelli quadranti sestanti e molti altri che egli teneva il più per amore che per necessità; e forme sferiche, e grandi fogli di pergamena, e colori e pennelli e caratteri in acciaio; e tutto alla rinfusa, in un disordine dove lui solo ci si raccapezzava. Un vero caos dal quale quei mappamondi nascevano.

Su una delle tavole v'era un vecchio mappamondo. La pergamena con gli anni era diventata tutta d'oro, e i colori che segnavano i contorni delle figure geografiche s'erano attenuati, ammorbiditi: rosa pallido, verdino, azzurro languido. Un mappamondo che aveva quasi centocinquant'anni di vita, come risultava da un'etichetta disegnata nel bel mezzo dell'Oceano Atlantico, proprio sulla rotta degli aeroplani che vanno dall'Italia al Brasile: «Globo terrestre, delineato sulle ultime osservazioni, con i viaggi e nuove scoperte del Cap. Cook Inglese. In Roma, presso la Calcografia Cam.le 1790. Gio. M.a Cassini C. R. S. inc.».

— Lo guardi, lo guardi — fece il sor Ulisse, volgendosi. — E' un mio antenato che l'ha fatto; c'è il suo nome scritto. Lo guardi, e mi dica se la faccia del mondo non è cambiata. Chi direbbe che quello è il mondo di appena un secolo e mezzo fa? E ogni giorno c'è un cambiamento, e hai appena cominciato a fabbricarne uno che già devi correggere, rettificare, modificare. Il Giappone, per esempio, il Giappone, non le dico quanto mi dà da fare: finisce che lo pianto lì, così com'è, e se la vedremo fra vent'anni. Ma tutto ciò poco importa. L'errore non è lì, l'errore, come le dicevo, è nell'idea che gli uomini si sono fatta del mondo, e della sua funzione nel complesso astrale o, come chi dicesse, nell'universo. Tutto sbagliato. Bisogna tornare a Tolomeo; il Paneroni ha ragione.

— E perchè?

— Perchè?... Mi meraviglio che sia proprio lei, uomo di lettere, a domandarmelo. Perchè?... Ma perchè Copernico ha tutto scombinato col suo democratico sistema planetario.

— Democratico?

— Ecco, vede, ora mi spiego. Tolomeo diceva: la Terra è il centro dell'Universo, e tutto è in dipendenza della Terra. Principio di gerarchia e di subordinazione. Il Sole? subordinato alla Terra. Gli astri dei quali la luce impiega millanta milioni di anni a giungere sino a noi? subordinati alla Terra. Capisce che cosa voleva dire tutto ciò? Centro unico, assoluto. E gli abitatori della Terra, come chi dicesse gli uomini, sentivano tutta la responsabilità di questo privilegio, e coltivavano la loro grandezza con spirito eroico. E la Terra, a sua volta, aveva un suo centro: mettiamo, Roma, questa bella e grande Roma. Roma era il centro del centro. E quando un romano dell'epoca imperiale levava, in una dolce notte d'estate, gli occhi al cielo, pensava: ecco io sono al centro di tutto, e quelle stelle dipendono da Roma, sono stelle romane, colonie romane nel cielo; e il petto gli si gonfiava in un respiro di potenza e di grandezza. E al centro di Roma v'era la famiglia e, al centro di questa, il *pater familias*, nucleo primo, centro dei centri. Capisce ora la perfezione morale e sociale del sistema tolemaico? La Terra e, in torno, tutti circoli concentrici. Con Copernico, invece, comincia la confusione, l'anarchia. La Terra non è più al centro; è lì, da una parte. E intanto tutto si disgrega. Ogni stella ha la sua piccola corte; tanti aggruppamenti, sistemini, conventicole, che si governano in mille modi diversi, e indipendenti fra loro. E tu guardi il cielo e ti domandi: e allora io che conto? E ti cascano le braccia!

— Ora capisco.

— Bravo. Ecco, vede io?... Mia moglie lontano, per conto suo, con un sistema suo; un altro uomo — sporcacciona! — e magari con altri figli. I miei figli, chi qua, chi là, tanti altri sistemi sperduti in questo pazzo firmamento che è l'umanità. E io? Io solo, io che ero il centro e il capo di tutto ciò, io solo, qui, a fabbricar mappamondi, che sarebbe meglio fossero palle di legno per giuocarci alle bocce. A Tolomeo, bisogna tornare, al principio d'autorità e di subordinazione, come s'è fatto in Italia, se si vuole che la vita riprenda il suo senso. Ordine e gerarchia altrimenti, porco mondo, va tutto a catafascio. Le lezioni del passato ci devono ammaestrare, e se i popoli non riflettono a ciò addio roba nostra!... La democrazia! La Terra eguale a Giove a Saturno ad Urano!... Tutte storie!... La Terra ha da essere, sopra tutti, a cominciare dal Sole; tutto deve dipendere dalla Terra, centro immobile e sovrano, dall'Orsa Minore all'Uccello del Paradiso che è proprio dall'altra parte. E centro della Terra, come a Dio piace, ancora una volta Roma, questa grande e bella Roma, senza la quale non si fa nulla di duraturo. Ho detto tutto. Ha capito adesso?

Si lasciò cadere su una sedia, piantò i gomiti sulla grande tavola che gli era davanti e, con la testa fra le mani mormorò: Bestie, la Terra non gira!...

***

S'udì picchiare all'uscio. Entrò il portinaio. «Sor Ulisse, una lettera per voi». Gliela mise sulla tavola, e se ne andò.

Il sor Ulisse mi guardò. Quindi prese la lettera, la rigirò fra le mani, esaminò l'indirizzo, la calligrafia dell'indirizzo, e rimase a lungo con gli occhi fermi su quella scritta. Poi incrociò lentamente le braccia sulla tavola, e vi poggiò sopra il capo. Piangeva.

Piangeva, e il capo toccava quasi la base del vecchio mappamondo. Ora, l'ultima luce del giorno vi batteva sopra, e lo faceva risplendere, tutto d'oro, come il più luminoso degli astri; il vecchio mappamondo romano immobile e glorioso, sotto il quale il sor Ulisse piangeva.

LUIGI CHIARELLI

L'arte e il nazionalsocialismo in un discorso di Goebbels

Berlino, 4 notte.

Nella circostanza di una riunione della Camera delle Belle Arti, il ministro Goebbels ha tenuto un discorso nel quale ha definito il compito che il nazionalsocialismo si pone nel campo artistico e soprattutto nei riflessi con l'economia. Il nazionalsocialismo — ha detto — intende intraprendere una vasta crociata per il reinserimento delle arti applicate nel processo economico e del lavoro. Il Ministro ha qui ricordato l'iniziativa da lui recentemente presa di esortare le autorità comunali e gli enti pubblici a dare lavoro nelle costruzioni di palazzi pubblici anche agli artigiani decoratori, ripudiando o correggendo, conseguentemente, la eccessiva nudità dello stile moderno.

Alla fine, il Ministro ha espresso il punto di vista del nazionalsocialismo di fronte alla modernità dell'arte. Ha protestato contro l'accusa che il nazionalsocialismo segua una tendenza reazionaria e che comodamente si rifugi in vie battute dal passato; ma con eguale energia il Ministro si è rifiutato di accettare come moderno tutto ciò che è stravagante, e che sotto la stravaganza cerca di nascondere la mancanza di valore tecnico. Anche ciò che è moderno deve avere la sua perizia tecnica e non può sostituire, con una estasi isterica, ciò che può essere soltanto raggiunto a mezzo di diligenza e di tenace lavoro.

Romanticismo a suon di dollari

La straordinaria festa nuziale di una ereditiera americana

New York, 4 notte.

Il pubblico degli Stati Uniti può leggere oggi sui giornali il racconto delle fastose nozze della più ricca fanciulla della Confederazione col più famoso e più ricco giocatore di polo: miss Elena Mac Cann, nipote di quel Woolworth che ha seminato il mondo di magazzini dove il prezzo massimo che si paga è di lire 1,50, e Winston Guest. Il racconto anzidetto ha fatto passare dinanzi agli occhi del pubblico il ricordo di un'era di opulenza dell'America che è ormai lontana ma senza dubbio ha dato alla gente di buon gusto la soddisfazione prodotta dal pensiero che lo immiserimento degli Stati Uniti impedirà la ripetizione a ritmo accelerato di spettacoli di questo genere.

Gli sposi si sono incontrati per la prima volta l'anno scorso a Palm Beach nella Florida. Essi si sono giurati in quella occasione eterno amore e si sono scambiati la decisione di celebrare il loro matrimonio in un ambiente identico a quello in cui si videro e amarono per la prima volta. La cosa più semplice sarebbe stata naturalmente che le nozze avessero avuto luogo a Palm Beach ma per dei miliardari le soluzioni semplici non sembrano le più convenienti. Elena Mac Cann e lo sposo pensarono perciò che la cosa più adatta fosse di ordinare la riproduzione del parco di Palm Beach nel giardino della casa paterna della sposa. La celebrazione di ieri si è svolta infatti a New York in mezzo ad un boschetto di palme di cocco, una cinquantina, che erano state trasportate dalla Florida ed erano agitate da una deliziosa brezza artificiale prodotta con motori. Al di là dei tronchi di palme si potevano scorgere le linee di alcuni edifici della spiaggia della Florida esattamente riprodotti. Alzando gli occhi si incontrava l'azzurro del cielo meridionale... abilmente rappresentato da veli tesi per nascondere il cielo di New York, giudicato indegno, nel suo grigiore, di conoscere una scena come le fauste nozze della ricchissima ereditiera.

Un ministro del culto ha celebrato il rito davanti ad un altare dell'Amore, eretto nel mezzo del boschetto di palme di cocco, alla presenza di 150 intimi della famiglia. A questi ultimi si sono uniti più tardi mille altri invitati. Il padre della sposa ha tenuto un discorso non dimenticandosi di rendere noto che la riproduzione del boschetto della Florida gli è costata 150 mila dollari.

RIGOGLIO DI DERNA

Il prodigio dell'acqua e della frutta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BANANETI DI DERNA

DERNA, giugno.

Coloro che vogliono ancora vedere nella Cirenaica uno «scatolone di sabbia» dovrebbero essere portati d'urgenza a Derna. Ne riceverebbero un'impressione decisiva.

Questa città bianca, che ha ben meritato il nome di «perla della Cirenaica», racchiude tutte le espressioni, i ritmi e i rabeschi del colore indigeno entro uno sfoggio lussureggiante di banani, di palmizi e di altre piante fruttifere: 150.000 piante di banane, registrano le statistiche, 10.000 palmizi e 11.000 altre piante dai frutti edùli, tra le quali primeggiano albicocchi, peschi, melograni). Se le carte geografiche non situassero la zona di Derna sotto il 32° parallelo Nord, il turista avrebbe, arrivando, l'impressione di trovarsi in un paese dei Mari del Sud. Ho visto, lungo la via XIX Ottobre, un superbo gruppo di cinque palmizi sboccianti dallo stesso ceppo, specie di enorme candelabro vegetale. Dai muri bianchi che cingono le case indigene s'affacciano, a ogni passo, chiome e ventagli di misteriosi giardini. Belle moschee (la Grande conta quarantasei cupole) e marabutti candidi mettono la loro nota originale su questa fresca distesa di verzura. Verdi porte a ogiva araba si schiudono, di quando in quando, lasciando passare donne, che, avvolte in baraccani multicolori, si recano, l'anfora sul capo, ad attingere acqua.

A cavalcioni dell'Uadi

L'acqua: ecco il prodigio di Derna. L'acqua, allucinante sogno dell'Africa arida, colpisce per la sua inusitata abbondanza. Già Derna sorge a cavalcioni del vasto Uadi, che non è mai privo d'acqua corrente, anche nella stagione più calda. Ma le fontane sono ovunque. La cura del Governo fascista si è dedicata, appassionatamente, a questo tesoro irriguo. L'acqua limpida e fresca, scorre perfino nelle vie. Ho visto in cunicoli che le fiancheggiano, scendere ruscelli mormoranti. In essi le donne arabe vengono a rigovernare le loro stoviglie d'argilla; i bimbi a guazzare. Se Derna è tutta un giardino sub-tropicale, in cui datteri, banane, albicocche, mandorle, vengono a deliziosa maturazione, ciò si deve soprattutto all'abbondanza dell'acqua, di quell'acqua che spiega forse la lotte, le guerre, le ribellioni delle zone nord-africane e il cui possesso ha strategicamente risolto le situazioni militari più difficili.

Le origini dell'acqua di Derna non sono periodiche. A una decina di chilometri dalla città, balza dai groppi verdeggianti, la cascata di Bu Mansur, grande pennacchio trionfale del Gebel, cornucopia idrica della regione. Non lontano, erompe la cascata di Ain-Derna. Ambedue queste cascate sono della portata di 300-400 litri al secondo. Altre sorgenti pullulano nella zona, fino all'acrocòro di Cirene: quella dell'Uadi Latrum (100 litri al secondo); quella di Ain Mara; quella romana di El-Gubba; (ricordo gli ascari attingenti la fresca linfa tra le colonne imperiali); e la fonte d'Apollo (8 litri al secondo). Non a caso gli indigeni hanno intitolato questa parte del Gebel la «Montagna verde» (Gebel el Achdar).

— Qualche potenza straniera — mi osserva un esperto coloniale di Derna — aveva posto lo sguardo sull'acqua di Derna. Pretesto: rifornire le proprie navi d'acqua potabile. La manovra fu sventata.

Assaggi idrici

In questo senso, Derna e la sua regione costituiscono uno scacchiere sintomatico, soprattutto in ordine ai problemi economici più urgenti. Non si tratta soltanto d'una città e d'una zona eminentemente turistiche, che potranno essere meta di più frequenti crociere future, ma d'una zona rivelatrice per tutto il litorale cirenaico. L'acqua di Derna indica che le falde acquifere dalle quali erompe questo flusso tumultuoso e perenne, sono probabilmente attive e sfruttabili lungo tutta la fascia costiera della Cirenaica e soprattutto nell'altipiano del Gebel. Giunge notizia (e il fatto va appurato, e, se mai, meditato) che, con escavazioni a 800 metri di profondità, anche i nostri vicini d'Egitto hanno trovato acqua perenne in una regione sulla quale sembrava pesare la maledizione dell'aridità. Si tratta, perseverando nel formidabile sforzo che il Governo fascista ha intrapreso in Cirenaica per irrigare terre fondamentalmente fertili, di continuare i lavori d'assaggio e di trapanazione, spingendoli a profondità utili. Il capitale privato potrebbe bene, in questo senso, coadiuvare l'opera tenace ed eroica del Governo.

Seguendo questi principi la scoperta dell'acqua, anche nelle zone che scarseggiano, è certa. E un avvenire sicuro s'apre per la Cirenaica costiera, e forse anche per quella predesertica. Fertilissima nell'antichità — come dimostrano ancor oggi a coloro che capiscono il latino le documentazioni di Tertulliano — la Cirenaica non dovrebbe rifiutare anche oggi, ai pionieri intelligenti e tenaci, i suoi doni migliori.

La Cirenaica ha già cominciato, del resto, a dare le proprie primizie. Come all'epoca romana, i primi pionieri e dissodatori sono militari. Non sono forse stati i Militi della Forestale a intraprendere, dal 1928, una vasta opera di rimboschimento e di trasformazione delle essenze già esistenti nel Gebel allo stato selvatico? In una accurata ricognizione eseguita nel '28 essi accertarono che la superficie totale boschiva del Gebel assommava a 450.000 ettari. Essi identificarono in questa vasta zona, le seguenti piante d'uso economico: cipresso orizzontale, pino d'Aleppo, ginepro fenicio, olivo, carrubo, leccio, quercia spinosa, lentisco, chessa vera, corbezzolo, giuggiolo selvatico, loto, alloro, crategus, oxiacanto, caprifico, cisto, barbosa, tamerice, (latro, timo ecc. ecc. Vivai sono stati impiantati in numerosi punti. Nei dintorni di Bengasi, di Barce, di Cirene sono state iniziate zone di rimboschimento. Si è cominciata la riattivazione vegetale di tutta la zona boscosa di Bir Gandulla, incendiata durante il periodo della ribellione, che s'annidava pericolosamente in quegli inaccessibili silvani. E' stato infine creato il magnifico Bosco Littorio del Lete, con migliaia e migliaia di piante. L'ombra di Arnaldo Mussolini forse oggi sorride...

Avvenire di un porto

Ma soprattutto la Milizia ha intrapreso una magnifica opera per la trasformazione delle numerose piaghe di olivastri, cioè olivi inselvatichiti per l'ignavia indigena, nel contrastato periodo in cui la pace vittoriosa non aveva ancora definito la situazione libica. Ora, l'ingentilimento degli olivi selvatici può aprire una nuova prospettiva nell'avvenire vegetale e agricolo della Cirenaica. E' noto che cosa rappresentino le coltivazioni d'olivi in Tunisia — frutto d'un'opera quasi secolare — e come i magnifici esemplari da noi ammirati l'anno scorso nella zona tripolitana di Tigrinna, nel Garian, autorizzino floride speranze sull'efficienza di particolari colture nelle nostre colonie nord-africane.

Per tutte queste ragioni, il valore di Derna la bananifera, di Derna la dattilifera, di Derna scaturigine inesauribile d'acque appare incontestabilmente. Si potrà quindi, passando dalle considerazioni d'ordine più vasto ad altre d'ordine locale, approfondire anche l'eventuale significato commerciale e turistico di questa città-oasi. Ottimo il porto, con un fondale dagli 8 ai 9 metri, accessibile quindi a navi di medio e grosso tonnellaggio. Alquanto invaso dalle alghe, esso non attende oggi che una sommaria ripulitura e qualche opera supplementare, al dir dei tecnici non costosa. E i piroscafi potrebbero nuovamente attraccare alla banchina, come avveniva un tempo. A questo ritocco portuario, già apparirebbe coordinata la magnifica strada detta dell'Egitto, perchè tende a collegare Derna con il vicino Regno. Già 180 chilometri di questa importante arteria sono stati fatti.

Ora si attende a sistemare il nastro stradale e ad asfaltarlo. Questa nuova arteria automobilistica e camionale viene ad allacciarsi a tutto il superbo sistema di strade asfaltate, creato in pochi anni dal Governo fascista, da Derna a Cirene, da Cirene a Barce, da Barce a Bengasi, attraverso tutto il Gebel, e, più ad ovest, da Bengasi ad Agedabia e da Agedabia a Tripoli. Dove la ferrovia non giunge, passano i nuovissimi mezzi rotabili, più agili e più veloci. In questo senso Derna sta per assumere una decisiva importanza turistica, perchè sorge al centro della Cirenaica, fra Tripolitania ed Egitto; è prossima alla meravigliosa zona archeologica di Cirene, e può offrire un caratteristico e verdeggiante riposo di tappa ai turisti diretti verso est e verso ovest.

Per tutte queste ragioni io credo che la popolazione di Derna nutra oggi una sola, segreta ambizione: vedere il Duce, il giorno in cui Egli farà la promessa visita in Cirenaica.

CURIO MORTARI

La pioggia delle onorificenze nel compleanno del Re d'Inghilterra

Londra, 4 notte.

Il Re Giorgio ha trascorso il suo 69.o genetliaco ieri nella calma del palazzo di Buckingham. La celebrazione ufficiale ha avuto luogo oggi a mezzogiorno. Ventun colpi di cannone sono stati sparati dalle batterie, nell'Hyde Parc. Il Re ha affrontato il freddo, il vento dell'est ed il tempo piovigginoso, ed ha assistito alla brillante cerimonia della rivista delle truppe sulla spianata presso la caserma della guardia a cavallo. Il Re era accompagnato dai tre figli: il Principe di Galles, il Duca di York ed il Duca di Gloucester.

Alla sfilata hanno preso parte 1800 uomini del reggimento della guardia, mentre altre truppe erano ammassate sui lati, e le musiche suonavano l'inno nazionale. Una folla eccezionalmente folta si è raccolta per assistere alla cerimonia ed ha salutato il corteo reale con calorose acclamazioni tanto all'uscita quanto al ritorno al palazzo di Buckingham.

E' stata pubblicata oggi una lista di onorificenze accordate per il genetliaco del Sovrano. Sono stati creati un Visconte e quattro Baroni, un Consigliere privato e cinque Baronetti. Sono stati creati Lordi, il deputato Robert Munro che prenderà il nome di Lord Alness; sir Hugo Hirst Presidente della Compagnia generale di elettricità; mister Gerald Loder, Presidente della Compagnia ferroviaria del Sud, ed il conte Lucan capo del partito governativo alla Camera dei Comuni. Il Lord del Sigillo privato, Anthony Eden è stato nominato Consigliere privato.

Nelle liste di onorificenze figurano in proporzione insolitamente elevata, le donne. Quarantasei sono state decorate con l'Arma dell'Impero inglese, tra cui la signora Rose Bonney per avere compiuto il primo volo femminile, da sola, dall'Australia all'Inghilterra.

Congresso di tisiologi a Viterbo

Viterbo, 4 notte.

Con l'intervento delle maggiori autorità della Provincia, ha qui avuto luogo un Congresso di tisiologi, indetto dalla Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, che è stato presieduto dall'on. prof. Morelli, Vicepresidente della Federazione stessa. Sono state presentate numerose relazioni, tra cui interessanti quelle del prof. Giannini, sulla prevenzione in regime assicurativo, e del prof. Spolverini sulla tubercolosi della prima infanzia. Il Congresso ha rilevato i notevoli risultati ottenuti dal Consorzio antitubercolare di Viterbo. I congressisti hanno poi visitato la Colonia antitubercolare sul lago di Bolsena.

Economia domestica

— Altri due vestiti per me? Sì, ma son riuscita a far smettere di fumare a mio marito. Sono cinque lire al giorno: in un anno, 1825 lire. Bisogna pure fare qualche economia... (Disegno di Bottaro).

NARRATORI

Eurialo De Michelis: *Distacco*
Arnaldo Frateili: *La donna segreta*

Non è ancor finito il viaggio di nozze, e già i due sposi sentono gravare sul loro destino la stanchezza delle loro anime: stanchezza, aridità e noia. Lui sente la moglie sospirar forte al suo fianco. «Che hai? Perchè piangi? Sciocchina. — Non ho niente, lasciami stare». Infatti: niente. E allora prova invidia di lei che almeno può piangere. Due amanti si incontrano, in un mattino di Pasqua, all'angolo del viale; nella chiara luce essa appare misera, meschina, un vestitino consunto, le scarpe sformate, ed egli è sazio, oh quanto sazio. Ma Giulia è allegra, sorridente; Giovanni tanto più irritabile; corrono parole aspre, si delinea una scenataccia, è in pubblico, e allora Giovanni ricorre ai soliti mezzi: la prende per il braccio, si dirige dietro un chiosco, la stringe a sè; Giulia piange dirottamente. «C'era una sola cosa stonata a rendere insieme pietosa e grottesca la vicenda, che in buona fede ella inventava di bel nuovo ogni volta, dei capricci e del pianto e dei facile adattarsi al conforto: ed era il fatto di vivere questa vicenda con tutta sè, il non sospettare quanto egli fosse distratto e lontano dal porgerle interesse alcuno». Un giovanotto e una fanciulla: il giovane è serio, studioso, non ha mai visto, compreso, sentito alcunchè oltre lo studio, la scuola, l'applicazione attenta e austera; la fanciulla, in un giorno incantato e commosso, tra siepi di biancospino, sul colle di Fiesole, gli rivela con la sua sola presenza il senso della bellezza e della gioia. Si sposeranno. Lui, ufficiale di marina, viaggerà a lungo, e la loro unione sarà, così, brevissima: pochi giorni; poi un parto infelice e la morte di lei. Finito tutto. Dario scopre, dopo molti tormenti, di non soffrire neppur più; neppur più il dolore; è atroce. «Era vuoto, stanco; aveva impiegato tutto quel tempo in mille cose, per riconoscere in fondo a ciascuna l'inutilità di tutto». Sono novelle di Eurialo De Michelis, del volume *Distacco* (*Bompiani Ed.*) e l'intonazione del libro è, dal più al meno, tutta così. L'autore di *Bugie*, con quel suo stile lindo, chiaro, che tende a dire l'essenziale e spazia garbato sulla pagina, coglie dunque volentieri la sorda disperazione delle vite mancate, le incomprensioni dell'amore, il freddo, crudele risolversi dei casi, mentre il sentimento dura, o del sentimento nel trascinarsi e durare di casi e circostanze. In *Bugie* la solitudine umana, la necessità di mentire a sè e agli altri, era perseguita e rilevata anche nelle opere della pietà e della tenerezza, anche negli impulsi generosi del cuore. Vi era una specie di assunto dimostrativo e psicologico, una grazia sottile e penetrante che qua e là sconfinava nell'artificio; ora De Michelis non tanto si sofferma sull'illusorio e ingannevole gioco delle anime, sul meccanismo di certi fallimenti interiori, quanto sull'espressione aneddotica di quei segreti travagli. Accetta il fatto psicologico compiuto, nella sua triste e vacua densità, lo ascolta nell'atto stesso del suo palesarsi a contatto della vita, già divenuto episodio o novelletta. Così, in *Rottura*, la gelosia, quella tipica forma della gelosia che vi è analizzata, si ingrana in un aggraziato racconto comico — vogliamo dire in moto di lieve commedia —; e sa di commediola, casalinga, quasi dialettale, il bozzetto di *Partita a carte*; e certo non è priva di effetto drammatico la sorpresa amarissima, tosto risolta in acerbezza e fatuità, della novella che dà il titolo al volume. Anche nella *Sedotta*, che è la novella più lunga, e forse la più laboriosa psicologicamente, della raccolta, il delicato caso di coscienza si sviluppa su colorita e varia trama di episodi. Ma del resto il garbo novellistico, la semplice immediatezza, l'esemplificazione opportuna, sobria e curiosa, erano già riconosciute doti del De Michelis. Non proprio tutte le pagine del volume sono egualmente pessimiste; la gentilezza — o delicatezza — sentimentale dello scrittore è, in *Sera*, elegiaca e fiduciosa. Armando è pure un solitario e un malinconico: ma conclude: «ci si complica, si fanno tanti pensieri; e poi tutto è un'altra cosa». L'altra cosa è la realtà. «Gli veniva da sorridere pensando che forse era venuto anche per lui il tempo di mettere su casa: si vedeva in maniche di camicia a un balcone, passare il braccio intorno a una figura di donna incinta: di lei tutto restava nell'ombra meno il profilo del ventre, sentiva il caldo peso aderire a lui». Scrittore garbato e terso; ed ecco un lieve quadretto: «... il chiarore opaco che empiva la stanza doveva venire dal riflesso della neve sulla campagna: un chiarore che non aveva centro, pallido piuttosto che bianco, da cui le cose non si lasciavano penetrare ma restavano staccate e immote, ognuna per conto suo, senza ombre».

***

L'attenzione della letteratura moderna è rivolta con particolare compiacimento a ciò che v'è di segreto, diremo di inconfessabile, nell'uomo: da Dostoievskij a Proust, da Wedekind a Lawrence, a tutti gli altri, un'inchiesta è in corso da anni su quel che nella vita o-gnuno, conscio o no, religiosamente nasconde, o vorrebbe nascondere. Religiosamente, abbiamo detto, perchè questo sarebbe discorso, chi lo volesse approfondire, da interessare senz'altro e direttamente i più alti valori dello spirito, e i limiti stessi dell'individuo nei confronti di ciò che è sacro e divino. Da noi il sondaggio pirandelliano fu rivolto alla sostanza idealistica, meglio che al patologico del mondo morale; ideologia relativista, più apparentata alla metafisica che alla fisiologia. Ma uno scrittore, e romanziere francese, or non è molto, indicava nella fisiologia la grande conquista del romanzo moderno, quel che distingue Stendhal e Balzac da M.me de Lafayette, dall'abate Prevost e da Fielding. Poichè i limiti tra sanità e malattia sono incerti, eccoci al centro dell'universo narrativo attuale, quello che ha trovato in Freud — nell'interpretazione letteraria di Freud — metodo e insegna. L'uomo segreto: tentazione, peccato e delizia di scrittori e lettori d'oggi. Ma indagini e scoperte intime, a sfondo perentoriamente od ossessivamente sessuale, hanno con l'arte rapporti dubbi, indefiniti, e forse indefinibili: e minacciano il concetto stesso e il senso dell'arte e della poesia, qual'è, particolarmente e tradizionalmente, caratteristico di noi italiani: per opera d'arte intendendosi quasi costantemente, nella nostra storia, quel che dalla vita può essere tratto a compiuta configurazione, espresso e vivo, moralmente architettato, prescelto — classico. Degno cioè di una certa idea di umanità, di per se selezionata, eroica e sociale, e che poco concede a quel che dovrebbe essere, una volta scoperto, ripudiato. Insomma, dichiarata o meno, ma diffusa è in noi la convinzione che non tutto è lecito, neppure nell'arte, e che non perciò la verità ne esce sminuita, essendo essa riconoscibile più nell'universalità delle idee e nella concretezza dei fantasmi poetici, che nella vanità, mobile e labile, di un esibizionismo troppo spesso senza controlli. Da Dante all'Ariosto, da Machiavelli al Carducci, da Boccaccio al Manzoni, nei nostri grandi, anche quando più direttamente affrontano il male e rivelano l'uomo, è sempre presente una struttura ideale della vita, e, esclusivo, determinante, il ritegno — ossia l'eccellenza — dell'arte, che introduce alla poesia e non alla fisiologia. Arte che configura e limita e non disperde, arte che forma e non si lascia sopraffare dall'informe: arte di consistere e contenere, e non di sciogliere istinti e mostri.

Il discorsetto ci è stato suggerito, quale divagazione, dal titolo di un libro di Arnaldo Frateili: *La donna segreta* (*Bompiani Ed.*). Titolo che, con qualche annotazione qua e là, e con lo spunto stesso del romanzetto, si riferisce in qualche modo a questo indirizzo dell'arte narrativa d'oggi, indirizzo del resto meraviglioso per novità di modulazioni e di sorprese. Tutta la nostra spiritualità dovrà fare, o già sta facendo i conti con tale audace scoperta o invenzione di mondi nuovi psicologici e concettuali, con questa quarta dimensione della realtà che si va elaborando. Ma il Frateili non si compiace affatto, ma si sofferma sul mistero fisiologico della sua eroina: accenna quanto basta a trasferire dal piano sessuale a quello morale l'avventura, che si risolve in romantico amore e in caso di coscienza. Si potrebbe anzi dire che il tema centrale proposto dal titolo e dai tratti impegnativi del racconto, sia appena sfiorato, visto e rappresentato indirettamente. Il segreto di Anna è un tumulto, una prepotenza dei sensi provocati, che appanna la sua purezza. Provocatore, inconscio, è Bruno, che poi si stupisce della duplicità della donna — abisso, mistero, volgarità, enigma, com'egli pensa volta a volta. «Come posso io dominare quella forza oscura che all'improvviso le ottenebra l'anima, che un giorno la spinse nelle mie braccia, che la fa mia... ma lontano da me la può spingere nello stesso modo nelle braccia di un altro?». Quella forza oscura è lui stesso a scatenarla. Se ne accorge troppo tardi, quando Anna è già morta. Il romanzo svolge la doppia vita della donna: i suoi modi chiari e schietti, e la possibilità di rivelarsi da un istante all'altro diversa, capace delle più folli esigenze. Nessuno sospetterebbe in quella femminilità posata e sentimentale il fondo demoniaco. Neppur Bruno la sospettava: e tanto più se ne meraviglia quanto più la loro relazione si fa triste e acerba nei contrasti e nelle difficoltà del vivere. Il Frateili ci ha dato [illegible] tutto del ritratto di Anna quegli [illegible], questo comportarsi; ci ha dato l'apparenza e la contraddizione. Non ha approfondito il formarsi e l'irrompere della tirannide sessuale; ne ha descritto le conseguenze nell'orbita del sentimento, ne ha dedotto un dramma del cuore e ne ha tratto una moralità. Perciò si diceva che è come se egli avesse talvolta girato la posizione: e perciò egli ha condotto il tono del racconto fuori delle secche fisiologiche in un'atmosfera di torbida ma appassionata sentimentalità. Delicato è il senso di pietà per quel che di misterioso — carne e spirito — la donna può soffrire a causa dell'uomo; e [illegible] romantico, malgrado le grosse aberrazioni quando nel senso la coscienza si oscura, è l'amore di Bruno. Il Frateili ha intrecciato all'ansietà erotica morbidi affanni dello spirito, e quel raffinato soffrire dell'intelligenza e della sensibilità, che in *Capogiro* aveva trovato accenti penetrantissimi; egli incide la sostanza del patire umano con sicurezza e poesia. Tuttavia la linda chiarezza narrativa della *Donna segreta* si è persa in qualche pagina quasi scarna; vi si hanno scorci brevi ed essenziali, ma altrove avremmo desiderato un approfondimento, una più lenta maturazione. Qualcosa è rimasto allo stato di approssimazione o di accenno frettoloso, che si sarebbe potuto rendere intenso e compiuto con una pur lieve sollecitazione. Anche la composizione ne avrebbe tratto vantaggio di complessità e aderenza. Comunque è libro che alla sofferta motivazione psicologica e morale unisce rare qualità patetiche e narrative.

F. BERNARDELLI

Manifestazione culturale italiana alla Università di Gottinga

Gottinga, 4 notte.

Nell'Aula Magna dell'Università si è svolta la prima grande manifestazione culturale del Comitato della Società nazionale «Dante Alighieri», recentemente costituitosi. Sono intervenuti il Consigliere di Stato Heine in rappresentanza di S. A. R. il Principe Filippo d'Assia, il R. Console generale comm. Ricciardi in rappresentanza di S. E. Cerruti, Ambasciatore d'Italia a Berlino, il vice-presidente generale della «Dante Alighieri» Enrico Scodnik, e le autorità universitarie locali. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal prof. Giuseppe Piccoli, presidente del comitato locale della «Dante», e il prof. Friedrich Schneider dell'Università di Jena ha svolto brillantemente un tema dantesco.

LIBRI RICEVUTI

LUIGI GHIDINI: «Nuovo manuale del cacciatore». — Hoepli, ed., Milano, L. 22.
SCIPIO SLATAPER: «Il mio Carso». — Vallecchi, ed., Firenze, L. 10.
BENIAMINO DE RITIS: «Rude meditazione in corpo pagano». — Vallecchi, ed., Firenze, L. 8.
ROBERTO SAVARESE: «Caio Giulio Cesare». — «La Quercia», ed., Milano, L. 4.
ERNEST MANGANEL: «Italie». — Payot, ed., Losanna, Frs. 2.50.
RENZO LEVI NAIM: «Figure di scorcio». — La Vanghetta, ed., Firenze, L. 5.
SALVATORE COLLARI: «La [illegible] rurale». — Nuova Europa, ed., Roma, L. 15.
VII Censimento generale della popolazione. — Provincie di Trapani, Torino, Siracusa, Palermo, Benevento, Bari, Cagliari, Savona, Cosenza, Catanzaro, Brindisi. — L. 4 per volume. A cura dell'Istituto Centrale di Statistica.
A. GARAVENTA: «In guerra con gli alpini». — Alacer, ed., Milano, L. 8.

Rateazioni di pagamento delle imposte dirette

La riscossione delle imposte dirette erariali ha per regola fondamentale, salvo le eccezioni stabilite da leggi speciali, la ripartizione di ogni carico in sei rate bimestrali uguali, scadenti il 10 febbraio, il 10 aprile, il 10 giugno, il 10 agosto, il 10 ottobre ed il 10 dicembre.

[...]

...ra anche se non richiesti dal contribuente, facilitava i concordati e serviva di efficace correttivo delle difficoltà prodotte dal cumulo degli arretrati. L'apprezzamento del rischio a cui il credito erariale veniva esposto, in dipendenza della maggiore rateazione, era fatto, di solito ed a ragione, con spirito di larghezza, prescindendo da specifiche garanzie e tenendo conto soltanto di quegli elementi negativi che, in alcuni casi, potessero sconsigliare la concessione del beneficio della dilazione.

Il sistema della ripartizione del carico tributario nei ruoli di due anni successivi ha dato però luogo ad inconvenienti, specie nei casi di fallimento del debitore e di cessione dell'azienda cui le imposte si riferivano. E' occorso anche che contribuenti di pochi scrupoli eccepissero contro la Finanza, per l'iscrizione nel ruolo del secondo anno, la prescrizione triennale di cui all'articolo 59 del T. U. per l'imposta di ricchezza mobile.

Nei casi di fallimento l'Amministrazione ha dovuto provvedere alla formazione di ruoli straordinari, per mettere in grado gli esattori d'insinuare nel passivo fallimentare la totalità del credito erariale; ma qualche volta la dichiarazione di fallimento del debitore è sfuggita all'Ufficio Imposte competente, il quale non ha potuto esserne avvertito in tempo dall'esattore, dato che questi non era a conoscenza della ripartizione in due anni del carico tributario.

Nei casi di cessione dell'azienda, poi, dato che il cessionario è solidalmente obbligato per l'imposta dovuta dai pre-

[...]

...credito erariale ».

Malgrado l'estrema chiarezza delle suddette istruzioni, esse sono state interpretate da alcuni Uffici delle Imposte e da qualche Intendenza in senso ingiustificatamente restrittivo e vengono intese come una limitazione dei criteri invalsi in precedenza, mentre è manifesto che, se questi dovessero essere mutati, il mutamento andrebbe, se mai, orientato verso una maggior larghezza, stante che il diverso sistema d'iscrizione a ruolo adottato meglio garantisce i diritti dell'Erario ed elimina

[...]

FRANCESCO FRETTO

La « Casa di riposo » di Bolzano

L'adunanza del Consiglio

[...]

...Bona, presidente, gli onorevoli Mario Racheli, Giuseppe Landi, Francesco Ferri e Gerardo Locurzio, il professor comm. Renato Trevisani, il commendatore Amilcare De Ambris per le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera. Il presidente ha esposto i risultati raggiunti, in seguito all'incarico avuto dall'assemblea generale dell'Istituto, per cui la Casa stessa, organizzata in ogni suo particolare, è pronta ad accogliere i lavoratori che vi saranno destinati. Con la sua prossima inaugurazione verrà pertanto realizzata una delle più originali e significative iniziative del Regime fascista, nel campo della politica sociale.

Il vincitore della Lotteria di Tripoli devolve una somma all'E. O. A.

Modena, 4 notte.

L'ingegnere Rainero Ricci di Padova, vincitore del primo premio della Lotteria di Tripoli, ha devoluto all'Ente Opere Assistenziali del Partito una somma cospicua, esprimendo il desiderio che, per deferenza all'on. Guido Corni, Commissario della Confederazione Trasporti, da cui dipende come vicedirettore della P.E.L.V.E., fossero assegnate 20 mila lire all'Ente Opere Assistenziali della provincia di Modena. Il Segretario federale ha inviato a S. E. Starace, al generoso oblatore e all'on. Corni i più vivi ringraziamenti.

Alla Mostra del Mare

Soldati e Avanguardisti di guardia al Sacrario di Nazario Sauro

[...]

...sforzi, a salvarla. Il presidente dell'O. N. B. ha segnalato l'atto coraggioso del Balilla a S. E. Renato Ricci.

La conferenza di Paolo Zappa a Casale

Casale, 4 notte.

Al Teatro Politeama, oggi, alle ore 21, Paolo Zappa, nostro inviato speciale terrà la nota conferenza illustrata da proiezioni, sul suo ultimo viaggio alla Guiana.

L'attesa da parte del pubblico casalese per questa conferenza è vivissima.

Le reliquie dei Santi di Parenzo stanno per essere restituite

[...]

...il principe Filippo D'Oria Pamphily, i marchesi Marco Lamba, Ambrogio e Vittorio Lamba, il Vice-Podestà di Genova, comm. Cirelli, una rappresentanza della nostra città con gonfalone, l'abate di San Matteo, mons. Bruzzo, e la delegazione della città istriana.

Il treno giungerà a Venezia alle 6 del giorno 9. Le sacre spoglie verranno trasportate in San Marco, dove alla presenza del Cardinale La Fontaine si svolgerà il solenne Pontificale. Sarà presente alla cerimonia, probabilmente, S.A.R. il Duca di Genova. Dopo essere rimaste esposte nella cattedrale, le reliquie verranno portate in processione all'imbarco, sul cacciatorpediniere *Grado*, che navigherà lungo le coste del golfo adriatico. La nave giungerà a Parenzo alle ore 9. Qui i D'Oria consegneranno l'urna ai rappresentanti della città e del clero; nel pomeriggio si avrà una solenne processione, al termine della quale i sacri resti verranno ricollocati nell'antichissimo sarcofago dal quale, sei secoli or sono, li tolse il grande ammiraglio genovese.

I D'Oria hanno inviato alla città di Parenzo un nobilissimo messaggio. Sulla facciata dell'Abbazia degli Ammiragli verrà collocata una lapide, a ricordo della solenne traslazione. Il Tribunale ecclesiastico ha proceduto alla definitiva ricognizione delle reliquie, dalle quali mancano i due crani, che furono trafugati al tempo della rivoluzione francese. La città di Parenzo ha donato all'Abbazia di San Matteo

[...]

Funzioni a Valenza in onore di Santa Giovanna Antida

[...]

...na Antida.

Nel pomeriggio sempre in Duomo, S. E. impartiva la Cresima ad alcune centinaia di ragazzi e ragazze della città e prendeva parte ai Vespri solenni ed ad una processione in piazza Vittorio Emanuele che culminava con la trina benedizione impartita dall'illustre prelato che a cerimonie finite raggiungeva l'Istituto della Sacra Famiglia e consacrava i nuovi locali fatti sorgere dalle suore della S. Giovanna Antida per l'ampliamento del provvido Istituto.

Le disavventure del Delponte

Gli annunciano per telefono l'uscita di un terno che non è mai stato estratto

[...]

...visa chiamata al telefono scuoteva il Delponte dalle sue meditazioni. Una voce concitata e gaudiosa ringraziava, dall'altro filo dell'apparecchio, sentitamente il cabalista per l'uscita in pieno del terno preannunciato. Il Delponte, pallido, stravolto, quasi allucinato dalla inaspettata, ignota comunicazione, che di colpo lo ricollocava sul piedestallo della celebrità, rientrava nel gruppo degli amici e, battendosi nervosamente la fronte, esclamava:

— Lo dicevo, io, lo dicevo con sicura coscienza: è il trionfo del mio metodo, la vittoria certa, infallibile.

Grandi strette di mano, calorose congratulazioni, ilarità e gioia diffusa per l'insperato successo ottenuto a così breve distanza della disfatta della settimana precedente, e che veniva a consacrare un metodo ritenuto adesso pressochè infallibile. Solo in disparte, scornato e deluso, se ne stava un gruppetto di persone che si rammaricava della vincita per essi rientrata. Dopo aver incaricato il Delponte di effettuare per conto loro la giocata del terno, erano sorte poco prima discussioni e contrasti sulla giocata, cosicchè il cabalista finiva di ritirare la ricevuta e ritornava il denaro agli scontenti giocatori.

Ma per tutti viene l'ora della gioia e della delusione: mentre si incrociavano le più liete discussioni e si beffavano gli increduli per non aver tentata la sorte, ecco l'edizione serale de « La Stampa » fugare per incanto quelle rosee previsioni e ricacciare tutti nella mortificazione e nello sconforto a cagione di quell'infausto, anonimo fonogramma dovuto certamente a qualche beffardo giocatore che aveva voluto in tal guisa vendicarsi del cabalista, annunciandogli una vittoria inesistente.

I PROCESSI

Lo sparatore di Avigliana assolto dall'accusa di tentato omicidio

[...]

...sione condizionalmente e col beneficio della non iscrizione.

L'onore della postina e una causa per diffamazione

Alessandria, 4 notte.

Un piccante processo si sta svolgendo alla prima sezione del tribunale di Alessandria contro il parroco di Sorli, don Giuseppe Grossi, di 59 anni, e la postina del luogo, Maria Poggio, di 36 anni. Detenuta costei dal 3 maggio scorso, è imputata di lesioni aggravate e di ingiurie: a sua volta il parroco deve rispondere di ingiurie per aver offeso pubblicamente l'onore della ragazza. Da tempo non correvano buoni rapporti tra il sacerdote e la Poggio, e nel pomeriggio del 23 settembre dello scorso anno avvenne lo scontro che ha determinata l'attuale vertenza giudiziaria. La postina si lagnava del contegno del parroco nei suoi confronti e ad un tratto profferiva contro di lui ingiurie ed escandescenze.

— Come, sporcacciona a me — ribatteva, iroso, don Grossi, — tu, che sei stata dalla Lisetta!

La Poggio perdeva allora il lume della ragione: essere pubblicamente tacciata d'aver ricorso all'assistenza della levatrice del luogo rappresentava per lei un'atroce accusa per cui, afferrato un bastone, si avventava furibonda contro il sacerdote. Questi, per schermirsi, alzava il braccio sinistro, che rimaneva colpito all'altezza del gomi-

[...]

Diciottenne condannato per truffa

[...]

...distintivo del P.N.F. e dell'O.N.D., si era presentato in territorio di Origlio, Castellazzo Bormida, Bergamasco ecc. ottenendo un migliaio di lire in anticipo per noleggio di «films» cinematografiche che avrebbe dovuto consegnare per conto di una società genovese di cui si diceva rappresentante.

Naturalmente il Gennari, dopo aver intascato i soldi, si eclissava, ma veniva in seguito acciuffato ed arrestato, ed ora condannato a dieci mesi e 15 giorni di reclusione con la condizionale.

Una coppia di bigami deferiti all'Autorità giudiziaria

Biella, 4 notte.

Luigi Carbonari, nato a Matelica nel 1894, a 28 anni si trasferì a Novara dove conobbe una giovane e bella ragazza, Teresa Gessaca, nativa di Busto Arsizio. Il giovane e ardente siciliano le offerse il suo amore che fu accettato e contraccambiato, in maniera che i due colombi convolarono a nozze, giurando davanti a Dio e davanti agli uomini di mai più separarsi. Che cosa avvenne dopo qualche mese di matrimonio non è dato di sapere. Il Carbonari se ne ritornò a Matelica dove nel 1927 e più precisamente il 12 di luglio, impalmò, anche stavolta davanti all'ufficiale di Stato Civile e davanti al Sacerdote, una avvenente diciannovenne: Sabina Tondi.

La Gessaca, venuta soltanto ora a conoscenza di questo secondo matrimonio ha denunciato la cosa ai carabinieri, i quali accertato il reato di bigamia hanno deferito il Carbonari e la sua moglie numero due all'Autorità giudiziaria. Il Carbonari a sua discolpa asserisce che si riteneva vedovo della prima consorte, avendo ricevuto dal suocero la notizia della morte del suo primo amore.

La condanna di un violento

Novara, 4 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Marchetti di Muriaglio, si è aperta oggi la nuova sessione della nostra Corte d'Assise. Il primo processo è a carico dell'assistente in filatura Egidio Guidetti di Giovanni di 31 anno, già condannato, imputato di tentata rapina.

Il mattino del 9 dicembre 1932 il Guidetti affrontava, in compagnia di un complice rimasto sconosciuto, l'operaia Giulia Fiorito mentre si recava al lavoro alla Manifattura Tosi, frugandole nella borsa e minacciandola di gettarla nel canale vicino nella località del cavalcavia.

La ragazza spaventata si dava alla fuga rincorsa dal Guidetti che, col compagno, si qualificavano agenti di P. S.

Egli venne in seguito identificato ed arrestato, ma negò sempre ogni cosa. La Corte lo condannò per violenza privata, invece che per rapina, a 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Fabbrica di monete false scoperta ad Ancona

Ancona, 4 notte.

In seguito ad attive indagini, alle quali hanno partecipato carabinieri, agenti e guardie di Finanza, è stata scoperta a Jesi, in casa del meccanico Renato Bargnesi, di 43 anni, una fabbrica di monete false da lire 10, alla quale era associato anche il calzolaio Adriano

[...]

Due ciclisti presi a fucilate per poche ciliegie

[...]

...i due giovani, abbandonate le ciliegie, si davano alla fuga, armatosi del fucile li inforcava la bicicletta e si dava al loro inseguimento sparando nel frattempo diversi colpi in direzione dei fuggitivi. Le pallottole del fucile furono però più intelligenti del poco umano padrone delle ciliegie, e andarono solo a colpire le ruote posteriori delle biciclette che rimasero danneggiate.

In seguito ad intervento dei carabinieri, il Lucchini venne denunciato per sparo arbitrario e per tentate e mancate lesioni con arma da fuoco.

IL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

La vittoriosa partita degli «azzurri» nelle parole del Presidente della F.I.G.C.

Roma, 4 notte.

Il Presidente della F.I.G.C., di ritorno da Milano, è stato avvicinato da alcuni giornalisti ai quali ha manifestato le sue impressioni sullo svolgimento della partita Italia-Austria:

« Dura battaglia, ma condotta dai nostri con tale decisione e brio che, a parte le incertezze dovute alla perfetta tecnica messa in luce dalla compagine austriaca, non ci ha fatto mai disperare che l'incontro poteva chiudersi al nostro attivo. Il morale dei nostri è stato ed è altissimo. Sono tornati già a Roveta per ritemprare le forze provate da tanta fatica e con la volontà nell'animo di combattere degnamente anche l'ultima battaglia. La benefica tensione morale nella quale abbiamo potuto tenere gli « azzurri » è stata ottenuta mercè la persuasione che il loro sforzo era sostenuto dall'incitamento fiducioso del Duce e delle Gerarchie del Partito. Basti dire, per esempio, che ieri l'on. Marinelli è giunto a San Siro dopo un fortunoso viaggio in aeroplano bruscamente interrotto a causa delle pessime condizioni atmosferiche giusto in tempo per portare ai nostri atleti il saluto e l'augurio del Segretario del Partito e del Direttorio Nazionale. La sua visita agli spogliatoi dopo il primo tempo ha ravvivato gli entusiasmi e ritemprato le forze in ognuno, tanto che la reazione austriaca, sferratasi come era previsto, ha dovuto spezzarsi inesorabilmente ed è stato possibile giungere alla mèta con la vittoria in pugno ».

— E del punto segnato ieri?

— Regolarissimo: lo hanno anche lealmente riconosciuto gli austriaci. Esso è nato da un potente tiro di Schiavio parato in difficoltà dal portiere austriaco. Meazza e Guaita, che stavano in agguato, approfittarono contemporaneamente e fulmineamente dell'occasione e nella mischia che ne seguì Guaita segnò.

— Qualche cosa sul risultato finanziario?

— Il record degli incassi è stato battuto. Le 800 mila lire di incasso realizzate a Milano non sono soltanto un elemento che vale a mitigare i grandi sacrifici finanziari sostenuti nella preparazione di questo Campionato del mondo, ma anche un documento della passione sportiva del popolo italiano.

— Complessivamente i sacrifici ai quali ella ha fatto cenno saranno ricompensati alla fine del Campionato?

— Ormai ne siamo certi, tanto più che il fatto di essere giunti in finale con i nostri « azzurri » ci garantisce che anche gli sportivi romani sapranno dimostrare la loro maturità e contribuire al risultato finale con il loro entusiasmo. Domenica prossima il primato milanese sarà forse battuto. Si annunciano treni speciali e carovane turistiche anche dall'estero. Il Campionato del mondo si chiuderà alla presenza del Duce trionfalmente, per il prestigio mondiale dello sport italiano.

— L'organizzazione che la F.I.G.C. ha curato scrupolosamente, vi ha certo notevolmente contribuito...

— Non possiamo che essere soddisfatti anche da questo punto di vista. Le statistiche che approntereme in un libro apposito che riguarda l'avvenimento e i rapporti ufficiali parlano chiaro e preciso. Vi riferisco qualche cifra: 400 inviati speciali rappresentanti di 260 giornali e di 27 nazioni. Voi giornalisti avrete potuto constatare con quale cura abbiamo cercato di collaborare al vostro servizio in ognuno degli otto Stadi d'Italia. Dai primi dati risulta che il 60 per cento del traffico telegrafico si è svolto col nord e sud America e ascende a parecchie migliaia di parole. In media i cablo-

[...]

...insomma nulla è stato trascurato perchè tutto fosse una testimonianza di fede, di potenza e di tempestività così come è nello stile fascista e il Duce ci ha insegnato e ci insegna. Con tale stile anche il risultato sportivo non potrà mancare. E di questo va data lode agli azzurri e per essi anche a chi li preparò con una severità e un carattere che nessuna polemica ha mai fatto turbare. Alludo a Vittorio Pozzo, i cui criteri, alla prova definitiva, non si sono dimostrati erronei. Il giuoco del calcio quando dalle battaglie nazionali si passa a quelle internazionali è sottoposto ad una serie di fattori che sfuggono in genere alla massa, ma che i responsabili devono saper controllare. Si svalorizza troppo l'apporto della competenza e della responsabilità di giovani di 30 anni senza pensare che l'amor proprio di cui essi sanno dare prova e l'esperienza che non si acquista che con gli anni sono elementi propulsori ottimi per cimenti difficili come quelli di ieri, di giovedì e venerdì scorso, contro squadre tecniche e volitive. Gli sportivi italiani lo hanno visto: 300 minuti di giuoco alternati da attimi di riposo hanno reso più coriacea la nostra squadra, hanno temprato il suo morale, hanno acuito la sua efficienza agonistica. Il plauso del Duce, trasmesso telegraficamente agli « azzurri » dal Segretario del Partito ieri sera, è stata la più alta ricompensa per la fatica compiuta e lo sprone massimo per il nuovo cimento di domenica ».

Il ritorno degli « azzurri » a Roveta

Firenze, 4 notte.

Col rapido in arrivo alla stazione di Santa Maria Novella alle 15,26, provenienti da Milano sono giunti i calciatori della squadra nazionale italiana. Una piccola folla era ad attenderli alla stazione. Gli azzurri sono in ottime condizioni fisiche e la partita, per quanto dura, non ha prodotto loro nessuna contusione, nemmeno leggera. Cinque calciatori non sono arrivati a Firenze con i loro compagni, ma li raggiungeranno giovedì sera, avendo avuto questa breve licenza dal Commissario unico. Essi sono: Rosetta, Varglien, Castellazzi, De Maria e Arcari. Un torpedone caricava subito la comitiva degli « azzurri » portandola a Roveta, dove si trovava ad attenderli Pizziolo, completamente rimesso, che ha organizzato un ricevimento del tutto alpestre e originale in onore dei compagni.

Disappunto a Vienna per la eliminazione dei « bianchi »

Vienna, 4 notte.

Il risultato dell'incontro di ieri a San Siro è stato appreso in Austria con stupore misto ad amarezza indicibile. Partita coi favori del pronostico, la squadra bianca era ritenuta quassù a priori sicura candidata alla vittoria finale della difficile competizione. Il brutto risveglio ha creato una irritazione inconsueta che la stampa locale non riesce a padroneggiare. Per la sconfitta austriaca si invocano molte attenuanti, le quali, però, al lume della critica obbiettiva lasciano il tempo che trovano. Quasi tutti i giornali affermano essere stato, il goal, frutto di un tiro irregolare, la cui validità sanzionata dall'arbitro, inferiore al suo compito, è confutabile.

Tale affermazione arbitraria è la sola su cui i giornali austriaci dimostrano di accordarsi. Cadono invece in numerose contraddizioni fra di loro quando passano ad esaminare l'andamento dell'incontro. In complesso essi rivelano chiaro il disappunto per l'insuccesso registrato e, non potendo negare del tutto la evidente superiorità degli azzurri, cercano di indebolire per ragioni ovvie il rendimento dei loro calciatori. Censurano l'abulia e la imprecisione dell'attacco che ha permesso alla difesa italiana ogni libertà di azione e, pur riconoscendo la maestria del terzetto della retroguardia, osservano di averlo visto in migliore giornata. I giornali ritengono la squadra italiana inferiore a quella austriaca in linea di tecnica. Conviene pertanto osservare come in contrasto con simili resoconti dettati da uno stato d'animo facilmente concepibile sia la descrizione del giuoco fatta alla radio dal prof. Schmiege, non certo noto per la sua obiettività, descrizione che, per essere stata vissuta minuto per minuto sul campo stesso, rispecchia meglio di qualsiasi resoconto la vera fisonomia della partita.

Le partite allo sferisterio Eda

[...]

Il concorso ippico di Novara

[...]

...tronato di S. A. R. il Duca di Bergamo e la presidenza onoraria di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo Principessa di Savoia, il VII Concorso ippico.

Cinque categorie, dotate di buoni premi in denaro e di coppe ed altri oggetti offerti da autorità, enti e da privati, formano l'attrattiva di questa simpatica manifestazione sportiva. Numerose sono previste le iscrizioni dei concorrenti, che si cimenteranno nei severi percorsi.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (32

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Sua Altezza riprese:

— Ora alle nostre faccende. Dove sono Howett e Barble?

— Mi seguono a qualche ora di cavallo. Io stesso sarei arrivato prima se avessi potuto trovare qualche cavallo più fresco alle mute.

— *Bien!* Il XX Dragoni non vale più nulla senza i miei due americani. Ora che siete qui anche voi, ebbene, potrò prendere Madrid con questo solo reggimento, se mi farà comodo.

Sorrisero a questa rodomontata alla Murat-Pignatelli. Poi:

— Venite sul serio da parte di Godoy?...

— Di tutto quello che c'è di più Godoy! Da parte dello stesso don Manuel!

— E dov'è? Tutti hanno perso le sue tracce, a quel che pare. Almeno quella vipera di Mormont così pretende.

— Mormont dice la verità, una volta tanto. E' però anche vero che non si cerca mai qualcuno o qualche cosa dove lo si può trovare più facilmente.

— E dove si troverebbe, secondo voi? Si teneva in guardia ricordandosi quanto Pignatelli amasse i colpi di scena.

— Ma, in casa sua, Monsignore!

— In casa sua? A Madrid?

— Anche più vicino, Altezza: a Villaviciosa.

— Ma se è proprio là che i rivoltosi si sono precipitati per farlo in marmellata?!

— I ribelli erano accecati dalla collera e hanno guardato male. Hanno incendiato tutto, rotto tutto, ucciso qualcuno, bastonato qualcun altro. Poi hanno invaso le cantine del palazzo e le taverne dei dintorni. Molte sono le rivoluzioni che finiscono nel vino, Altezza, forse perchè ha lo stesso colore del sangue!

— Allora Godoy è ancora a Villaviciosa?

— Già, gli è nata un'improvvisa simpatia per un granaio sotto i tetti dove nessuno ha pensato di andarlo a cercare. E' là.

— L'avete visto?

— Oh! Siamo diventati buonissimi amici. Abbiamo passato delle ore deliziose insieme prima che mi nominasse ambasciatore.

— E di che cosa avete parlato tutto questo tempo?

Murat pendeva dalle labbra del principe come se avesse sperato Dio sa quale rivelazione sensazionale.

— Di letteratura, Monsignore.

— Letteratura?

— Sì! E' stata una interessante conversazione. Sono certo che interesserà moltissimo anche voi il conoscere le idee del principe della Pace su uno dei più grandi autori che la Spagna abbia prodotto.

— *Tudieu!* Vi burlate di me?

— Non me lo permetterei mai, Monsignore!

L'espressione del principe era in flagrante contrasto con le sue parole.

— E, allora, qual'è quest'autore del malanno?

— Un certo Cervantes che ha scritto le avventure di un certo cavaliere don Chisciotte, ed è finito in prigione.

Murat era al limite della pazienza. Oltre a non esser molto ferrato in letteratura, aveva un'opinione troppo alta di sè per poter trovare un rapporto qualsiasi tra quello che lo interessava e quel che Pignatelli gli stava raccontando.

— Infine! — gridò — che c'entra tutto questo con i miei affari?

— Nulla, Monsignore, assolutamente nulla.

Al granduca caddero le braccia.

— Questa è tutta la vostra missione, principe Pignatelli?

— No! Godoy ha il vizio di passare da un soggetto all'altro, senza transizione. Vedete: il principe della Pace è molto meglio informato di quanto possa crederlo il signor Mormont. M'ha detto molte altre cose interessanti.

— Per esempio?

Murat aveva tutto l'essere suo teso in un'attenzione sostenuta, tanto sostenuta che fu possibile sentire il ronzio d'una mosca intorno al lume.

— Per esempio — disse negligentemente Pignatelli — m'ha detto che voi non sarete mai re di Spagna.

Sua Altezza fece un vero e proprio balzo. Gli occhi gli lanciarono fiamme. La sua violenza scattò finalmente.

— Non sarò mai re di Spagna? Ebbene... la vedremo, *tudieu!* Marcio all'istante su Madrid; prendo Aranjuez e tutta la *sacramentata* famiglia reale: *acchiappo* Godoy e lo faccio impiccare, e dopo...

S'interruppe e cominciò a misurare a gran passi la camera facendo risonare gli speroni d'oro, tintinnare lo sciabolone arabescato, trascinandoselo dietro incurante del suo gran sbattergli fra le gambe.

— Mulini a vento, nient'altro che mulini a vento — scandì Pignatelli.

— Come, mulini a vento?

— Parlo sempre del nostro don Chisciotte! Anzi, siamo precisi, non del nostro, ma di quello di don Manuel Godoy.

— Possedeva dei mulini a vento?

— No, ma si lanciava contro di loro a testa bassa, lancia in resta e li prendeva per nemici giganteschi mentre non erano che poveri mulini a vento.

— Pigna, siete divenuto impertinente — e non sapeva se doveva arrabbiarsi o prendere la cosa in ridere.

— Ma non sono io che parlo, è quel buon don Manuel Godoy che sa tante cose di cui il vostro Mormont evita sempre di informarvi.

— Vediamo, vediamo! Non ci capisco. Chi sarebbero i mulini a vento, in questa faccenda?

— Ma, quelli che voi volete sfondare, Altezza. Carlo, Ferdinando, Maria-Luisa, il principe della Pace. Diavolo, non sono questi i veri ostacoli da superare. Non esistono quasi. Almeno non più dei mulini a vento di don Chisciotte, anche se agitano le braccia come pazzi furiosi.

— E allora dove sarebbe l'ostacolo?

Insensibilmente, s'era avvicinato. Sapeva da tempo come Pignatelli sapesse leggere chiaro negli intrighi politici. Gli sembrava di essere bruscamente tornato dieci anni indietro, al tempo in cui aveva seguito i consigli del suo ufficiale ed era diventato generale, senza colpo ferire, per incominciare la vertiginosa ascensione che non doveva arrestarsi che su un trono.

— L'ostacolo, è a Parigi! Un tempo si chiamava Buonaparte: ora, si chiama Napoleone.

— Lui? E perchè? Mi ha formalmente promesso che sarò re... Visto che non resta che la Spagna...

— La Spagna è troppo bella per ora.

— Ma Talleyrand, Fouché...

— Sì, lo so! So molte cose da quando ho parlato con Godoy. So anche che l'imperatore ne ha abbastanza e che non dureranno a lungo il vostro Talleyrand e il vostro Fouché.

Quest'ultima dichiarazione aveva turbato Murat più di quanto l'altro si aspettasse.

— Ma infine, cosa succede?

— Succede che l'imperatore non ha figli e che i suoi fratelli sono ubriati o mentecatti. Giuseppe, re di Napoli, è l'erede naturale al trono imperiale. Sì! Eppure c'è gente che si guarda già di intorno e cerca un altro erede. C'è qualcuno che ha messo gli occhi su Sua Altezza Imperiale il granduca di Berg, per esempio, e cerca di spingerlo fino a ribellarsi apertamente contro il proprio cognato, contro l'imperatore.

Murat impallidì spaventosamente e si guardò intorno come preso da un terrore improvviso che qualcuno avesse ascoltato quel ch'era stato detto. L'altro si avvicinò fino a toccarlo, fronte a fronte, e terminò in un soffio:

— L'imperatore è giovane! Può darsi che non si voglia avere la pazienza di aspettare.

Murat gli afferrò istintivamente la mano e gliela strinse forte, come si stringe quella d'un amico fedele nell'ora del pericolo.

— Pigna, se l'imperatore lo pensa, non è soltanto Talleyrand e Fouché che sono perduti, ma, anch'io lo sono.

— No, siete salvo! La Spagna è nelle vostre mani, Monsignore! Una penna, caramba! Un foglio di carta! E mettete la Spagna ai piedi di Napoleone.

Un profondo silenzio gravò su loro per la durata di un secondo, poi Pignatelli sillabò:

— Mormont non lo sa ancora, ma fra quattro giorni l'imperatore sarà a Bajona, pronto a decidere, a soffocare, a punire.

(Continua).

La Firenze - Bologna rivoluziona la classifica del "Giro"

Guerra cede e Camusso riconquista la "maglia rosa"

La tappa vinta da Olmo - Il campione d'Italia, in nera giornata, è attaccato da Bertoni e perde cinque minuti - Cazzulani è secondo in graduatoria e Guerra terzo - Viva attesa per la prossima prova a cronometro

(Dai nostri inviati)

Bologna, 4 notte.

Era da Bari che «papà Focesi», di solito così sereno e sorridente, vero ritratto della contentezza del vivere sportivamente, aveva l'umore nero che gli stonava sul volto grassoccio e florido, espressione di salute e di eterna giovinezza. E lo si vedeva cogitabondo negli alberghi, nervoso e irritato; lo si sentiva lanciare certi moccoli, fare certe filippiche, contro questo Giro, che sembrava preso da improvviso furore contro tutti. Che cosa aveva il più sportivo degli industriali, il più amabile dei direttori di squadra, il creatore dei «garibaldini»? Una cosa semplicissima: nauseato di come si svolgeva la corsa, irritato contro i suoi pupilli, ma più specialmente contro Camusso, e delle voci che correvano sul suo conto di un certo accordo con Guerra per cui l'uno non avrebbe cercato di portargli via la «maglia rosa» e l'altro lo avrebbe

lasciato tranquillamente al secondo posto, perchè poi andasse al «Tour» il più riposato possibile.

La parola a Camusso

A Focesi, come a tutte le persone serie, dispiace molto essere preso in giro (anche se al Giro è venuto col proposito di assistere per due tappe i suoi ragazzi, vedere come si mettevano le cose, e invece c'è rimasto e ci rimarrà fino alla fine) e il ronzare di questo sospetto, avvalorato dal contegno del suo miglior uomo, gli dava tremendamente ai nervi.

Non si poteva far niente, perchè, si capisce, Camusso smentiva le maldicenze e diceva di non poter fare di più, ma dentro di sè si struggeva, e ogni tanto sbottava con chi gli metteva la pulce nell'orecchio.

Stamane, prima della partenza, Camusso fu chiamato in tutta segretezza da chi ha voce in capitolo nella corsa. Sul motivo e sul tono del colloquio nessuno si è voluto sbottonare. Ma Camusso si è lasciato sfuggire il sospetto che il provocatore della chiamata con relativa ramanzina fosse proprio il suo padrone. E mi aggiunse: «Ma che cosa pretendono che faccia? Ha visto, ieri, quando Bertoni ha attaccato Guerra? Gli ha preso dieci metri, poi l'altro gli è venuto sotto, gli è passato davanti come per dire: fatica sprecata. Io mi sarei vergognato a fare una figura simile! Dicono che penso al «Tour»: sì è vero, ci pensavo prima di partire, ma ora che so che Martano ha già i suoi uomini, che Guerra ci pensa anche lui, vuole

proprio che andiamo a litigare in tre?».

Non vi paiono interessanti queste cose dal momento che sapete che Camusso è da oggi di nuovo «maglia rosa?». E mica perchè si sia accontentato di assistere passivamente all'offensiva scatenata da Bertoni contro Guerra! Perchè anch'egli vi ha partecipato, vi si è buttato dentro a corpo morto, fino a farmi dire che, senza questo suo accanimento, non so se il mantovano sarebbe stato spodestato, e certo non avrebbe perso i cinque minuti che lo fanno retrocedere dal primo al terzo posto. Io ho la convinzione che Camusso ritenesse, e qui sta il torto della sua prima rinuncia, che finire secondo dietro a Guerra fosse per lui il massimo dei risultati raggiungibili. Una volta raggiuntolo, se ne accontentò, considerando ogni sforzo per migliorarlo inutile, anzi, dannoso per quell'economia di forze che intendeva fare per il «Tour», a meno che non capitasse a Guerra qualche incidente o non gli toccasse quella giornata nera e quella disgraziata situazione di corsa che lo rendessero vulnerabile anche là dove si diceva che fosse, ma dove sinora non era stato, in salita. Camusso, insomma, si era dato a fare economia e si era messo in agguato. Se la preda gli fosse capitata a portata di mano e non gli fosse costato molto afferrarla, non ci avrebbe pensato un minuto a uscire dalla tana in cui sembrava nascosto e nella quale non voleva assolutamente cederlo «papà» Focesi, che è l'uomo che vuole il combattimento per il combattimento, la bella impresa più che il risultato, il rischio piuttosto che la rinuncia, il crollo, magari, ma non la speculazione. «Di farmacisti non ne voglio nella mia squadra — urlava ieri sera —. «Garibaldini» vi ho fatti e «garibaldini» dovete essere».

Non so se è l'effetto della predica, la paura di non ritirare lo stipendio alla fine del mese o, come credo, l'occasione che si è presentata e che Camusso aspettava: fatto sta che oggi Bertoni non è rimasto solo a muovere contro Guerra e ha avuto in Camusso il più deciso e prezioso alleato. Perchè è necessario dire, dopo questo preambolo, che il merito di aver scatenato la battaglia contro la «maglia rosa» è stato, in principio, tutto degli uomini di Pavesi; di Mealli prima, di Bertoni poi, di tutti e due in seguito. E' indubitato che Bertoni era stato, finora, l'unico che avesse dimostrato di non rassegnarsi all'imbattibilità di Guerra, anche se convinto, e lo aveva più volte detto, della sua superiorità di classe e della sua pienezza di forma. Quante volte lo avevo visto chiedere un aiuto a quelli che tenevano la sua ruota sulle salite mentre Guerra perdeva terreno! E altrettante Camusso glielo aveva negato per la ragione di cui sopra.

E Barral anche, ma forse perchè proprio non ci riusciva. Gli era rimasto Mealli, fedele e servizievole, ma non bastava per dare la botta grossa, e così ogni tentativo fu quasi isolato e fallì. Ma Bertoni non aveva perso la speranza che Guerra calasse un giorno di tono, sia pure momentaneamente, e che si venisse a trovare senza compagni per far fronte alla coalizione che si sarebbe potuta formare. La speranza del più combattivo dei nostri si è realizzata oggi. Lo scopo è stato raggiunto. Bertoni da esso non trarrà gran vantaggio pratico forse, ma trae motivo di grandissima soddisfazione, chè la sua generosa fatica lo eleva nella considerazione di chi attendeva da lui la prova del suo valore, ha dato vita alla più bella tappa del Giro e a questo ridona fascino d'aspetto e sangue nuovo per vivere brillantemente le sue ultime giornate.

Tra il protagonista della tappa e la nuova «maglia rosa» ha fatto la sua parte di bottino il vincitore di Bologna: Olmo. Più che lo spunto di velocità col quale ha dominato uomini a lui nettamente inferiori su una pista in cemento, il ligure mette al suo attivo una corsa che la vittoria non ha immeritatamente premiato. In salita Olmo, sorpreso all'inizio, è venuto poi a rivaleggiare cogli specialisti, facendoci assistere a imprese che credevamo superiore alle sue forze; in pianura ha manifestato una vivacità e una freschezza da consumato campione e alla distanza ha retto con brio e sicurezza.

Un bell'atleta: Cazzulani

Cazzulani viene superando ostacoli su ostacoli con una continuità e una facilità sorprendenti. Io penso che si guardi troppo poco a questo taciturno e modesto corridore capace di qualsiasi sorpresa, sempre pronto nella mischia sia a fronteggiarle che a provocarle. Le sue condizioni sono tali che stamane si dichiarava lietissimo di cominciare magari domani il «Tour». E' un ragazzo che la Federazione ciclistica italiana dovrà tenere d'occhio il giorno non lontano in cui si tratterà di formare la nostra rappresentativa.

Gotti tra i migliori della tappa non è ormai più una sorpresa. Egli domina la sua categoria con uno sfoggio di potenza e resistenza che lo fanno considerare come la più bella rivelazione del Giro e la più seria speranza per il domani.

Ed ora eccovi la rapida cinematografia della gara. Siamo partiti da Firenze a Ponte Rosso. I corridori, allineati, vedevano già davanti a loro la rampa che conduceva fuori città verso Pratolino. Al «via» Mealli si slanciò in volata prendendo, nel primo impeto, più di duecento metri. Giacobbe, Zucchini, Olmo, Bertoni, Guerra, Camusso e Trueba formarono un gruppetto di inseguitori e gli ultimi quattro furono presto sul fuggitivo. Il grosso arrancava a 150 metri. In testa si mise Bertoni e provocò il distacco di Mealli. Forzando ancora, Bertoni fece accodare e ritardare Guerra, che andò a far compagnia a Mealli, poi tutti e due si vi-

Le tre figure della Firenze-Bologna

OLMO

BERTONI

CAMUSSO

LA FIRENZE-BOLOGNA: Bertoni forza in salita. - Nell'ovale: [illegible] partenza, ancora in maglia rosa.

dero passare davanti Vervaecke e Barral che rinvenivano fortissimo.

A Fontesecca, Bertoni, Camusso e Trueba precedevano di duecento metri Vervaecke e Barral e di 250 Guerra e Mealli. Ormai Bertoni era lanciato nella sua offensiva e chiamò, ma invano, Camusso e Trueba ad aiutarlo. Infatti il primo non credeva ancora giunto il momento per impegnarsi e il secondo non poteva fare di più. Guerra e Mealli in un breve tratto di discesa ripresero Vervaecke e Barral e passarono in cima alla salita a duecento metri dai primi tre.

Non valse una sfuriata di Camusso nella discesa e una tirata di Bertoni per impedire che, a Vaglia, Guerra, lasciati i suoi compagni, si ricongiungesse per primo, seguito da Vervaecke, Piemontesi, Barral, Cazzulani e Mealli. Piemontesi riportò la calma che sembrava cara a Guerra, gocciolante insolitamente di sudore e pesante nella pedalata. Non ci voleva molto a vedere che il mantovano non attraversava uno dei suoi più felici momenti. Mi dirà poi che alla mattina, data la partenza a ora tarda, invece della solita leggera colazione aveva fatto un pasto abbon-dante e che il violento sforzo iniziale lo aveva côlto nel periodo della non facile digestione. Se la spiegazione dà la chiave della crisi che non poteva essere e non era certo di stanchezza, nulla toglie della sua imputabilità alla vittima, perchè il modo e il tempo per nutrirsi debbono far parte dell'arte di correre in bicicletta.

La crisi di Guerra

O non sapeva Guerra che in partenza c'era una salita ben dura di dieci chilometri e che li poteva essere chiamato a fare il primo improvviso e violento sforzo? Zanzi, Zucchini e Olmo, trio bianco-celeste, piazzarono, uno dopo l'altro, fulminei scatti. Senza dubbio si erano anche essi accorti che Guerra non stava bene e lo tormentavano anche in pianura. Al ponte sul Sieve si ricominciò a salire, mentre riprendevano Gotti, Morelli, Bulla, Piubellini, Demuysère, Rogora. Bulla, una volta in gruppo, tambureggiò con ripetuti scatti, ma quando il dislivello si fece più aspro, lasciò il comando a Bertoni che aveva in mente ben altro che inutili scherzi. Si formò un'avanguardia con Bertoni, Bulla, Trueba e Vervaecke, precedente il gruppo di 150 metri. Bulla mollò ben presto e il suo posto fu preso da Cazzulani, Camusso e Olmo.

La «maglia rosa» era a duecento metri. La vide Bertoni e tornò a fare appello alla collaborazione dei compagni di fuga, ma questi risposero picche. Guerra cercò di reagire e potè anche questa volta riprendersi, passando, alle Croci, solo a 50 metri dai primi, precedendo Demuysère, Gotti, Zanzi, Morelli e Piubellini, poi annullò anche questo lieve distacco non senza però essere preceduto da Gotti e Demuysère. La formazione non cambiò fino alla Locanda, nei cui pressi Guerra ricevette il colpo di grazia dalla sorte. Gli saltò la catena e nel rimetterla a posto perse contatto. Era l'inizio del suo dramma. Quelle poche diecine di metri dovevano diventare chilometri, chè Bertoni continuava inesorabile nel suo sostenutissimo comando, al quale facevano fronte solo Trueba, Cazzulani, Gotti, Vervaecke, Piubellini, Camusso, Demuysère, Mealli e Morelli. A cento metri erano Zanzi, Olmo e Zucchini, a 300 Guerra con Rogora. A un nuovo strappo di Bertoni, cedevano Piubellini, Morelli e Demuysère; a uno successivo, Mealli. Mi fermai ai piedi delle scale di Santa Lucia, dove, dopo Bertoni, Camusso, Cazzulani, Trueba, Vervaecke e Gotti, passò Mealli a 22". Demuysère e Morelli a 50"; Zucchini, Zanzi, Olmo e Piubellini a 1'29"; Guerra, Rogora e Sella a 2'28".

La situazione del mantovano diventava critica. Bertoni non dava requie, e piegò prima Camusso, poi Gotti e Cazzulani, rimanendo solo con Trueba e Vervaecke. In cima alla Futa, il traguardo per il premio della montagna vide passare nell'ordine Bertoni, Vervaecke e Trueba; poi Camusso a 21"; Cazzulani e Gotti a 54"; Mealli a 1'3"; Demuysère e Morelli a 2'14"; Zucchini, Zanzi, Olmo e Piubellini a 2'23"; Guerra, Piemontesi, Sella, Rogora, Vignoli e Barral a 3'40".

Come vedete, Guerra continuava a indietreggiare. Nel saliscendi successivo, Demuysère staccò Morelli, che fu preso dai bianco-celesti. Cazzulani e Gotti furono raggiunti da Mealli, Camusso si riunì a Bertoni, Trueba e Vervaecke e credette giunto il momento di giocare la sua carta e stringere alleanza con Bertoni. I due si allearono a condurre, già informati del ritardo di Guerra. Ma questi stava superando la crisi e rifacendosi avanti. Mealli potè lasciare Cazzulani e Gotti e andare a prendere i tre di testa, poi anche Gotti avanzò e si riportò al comando, nel tempo stesso in cui Mealli, ricedendo, era affiancato da Cazzulani. La situazione in cima alla Raticosa era questa: Gotti, Camusso, Bertoni, Trueba e Vervaecke nell'ordine alle 13,58'; Mealli e Cazzulani a 6 secondi; Olmo, Zanzi e Demuysère a 1' e 35"; Morelli, Piubellini e Zucchini a 2'2"; Vignoli, che aveva avuto un bellissimo ritorno, a 2'11"; Guerra, Sella e Barral a 2'33".

Battuto ma fiducioso

Questa ripresa di Guerra poteva lasciar supporre che anche questa fase avesse lo sbocco di tutte quelle create nei giorni scorsi dagli arrampicatori, tanto più che Guerra, in discesa, volò a precipizio, riprese Morelli, poi Piubellini. Sull'altipiano, a Ca' del Costa, lasciò Morelli e Barral; a Ca' del Gappo superò Vervaecke, che cambiava una gomma, e, a Ponte sul Savena, potè vedere sull'altro versante, a poco più di 500 metri, la pattuglia di testa. La vista gli diede nuove energie, staccò dalla ruota Piubellini e, sulla salita durissima, prese Vignoli e Zucchini.

La nostra «Ardita», delizia dei suoi ospiti e ammirazione delle folle, saettò in vetta per portarci a prendere i distacchi e farci assistere alla ripresa, proprio a Ca' Nova, di Olmo. Passarono per primi Bertoni, Camusso, Trueba, Gotti, Olmo, Cazzulani e Mealli, poi Zanzi a 1'33", Demuysère a 1'45", Guerra, Vignoli e Zucchini a 2'8". Continuava dunque la ripresa di Guerra. Ma fu il massimo che egli potè fare. Per un po' la distanza non cambiò; Trueba fu superato mentre riparava una panne. Demuysère e Zanzi furono raggiunti da Guerra e compagni, che videro un chilometro più abbasso, nella discesa, i fuggitivi, ma non riuscirono ad avvicinarsi, perchè Camusso portava via alla disperata.

Una volta giunti a Vado, a fondo valle, si ebbe la sicurezza che Guerra solo non avrebbe più raggiunto la testa coalizzata. Il suo distacco era di nuovo aumentato a 3'55".

La corsa non poteva cambiare più piega. Non rimaneva che la volata a decidere della vittoria fra i primi cinque. Essi entrarono nel Velodromo bolognese così: Camusso, Olmo, Bertoni, Cazzulani e Gotti. Camusso condusse per un giro, poi, all'ultima curva, Olmo passò in testa e lo rimontò con facilità irrisoria, mentre anche Bertoni, Cazzulani e Gotti passavano Camusso. La folla, delusa dalla [illegible] di Guerra, dovette attenderlo cinque minuti a salutarlo solo, primo del gruppo di cui faceva parte. Sceso di macchina, il mantovano mi domandò se aveva perso la «maglia rosa». Gli dissi la verità ed egli non se ne impressionò troppo. Mi spiegò le ragioni della crisi, mi disse del lungo inseguimento che aveva dovuto fare da solo, ricevette un paterno e silenzioso abbraccio da Moino e mi lasciò dicendomi:

— Arrivederci a dopodomani.

GIUSEPPE AMBROSINI

Fotografie di

VITTORIO ZUMAGLINO

VISIONI DEL «GIRO»: A sinistra: I corridori osservano le fotografie nelle vetrine dell'auto della Radio. — A destra: Sulla salita dei Mandrioli. L'ascesa è difficile ed i concorrenti faticano a salire.

L'ordine di arrivo

1. Olmo Giuseppe, alle ore 15.31'21", impiegando ore 3.38'21" a percorrere la tappa Firenze-Bologna, di km. 120, alla media oraria di km. 32,977. Agli effetti della classifica il tempo è di 3.37'21".

2. Bertoni in 3.38'21"; 3. Cazzulani id.; 4. Gotti (primo degli isolati) id.; 5. Camusso id.; 6. Guerra in 3.43'43"; 7. Demuysère; 8. Buchi; 9. Vignoli (secondo degli isolati); 10. Mealli; 11. Zanzi; 12. Morelli (terzo degli isolati) in 3.47'20"; 13. Piemontesi; 14. Barral; 15. Piubellini; 16. Trueba in 3.50'24"; 17. Vervaecke; 18. Rogora in 3.52'30"; 19. Carlotti in 3.53'20"; 20. Orecchia; 21. Como; 22. Giuppone; 23. Baroni in 3.53'20"; 24. Sella; 25. Scorticati; 26. Grassi; 27. Giacobbe; 28. Masarati; 29. Andretta; 30. Oria in 3.56'22"; 31. Astrua; 32. Schaerz; 33. Ghesquière; 34. Bolla; 35. Merlini in 4.1'40"; 36. Catalteau; 37. Battesini; 38. Teani; 39. Meini; 40. Guardiucci; 41. Abondio; 42. Buchi; 43. Decroix; 44. Mammina; 45. De Paolis; 46. Rinaldi in 4.9'55"; 47. Sieronski; 48. Penoera; 49. Moretti in 4.12'; 50. Fraccaroli; 51. Merlino in 4.20'10"; 52. Galli in 4.25'; 53. Scacchetti; 54. Pavesi.

Classifica generale

1. Camusso in ore 90.43'44"; 2. Cazzulani in 90.49'54" (distacco 1'10"); 3. Guerra in 90.51'29" (dist. 2'55"); 4. Gotti (primo degli isolati) in 90.52'56" (dist. 4'12"); 5. Olmo in 90.56'22" (dist. 7'29"); 6. Bertoni in 90.57'26" (dist. 8'30"); 7. Piemontesi in 91.1'25" (dist. 12'39"); 8. Vignoli in 91.11'5" (dist. 22'21"); 9. Giacobbe in 91.13'50" (dist. 25'6"); 10. Barral in 91.16'13" (dist. 27'29"); 11. Rogora in 91.18'33"; 12. Mealli 91.20'5"; 13. Demuysère (primo degli stranieri) 91.21'41"; 14. Scorticati 91.21'31"; 15. Zanzi 91.23'34"; 16. Como 91.30'57"; 17. Teani 91.33'59"; 18. Orecchia 91.39'33"; 19. Morelli 91.44'0"; 20. Decroix 91.45'29"; 21. Masarati 91.52'48"; 22. Piubellini in 91.57'32"; 23. Astrua 91.58'50"; 24. Battesini 92.1'23"; 25. Sella 92.8'7"; 26. Oria 92.11'21"; 27. Grassi 92.11'46"; 28. Meini 92.21'43"; 29. Merlini 92.23'44"; 30. Vervaecke 92.25'42"; 31. Baroni 92.36'17"; 32. Ghesquière 92.48'3"; 33. Giuppone 92.50'21"; 34. Buchi in 93.0'17"; 35. Scacchetti 93.2'58".

CINE-STAMPA

Netta ripresa nei cantieri romani

A zonzo per i teatri - Musco, « Il paraninfo », un villaggio siciliano e quattro monelli - Coop ufficiale napoleonico - La nuova « Odette » - Due giovani registi: Sampieri e Simonelli - « Rita da Cascia », un film religioso

Roma, 4 notte.

Cessata la lunga stagione delle piogge (quest'anno è proprio il caso di parlare di stagione delle pioggie come se fossimo sulle rive del Nilo e non su quelle del Tevere) a Roma è sbocciata improvvisamente l'estate; nei teatri di posa si sono riaccesi sui ponti i riflettori; architetti e scenografi, macchinisti ed attrezzisti hanno ideato e costruito in un batter d'occhio ambienti rustici e mondani, antichi e cafoneschi. Poi sono entrati gli attori, reduci da un più o meno lungo e involontario riposo o dalle compagnie sciolte si l'altro giorno per mancanza di spettatori paganti, sono entrati anche loro nei teatri con indosso costumi d'altri tempi o abiti d'oggidì dopo esser prima passati nella stanza del truccatore con la speranza di diventare belli e fotogenici. Da ultimo è entrato il direttore, vecchio ma ancora arzillo e sempre sulla breccia, pronto a tutto, seguito dagli operatori, dagli assistenti, dall'indiscreta macchina da presa, dal petulante e capriccioso microfono. Vengono spalancate le porte per evitare i rumori esterni; e ancora una volta il segretario d'edizione si pone dignitoso e serio davanti alla macchina da presa con quella sua nera tavoletta dove c'è scritto il nome del direttore e dell'operatore, il titolo del soggetto e il numero dell'inquadratura. « Silenzio!... Via!... » grida il vecchio regista. « Partito! » risponde dopo un attimo l'operatore appena si è accorto che la pellicola ha iniziato la sua corsa; batte un colpo con la sua tavoletta il preciso segretario (colpo che servirà poi alla stampa per mettere in sincronismo il sonoro con il fotografico). « Azione!... » conclude il vecchio maestro di scena, appoggiando con il piede destro la carrozza sinistra della giornata e accingendosi a seguire attentamente la scena.

Gli attori in campo dicono le loro battute, eseguono le loro evoluzioni. « Alt!... ». Tutto è andato bene. Ma la stessa scena si girerà ancora una seconda, una terza, una quarta volta e via dicendo. Dicono i maligni che più volte si gira la medesima scena, più si vede che il direttore è un grande direttore (oggi molti produttori indipendenti, crediamo, non sono più di questo parere).

« Io non giro un film, ne giro otto film; parola mia d'onore! Ma ci vuole pazienza; dicono che il cinematografo non è il teatro: quindi io abbellisco e

tiro a campare... », così ci diceva stamane il grand'ufficiale Angelo Musco tra una scena e l'altra del Paraninfo nei giardini della « Caesar ». Ma in quel momento Palermi lo richiama in scena, e Musco, spento in fretta e in furia il suo mozzicone di sigaro che in mezz'ora gli abbiamo visto accendere almeno dieci volte, dà un colpetto alla sua vecchia bombetta color tabacco e di corsa, saltellando, va a porsi davanti alla macchina da presa, riprendendo la posizione e l'atteggiamento della precedente inquadratura. Maccarones sta costruendo in questo giardino e nelle sue adiacenze un vero e proprio paese. Un paesello siciliano con le sue chiese, la bianca chiesetta, i balconi fioriti. A proposito, questa volta il color locale non dovrà far difetto: tutti, si può dire, sono siciliani. Da Musco a Palermi, da Maccarones a D'Assunta e alla maggior parte degli altri interpreti, fatta eccezione del giovane Carlo Pelemaggi e della delicatissima e graziosa Gaspercola, del pianista Pilotto e del sonoro Melocchio, arrangiatore e collaboratore della commedia, e del piemontese Gallea, operatore senza macchia e senza paura. Lo stesso accorto Ventura, produttore, se proprio non è siciliano, è nato a Reggio Calabria.

Mentre Musco e D'Assunta girano una scena con alcuni piccoli e monelleschi bambini del luogo, ad un negozio di [illegible] ... pronto con i suoi [illegible] e con la sua [illegible] ... Ecco i sulle [illegible] ... La facciata della chiesa è a tuo posto, il campanile alterato ... che qualcuno all'ultimo [illegible] l'orchestra di legno e di rete metallica. Al centro della piazza dei monelli — che [illegible] mandano verso il mio paesino ... quando si dovrà costruire [illegible] ... di legno e di rete metallica ... sull'ultimo [illegible] al primo piano ... nella vecchia commedia ... che Musco recita da venti anni, si [illegible] pugni, si combinano ... Ritorniamo dove si gi-

Una scenografia di Maccarones.

ra. I bambini fanno perdere un po' a tutti la pazienza. Il più piccolo ad ogni momento di pausa chiama, come può, la madre e pretende dal suo sono un piccolo rifornimento. Il più grande, Luciano, ha bisogno di fare una corsettina, cascare magari per terra, scoppiare in un pianto d'occasione che la promessa di un bel sacchetto di cioccolatini da parte di Musco fa dissolvere in un ridente sorriso. Si riprende a girare.

* * *

Noi saltiamo in macchina e filiamo alla « Cines ». Sulla porta troviamo Max Ophüls che ritorna con Arata, Miranda e il suo numeroso seguito tecnico dall'aver girato dei paesaggi a Monte Mario. Deve lavorare ancora una decina di giorni in teatro poi partirà per Milano e relativi laghi per gli esterni: forse fra un mese tutto sarà finito. Intanto al teatro numero tre troviamo Gennaro Righelli tra gli antri di un vecchio castello ideato con semplicità e buon gusto dall'architetto Cacciotto. In fondo ad un corridoio Franco Coop in divisa di ufficiale napoleonico con una naso allungato per l'occasione dal truccatore, si sta allenando a tirare

gran colpi di spada su una vecchia porta; ad un tratto la porta si apre, guardingo entra il fido suo servitore, Arturo Falconi, per comunicare al padroncino non so quale importante notizia. Ma in quel momento Righelli interrompe la scena, e noi restiamo con la nostra curiosità insoddisfatta.

Si gira L'ultimo dei Bergerac per conto di una nuova società, la « Faro-Film ». Ne sono interpreti principali, oltre al Coop e ad Arturo Falconi, una giovane tedeschina nata a Lipsia da padre italiano, Kitty Maya, che parla discretamente l'italiano: del resto nel film deve fare la parte di una straniera; e poi ancora Fosco Giachetti, Ermanno Roveri e Italia Almirante-Man-

Da « L'ultimo dei Bergerac ».

zini, che ritorna allo schermo nella parte di una colonnellessa a fianco di Livio Pavanelli. I costumi sono di Mario Pompei, operatore Montuori. Quindici giorni di teatro, e altri quindici di esterni in Toscana.

* * *

Tornato a casa trovo sul tavolo gli ultimi comunicati, il telefono mi dà le ultime verità. Comincia il periodo in cui ad ogni istante sorge una nuova iniziativa e [illegible] ... si costituisce una nuova società, e [illegible] entra in liquidazione.

Così, concluderemo, per fedeltà di cronaca, che è giunto a Roma il signor Bonne-Viany, l'autore e sceneggiatore di Marocco e di altri film americani e francesi, per preparare la riduzione cinematografica di Odette per Francesca Bertini che nell'edizione francese si chiamerà Déchéance e sarà diretta dal giovane regista parigino Jacques Houssin, antico assistente di René Clair e di Andrea Barthomieu che ha debuttato quest'anno come direttore con Plein aux as. Poi, verso la metà del mese due nuovi direttori italiani inizieranno due nuovi film quasi tutti di esterni: G. V. Sampieri per l'Italia-Film, con Ida Polo e Pandolfini, girerebbe presso Taormina L'albergo della felicità, e Giorgio C. Simonelli sulle rive del lago di Garda darebbe il primo giro di manovella ad un film intitolato Una settimana in Paradi-

Musco

Il paraninfo in azione.

Coop

Falconi

so con due giovani attrici inglesi, Maurizio d'Ancora e Nino Monaco. Invece alla Cines Mario Camerini, abbandonato ancora una volta, per il momento, 24 ore di un uomo qualunque, inizierebbe quasi subito l'annunziato Cappello a tre punte per conto di una nuova società, la Lido-Film, di cui è direttore di produzione Giuseppe Amato e amministratore unico il dott. Guido Olivo. E tutto questo mentre un'altra società, la Umbria-Film, annunzia a giorni la realizzazione di un film a sfondo religioso Rita da Cascia su soggetto di Nello Mauri e con parole, ballate e cori di Luigi Antonelli e musiche di Riccardo Zandonai. Questo film sarebbe girato in gran parte nei paesi dove visse la Santa, cioè tra Cascia e Roccaporena e in altri pittoreschi luoghi dell'Umbria.

Come vedete, si assiste qui a un nuovo ritmo, a un nuovo fervore. In questi giorni in cui le più diverse notizie si susseguono, sembrano davvero dimenticati e lontani quei tempi che il calendario ci ricorda assai vicini, e nei quali in tutti i cantieri romani erano letargo e silenzio.

Strana vita del cinema, del nostro cinema: ora l'incalzarsi d'iniziative e le più rosee speranze, ora il pessimismo più nero, i propositi più negativi. E' proprio in questi alti e bassi, in questi periodi tra loro discordi, che si deve vedere invece un segno di vitalità, una possibilità di ripresa e di ascesa. La vita non è breve, è dura, irta di pericoli; ma altre crisi sono già state superate, altre crisi che, al confronto di quella di questi ultimi mesi, potevano apparire assai più gravi. Anche la Biennale s'approssima; che la massima rassegna internazionale del film debba coincidere con una prima modesta ma effettiva affermazione?

GASTONE BOSIO

Disegni di **BARBARA.**

L'ultima Ann Dvorak.

A Genova

La fondazione di un « Cine Club » — La serata inaugurale

Genova, 4 notte.

Nella ripresa cinematografica che si nota un po' ovunque in Italia, Genova arriva forse ultima fra le grandi città. Il ritardo non deve però lasciar supporre che questo genere di attività vi sia trascurato, ma che qualche cosa di nuovo e di importante vi stia anzi maturando. Si tratta, a quanto pare di un vasto programma di coordinamento delle forze cinematografiche genovesi, fino ad oggi modeste ma pure promettenti. Una prima notizia riguarda la trasformazione del Cine-gruppo già esistente presso l'Associazione Fotografica Ligure in Cine Club di Genova: è questa, dopo vari infruttuosi tentativi del genere, la migliore garanzia della serietà di propositi della nuova iniziativa, in quanto l'anzianità di quel sodalizio risale a molti anni addietro. Il Cine Club si propone di svolgere un vasto programma che comprende, fra l'altro, la presentazione dei migliori film a passo normale prodotti nel Paese ed all'estero; l'organizzazione di conferenze di attualità e di trattenimenti di propaganda al fine di creare nel pubblico una cultura artistica e tecnica del cinematografo, l'organizzazione di manifestazioni sociali aventi lo scopo di consentire l'incontro diretto dei soci e di contribuire al loro affiatamento; l'appoggio ai cine-amatori nella loro attività dilettantistica procurando assistenza tecnica ed assicurando agevolazioni per quanto riguarda il materiale, il bando annuale di un concorso nazionale per film a passo ridotto. Allo scopo di consentire la coordinazione delle attività cine-dilettantistiche italiane, il Cine Club genovese curerà in particolar modo i suoi rapporti con altri Cine Club ed organizzazioni del genere. A capo del Cine Club di Genova, nella sua qualità di presidente dell'Associazione fotografica ligure, è il comm. avv. P. L. Erizzo, noto produttore di film a passo ridotto; vice-presidente è il cav. Silvio Pellerani altro valoroso dilettante di cinematografia; alla segreteria è preposto Leonardo Algardi. Il nuovo sodalizio è stato ufficialmente inaugurato il 30 maggio nel teatro « Balilla », alla presenza di un migliaio di persone. Il programma della manifestazione, che costituiva per Genova una novità assoluta, comprendeva un discorso inaugurale del presidente e la proiezione di alcuni film a passo ridotto girati da cine-amatori genovesi. L'avv. P. L. Erizzo, dopo avere brillantemente esposto le finalità del nuovo sodalizio, ha parlato sulle possibilità della cinematografia dilettantistica, soffermandosi ad illustrare le condizioni di praticità e di economia che rendono oggi il piccolo formato alla portata di tutte le borse. Sono stati poi visionati il film *Cip e Pak nel paese delle meraviglie*; 290 metri del passo di 16 mm. girato da P. L. Erizzo, vincitore del secondo premio al recente Concorso internazionale cine-dilettantistico di Parigi; e due documentari del passo di mm. 9,5, girati dai signori A. Thrierry, M. Bolla, E. Minetti.

« Peer Gynt »

Stoccolma, 4 notte.

Peer Gynt di Ibsen sarà realizzato sullo schermo per conto della Svenska Filmindustri. Tancred Ibsen, nipote dell'autore, ne sta preparando lo scenario in collaborazione con Ragnar Hyltén-Cavallius. Gli esterni di questo film saranno girati in Norvegia e nell'Africa del Nord. Gli interni, nei teatri della Svenska, a Råsunda, presso Stoccolma. Sono previste quattro versioni: svedese, inglese, tedesca e francese. Il film sarà commentato dalle celebri musiche che Grieg scrisse per il lavoro teatrale. Uno speciale gruppo di finanziatori, di cui sono maggiori esponenti Harry Stangenberg e Arold Engkicht, è stato costituito per questo film che dovrebbe segnare l'inizio di una ripresa in grande stile della cinematografia svedese. Nella versione svedese *Peer Gynt* sarà interpretato da Lars Hanson, mentre Tutta Rolf sarà Solveig. La versione tedesca avrà per protagonista Hans Albers che ha già interpretato con successo varie volte il lavoro di Ibsen alla ribalta.

Collaudi di motori

Londra, 4 notte.

In un rapporto letto alla « British Association » il sig. W. Wilson ha messo in rilievo i grandi servizi resi dalla cinematografia per il collaudo di macchinari di piroscafi. Egli ha portato ad esempio il riuscito esperimento fatto per le prove della nave a motori elettrici: « Queen of Bermuda » e ha messo in evidenza le possibilità future di un tale sistema.

Nella patria della Garbo

Dopo un decennio di stasi il cinema svedese ha ripreso la attività: dal glorioso periodo di Sjöström alla Biennale

Stoccolma, maggio.

La produzione cinematografica svedese ebbe la sua epoca aurea prima, durante e, in tono minore, subito dopo la guerra. Erano i tempi dei due grandi registi Maurizio Stiller e Vittorio Sjöström, i tempi di « Terje Vigen », de « La figlia delle paludi », de « La leggenda di Gösta Berling », dal romanzo di Selma Lagerlöf dal quale è stato più tardi tolto il libro per l'opera « I Cavalieri di Ekebù » del Maestro Zandonai, e di molti altri film che tutti facevano il loro giro trionfale per il mondo e che sul mercato internazionale forse erano i soli che dal lato artistico potevano gareggiare con le opere italiane dell'anteguerra. Gli altri paesi europei, tutto forse la Danimarca che in Asta Nielsen e Waldemar Psilander aveva due « richiami » potentissimi, non erano ancora entrati in lizza e quello che produceva l'America era al novanta per cento di valore assai problematico: acrobazie, cavalcate, romanzi d'amore dolci come la saccarina e « più piatti che rumpi più umoristico sci ». Il direttore europeo d'una grande ditta di produzione americana disse poco tempo fa, in una intervista che ci aveva accordato; che quando una volta sarà scritta la storia dell'arte cinematografica di quel periodo, gli spetterà la denominazione di « epoca italo-svedese »; e se lo dice un americano, non c'è pericolo che sia solo un complimento.

Ma per lo Zio Sam non esiste la parola impossibile. Basta avere quattrini sonanti! E infatti incominciò a mettere in mostra i suoi biglietti di grosso taglio; e i registi europei abboccano come pesciolini ingenui ed affamati. Tra i primi « pescati » erano anche Stiller e Sjöström. Non vogliamo dire che non fossero nel loro pieno diritto, anzi è umanissimo che ognuno prima di tutto pensi a se stesso e approfitti delle possibilità che gli si offrono, ma per l'industria cinematografica svedese la loro scomparsa significò il tracollo completo.

Ma è possibile che quella nostra industria così bene avviata fosse basata sul valore di due uomini soli? Vuol dire che era una costruzione assai fragile ed artificiosa! Perchè? La storia, dacchè mondo è mondo, insegna che le più grandi potenze sono state imperniate sul valore di un uomo solo. Non c'è dunque da meravigliarsi se una industria [illegible] relativa importanza lo sia stata su due. Stiller e Sjöström erano « assi » ambedue, cosa che hanno dimostrato anche nella loro attività a Hollywood. E forse, in Svezia, avevano dominato anche troppo. Durante il loro regime nessun altro osava di cimentarsi, sicuro di essere battuto già alla partenza. Vittorio Sjöström scrive nelle sue « Memorie di un regista »: « Quell'anno, 1912, mettevo in scena dodici film tutto solo; il mio unico aiuto veramente utile era un ragazzo che andava a prendermi dell'acqua minerale o della birra quando non potevo più gridare abbastanza forte per farmi capire dagli interpreti. Inoltre facevo pure il primo attore in sette di queste dodici pellicole, tra le quali si trovavano « Terje Vigen » e « Gerusalemme », l'ultimo un filmone di oltre seimila metri. Arrivato a Hollywood, il giorno dell'inizio del mio primo film, nel quale dovevamo lavorare Lilian Gish ed il mio compatriota Lars Hanson, il direttore generale dello studio mi presentò a un piccolo reggimento di giovanotti. Una ventina almeno.

— Sono delle comparse! — chiesi.

— Ma no, sono i suoi aiuti, i suoi sottoregisti. Lei cura l'insieme e loro i dettagli.

— Io curo, loro curano, noi curiamo! Non ho capito bene!

— Ma è facilissimo. Non possiamo pretendere che un regista di fama si occupi di tutte le piccolezze. Lei dà le direttive ed al resto pensano loro. Comodo, non è vero, e pratico!

— E poi il film sarà lanciato per il mondo sotto il mio nome?

— Si capisce! Quelli lì non saranno neanche nominati. L'opera è sua!

Non mi aveva compreso. Credeva che fossi geloso. In quel momento sentivo una forte voglia di tornare a Stoccolma, e mi venivano in mente le famose parole di Rudyard Kipling: Est è est ed ovest è ovest e non si incontreranno mai i due. Sono però rimasto, ho mandato a spasso i sottoregisti e le cose sono poi andate abbastanza bene ».

Dal 1925 al 1930 si può dire che la produzione cinematografica svedese sia letteralmente nulla. Coll'avvento del film sonoro e parlato si è poi ripresa un poco. In Svezia come dappertutto la grande massa non ha conoscenza di lingue straniere ed i doppiaggi non incontrano troppo favore. Dal 1932 non abbiamo avuto che tre film doppiati; per il resto le pellicole importate sono state rappresentate nelle loro edizioni originali con didascalie intercalate.

Di questo inconveniente approfittarono i produttori. Capirono che un film svedese, parlato in svedese e comprensibile per tutti, anche se mediocre, avrebbe sempre interessato più di un film straniero, magari un capolavoro, ma incomprensibile per la maggioranza. Gli Studi risorgono, e nel primo anno dopo la ripresa vengono girati oltre trenta film, cifra salita a sessantacinque nel 1933. Questa produzione forte è certamente un bene per la economia nazionale, ma il male è che non vi è stata nessuna proporzione tra quantità e qualità. Solo da poco tempo si è potuto notare un miglioramento abbastanza accentuato. Alcune pellicole girate durante l'estate scorsa e nell'inverno sono veramente lodevoli, e i tre lavori prescelti per la Biennale del cinematografo a Venezia nel prossimo agosto dovrebbero figurare bene anche confrontati con la migliore produzione mondiale. Sono finalmente state abbandonate quelle più o meno sciocche operettine.

La Svezia è un paese relativamente sconosciuto in grandi parti del mondo. Se in generale può essere un dispiacere il non essere conosciuti, è una fortuna per i produttori di film. L'uomo è tutto curioso, e vuole sempre vedere quello che non conosce. I nostri registi devono sfruttare questo fatto e dare alle nostre pellicole una impronta svedese, di natura e di costumi. Non abbiamo i mezzi per poter gareggiare con l'America e la Germania per quanto riguarda i film giganteschi, ma si possono fare delle cose belle e interessanti anche con mezzi modesti. A Venezia la Svezia manderà « Un flirt in tono minore », « Per la porta di servizio », e « Pettersson e Bendel ». Toccherà al pubblico di giudicare.

JOHN NILSSON

Questa è una nuova attrice della Metro: Jean Parker. Un tempo si chiamava Mai Green.

Disney all'Accademia

Londra, 4 notte.

L'annuale scelta [illegible] ... cinematografiche è stata resa nota in questi giorni ed ha rivelato il conferimento d'una nuova distinzione all'arte di Walt Disney, il creatore delle Sinfonie Allegre a colori e di Mickey Mouse. I « Tre Porcellini » sono stati infatti classificati come il più bel cortometraggio realizzato quest'anno in tutto il mondo.

Anche la Turchia a Venezia

Con la partecipazione dell'India, del Giappone e dell'Egitto si dà per certa anche quella della Turchia. Ecco due scene del film « Leblebici Horhor Aga », edito dalla Casa Editrice Ipekci F. Ltd. d'Istanbul. Come si vede, la nuova Turchia ricorre alla vecchia, per i suoi primi film.

Fermenti politici in Francia

La corsa dei partiti

all'arrembaggio dei combattenti

Parigi, 4 notte.

In vista del congresso nazionale che riunirà l'otto luglio i combattenti francesi e deciderà della loro linea di condotta verso il Governo, un intenso sforzo viene fatto per contendersi il loro favore. Le destre lottano per il nazionalismo, attraverso le Croci di Fuoco, del contatto con gli elementi più accessibili alla propaganda nazionalista. Il Governo lotta per convincere la totalità degli effettivi combattentistici a rinunziare ad ogni ingerenza politica e limitarsi alla difesa dei propri interessi di classe. Le sinistre lottano per ottenere che l'ala più vicina a loro di questa importante forza nazionale agisca quale fermento sull'altra e mantenga la totalità dei combattenti in una direzione favorevole alla loro politica e alle loro speranze di ripresa del potere. E' una lotta il cui esito è ancora incerto ma il cui risultato sarà probabilmente decisivo in una eventuale ripresa del movimento di azione.

Orientamento a sinistra

Il congresso dell'Unione nazionale dei mutilati e riformati tenuto in questi giorni a Blois, nel collegio di Chautemps, sembra avere consolidato l'unità delle forze combattentistiche in conformità dei fini perseguiti dalle sinistre e soprattutto dai neo-socialisti. Ritornando su una decisione anteriore presa in adesione ai desideri del governo e in particolare del ministro Rivollet che assisteva ai lavori, esso si è infatti rifiutato a separarsi dalla Confederazione nazionale ed ha votato un ordine del giorno raccomandante ai propri fiduciari di collaborare strettamente con quest'ultima per il conseguimento di un avvenire nazionale migliore.

I congressisti di Blois si sono pronunciati a favore della riforma dello Stato e di un regime forte nella cornice della Repubblica.

Paul-Boncour pigliando la parola ha detto:

«Non è vero che gli ex-combattenti in generale e la U.N.M.R.A.C. in particolare, abbiano atteso fino ad oggi per arrocare nelle direttive della nostra politica, nel senso più largo e più elevato della parola, la volontà della Francia combattentistica e addolorata. Tornati dalla guerra, dovendo lottare per rifarsi una posizione, è possibile che essi si siano dapprima concentrati per la difesa dei magri vantaggi che erano stati accordati così a loro come alle vedove e ai figli dei loro camerati caduti per la patria; ma quando apparve loro minacciata l'opera di pace che è il loro bene supremo, sono entrati nella battaglia. Il programma del 1928 affisso su tutti i muri di Francia ha assicurato, attraverso i vari governi succedutisi, la continuità di una politica di conciliazione internazionale e di organizzazione di sicurezza internazionale.

«Tale politica è in gran parte opera vostra e non rimpiangetela. Potete in tal modo avere fiducia in voi; la vostra azione passata giustifica la vostra azione avvenire; gli interessi vostri sono confusi con quelli del paese. Minacciati dall'anarchia economica, dalla speculazione e dagli usi feudali che lo sfruttano, voi siete decisi, in cordiale collaborazione delle forze veramente produttrici del paese, di costruire una economia sana ed equa per tutti. Voi farete la nazione economica come i vostri padri hanno costruito la nazione politica. State bene in guardia dai consigli interessati e salvaguardate la vostra unità; voi dovete parlare in nome dell'intera nazione. Chi può farlo meglio di voi, voi che non tenete conto dei partiti, delle confessioni, delle classi sociali? Ex combattenti, rimanete uniti per costruire come lo avete già fatto per difendere il paese».

L'arringa di Chautemps

Chautemps che assisteva anch'egli al congresso arringò a sua volta i combattenti dicendo fra l'altro:

«Come meravigliarsi se innanzi all'angoscia e all'incertezza legittima dell'opinione pubblica alcuni uomini impazienti e audaci pensano di imporre al paese, occorrendolo con la forza, il loro sistema politico? Come meravigliarsi nel vedere sorgere dai più vari ambienti mistiche nuove ancora oscure che possono contenere in sè, se si esprimono, un ordine pacifico, speranze di rinnovamento sociale, ma che se non fossero disciplinate rischierebbero di provocare funesto disordine? A condizione di non opporsi gli uni agli altri in antagonismi che renderebbero sterile la loro azione e colpirebbero l'unità morale del paese, come si potrebbe contestare agli ex-combattenti il diritto di mettersi in testa dell'opinione pubblica, di rischiararla, di guidarla, di vegliare sul patrimonio morale della patria che essi hanno protetto con il loro sangue, di indicare le vie pacifiche dell'avvenire ad una gioventù per la quale essi sono un vivo e nobile esempio di energia e di disinteresse?».

Intorno alla riorganizzazione della struttura economica della nazione alla quale, come osservammo già altre volte, si evita con gelosa cura di dare l'etichetta corporativa, ma che secondo ogni evidenza è ispirata dalla riforma in corso in Italia, abbiamo contemporaneamente avuto un discorso di Daladier agli ex-combattenti della Charente e un congresso dipartimentale tenuto ieri ad Angoulême. L'ex-presidente del Consiglio ha detto:

«Come ex-combattenti, siamo anzitutto una comunità fraterna. Se fra noi esistono divergenze di idee o di metodi, sentiamo però che ci sarebbe impossibile lasciare aumentare fra di noi quell'odio che non è predicato con veemenza che da uomini che non hanno condiviso nè gli stessi pericoli nè le stesse sofferenze nostre. Certo so bene che è possibile mettere di fronte gli uni contro gli altri quegli stessi che hanno combattuto a fianco a fianco nelle trincee, ma questi malintesi non possono perdurare e gli ex-combattenti di Francia non saranno mai fratelli nemici.

Le destre in allarme

Queste manifestazioni indubbiamente interessanti mostrano come le sinistre francesi non restino inattive e come al tentativo delle destre di rinfocolare l'affare Stavisky-Prince, alla mozione approvata dal congresso dell'unione repubblicana in favore dello scioglimento della massoneria, cominci a rispondere un lavoro abbastanza serio per ristabilire i contatti fra le varie reincarnazioni radicali socialiste e gli elementi sani del paese in vista dei nuovi urti che potrebbero prodursi durante l'estate. La stampa moderata piglia intanto in giro Renaudel per la sua uscita dal partito neo-socialista, ma si compiace tra le righe di questa fessura apertasi in una formazione che evidentemente la preoccupa, e si augura che anche Jouhaux e la Confederazione del lavoro facciano altrettanto, affinchè la temuta coalizione fra combattenti, sindacalismo riformista e giovani turchi radicali non si produca o per lo meno sia fortemente compromessa fin dal suo nascere.

C. P.

La lotta religiosa in Germania

Una lettera pastorale del card. Bertram

Berlino, 4 notte.

A Wuppertal è oggi terminata la sessione dei Sinodi liberi della chiesa evangelica, che ha riunito tutti i sinodi liberi formatisi finora nel Reich, nel movimento di opposizione alla Chiesa evangelica ufficiale. Vi hanno preso parte rappresentanti di tutte e tre le confessioni protestanti, e cioè luterani, riformati e unionisti. Il pastore Graeber ha tenuto un discorso riassumendo la questione centrale:

«La questione dell'organizzazione di una chiesa evangelica nazionale — ha detto — si è estremamente acutizzata per l'attitudine del vescovo del Reich, il quale intende creare una chiesa unitaria sotto la sua autorità dittatoriale. Oggi, di fronte al pericolo di vedere questa chiesa unitaria che il Mueller intende costituire, sottomessa ad una direzione e ad una ideologia germanica anti-cristiana, l'opposizione si sforza di costituirsi anch'essa in organismo unito. Il Sinodo libero sta negoziando per la formazione di una chiesa evangelica del Reich, che comprenderà i Sinodi liberi finora costituitisi (Westfalia e Renania) e le chiese regionali di Baviera, del Wurttenberg, del Baden, della Pomerania, dello Schleswig-Holstein e della Prussia Orientale».

Dopo parecchi altri discorsi si è venuti alla deliberazione, nella quale però si evita ancora una volta l'atto scismatico vero e proprio, la separazione, cioè, assoluta dalla chiesa ufficiale.

«La concordia della chiesa evangelica — dice la deliberazione, tra l'altro, ancora una volta schivando la questione — può scaturire soltanto dalla parola di Dio e dalla fede nello Spirito Santo».

Nel campo cattolico, il cardinale di Breslavia, Bertram, ha pubblicato nella *Settimana Cattolica* una lettera pastorale in cui circoscrive la posizione dell'Episcopato cattolico tedesco di fronte alle dottrine di taluni circoli nazionalsocialisti.

«Mai — dice il cardinale — Cristo ha pensato di fondare una Chiesa nazionale. Egli ha rivolto il suo Vangelo a tutti i popoli di questa terra. Durante i venti anni di nostra attività pastorale, abbiamo combattuto le eresie del marxismo e del bolscevismo sotto le forme più diverse. E' questa lotta oggi finita?».

Così si domanda il Cardinale, senza tuttavia rispondere. Poi continua:

«Le promesse del nazionalsocialismo non sono bastate a mettere fine alle lotte spirituali. In discorsi e in giornali si pronunziano parole grosse, per far credere che una nuova religione, germanica o nordica, un nuovo vangelo, una nuova morale siano giunti fino a noi».

Il Cardinale pronunzia una chiara condanna contro gli atei che combattono la chiesa cristiana, e condanna le teorie secondo le quali la religione e la morale dipendono dalla razza e dal sangue.

«La nostra lotta — dice — si rivolge contro questo neo-paganesimo, che, sotto le forme più diverse, intendesse insinuarsi nel popolo tedesco. La fedeltà dei cattolici di fronte allo Stato — conclude — non è in causa. Per noi cattolici, anche quando cambia l'autorità, ogni autorità viene da Dio».

Il principio sindacale vittorioso in due gravi vertenze americane

Resta aperto il conflitto dei metallurgici

New York, 4 notte.

Gli operai tessili americani possono dirsi contenti della soluzione che il generale Johnson ha dato alla loro vertenza con gli industriali cotonieri. L'amministratore della ricostruzione nazionale — come è chiamato ufficialmente Johnson — doveva mettere d'accordo le due parti sulla questione della riduzione dell'attività nelle officine nei mesi estivi, riduzione che lo stesso Johnson aveva autorizzato le fabbriche ad adottare. Gli industriali, trovandosi nella necessità di ridurre la produzione nella misura del 20%, avevano deciso di ridurre il lavoro settimanale di ogni operaio da 40 a 30 ore, perchè così non sarebbe stato necessario procedere a licenziamenti. Gli operai consentirono, ma non vollero accettare contemporaneamente la riduzione dei salari settimanali e minacciarono lo sciopero.

I termini di un compromesso

Ora il generale ha saputo condurre le due parti a un compromesso che costituisce una notevole vittoria per gli operai; mentre questi ultimi rinunciano al mantenimento dei loro salari settimanali e accettano la riduzione degli stessi nella misura del 25 per cento durante la stagione estiva, per la quale è stata decisa la riduzione della produzione, essi ottengono che l'Unione sindacale dei cotonieri mandi rappresentanti nell'ufficio consultivo del lavoro in cui si sopraintende alla applicazione del codice industriale del cotone, e infine nell'ufficio nazionale per le relazioni industriali. Con ciò i sindacati indipendenti, che gli industriali avevano finora osteggiato e ai quali avevano opposto i sindacati di officina, sono stati formalmente riconosciuti dai datori di lavoro. Gli operai rinunciano a un vantaggio finanziario ma in pari tempo si assicurano un vantaggio di principio, durevole. La questione del livello dei salari e quella dell'applicazione integrale del codice industriale negli stabilimenti cotonieri saranno poi prese in esame immediatamente da una speciale commissione la quale dovrà presentare un dettagliato rapporto sull'argomento entro 15 giorni. Come sapete, il minacciato sciopero, in seguito a tali accordi, è stato scongiurato e vi è quasi la certezza che i dirigenti sindacali non torneranno a riprenderlo se l'accordo raggiunto mostrerà di voler funzionare.

Un altro settore su cui è tornata la pace è quello dell'industria elettrotecnica di Toledo nello Stato dell'Ohio. Durante la settimana scorsa vi era stato uno sciopero di tremila operai sfociato successivamente in disordini sanguinosi e minacciante da ultimo lo sciopero generale che avrebbe creato una situazione precaria in una città di mezzo milione di abitanti. Anche qui il generale Johnson è riuscito a raggiungere un accordo e si può dire che gli operai di Toledo, analogamente al loro colleghi dell'industria del cotone, sono riusciti vittoriosi dalla contesa, perchè oltre all'aumento dei salari nella misura del 5 per cento, hanno ottenuto il riconoscimento dell'unione sindacale.

L'intervento di Roosevelt?

Ma in un terzo campo dell'industria americana, quello del ferro e dell'acciaio, la tensione anzichè diminuire, si è nei giorni scorsi acuita. Anche qui la questione principale è quella relativa al riconoscimento dell'unione sindacale estranea alle officine, ma per di più gli operai domandano la riduzione della settimana lavorativa a 30 ore senza che i salari vengano toccati e la fissazione di minimi di salario più elevati di quelli attuali. Gli industriali del ferro e dell'acciaio non mostrano finora la minima predisposizione a cedere su alcuno dei punti indicati. Il trust a cui i proprietari delle acciaierie fanno capo ha pubblicato ieri sera una dichiarazione in cui è detto che la minaccia di sciopero è dovuta al desiderio dei dirigenti sindacali di forzare il Governo di Washington all'intervento, nella fiducia che il Governo stesso, di fronte al pericolo di vasti disordini, si pronunci a favore delle maestranze. Il trust ha fatto conoscere poi che in aprile i salari pagati furono di 45 milioni di dollari, cioè del 10 per cento superiori a quelli del marzo, mentre il numero degli operai occupati si è accresciuto solo del 2 per cento, ciò che equivale a dire che i salari medi sono stati aumentati. Ma il Governo, nonostante queste buone ragioni, sa che l'atteggiamento dei sindacati del ferro e dell'acciaio è risoluto e che se non potrà raggiungere un accordo al 10 del mese corrente sarà iniziato lo sciopero a cui potranno prendere parte fino a 450 mila lavoratori. Il generale Johnson tenta di rimontare anche questo ostacolo alla pace industriale.

La stampa esprime oggi il suo apprezzamento per il modo in cui è stata risolta la vertenza dei cotonieri e raccomanda a Johnson di adottare nei riguardi del ferro e dell'acciaio lo stesso metodo. Senonchè in molti ambienti si ritiene che il conflitto qui sia più grave di quello cotoniero e che vi sarà l'intervento personale di Roosevelt, manifestandosi le preoccupazioni parlamentari del Presidente alla vigilia dell'aggiornamento del Congresso. Il capo dell'unione operai del ferro e dell'acciaio ha pubblicato un capitolo proclama in cui afferma che la responsabilità dell'eventuale sciopero per lunedì prossimo ricadrà tutta su Roosevelt. «Solo una immediata ed energica azione del Presidente — vi è detto — potrà avere per effetto l'adozione definitiva di contratti collettivi di lavoro che siano conclusi in nome degli operai dal rappresentante da loro scelto. Ciò che gli operai domandano non è che l'applicazione rigorosa della legge contenuta nei codici industriali del ferro e dell'acciaio».

PER DISPERDERE UN ASSEMBRAMENTO DI DIMOSTRANTI la polizia di Buffalo (N. Y.) ha fatto uso di gas lacrimogeni e pompe da incendio. Violente baruffe si sono svolte tra gli agenti e la folla, che è riuscita a impadronirsi di una delle pompe.

La controversia giudiziaria

per l'edizione francese di «Mein Kampf»

Parigi, 4 notte.

Il Tribunale di Commercio della Senna si è occupato oggi dell'affare di *Mein Kampf* il famoso libro di Hitler. In questo libro il Cancelliere tedesco diceva con precisione quello che pensava della Francia e dei rapporti franco-tedeschi, dei trattati e della pace europea. Ma tutte le domande fatte da vari editori francesi alla Casa Franz Eher di Monaco, editore ufficiale del partito nazionalsocialista, si urtavano contro rifiuti sistematici. Nel frattempo venivano pubblicate in inglese e in italiano delle traduzioni rivedute dell'opera di Hitler. Data questa situazione una Casa editrice parigina — le «Edizioni Latine» — decise di mettersi deliberatamente in margine alla legalità. Senza avere affatto l'autorizzazione dalla Casa Franz Eher cessionaria di tutti i diritti di riproduzione e di traduzione per l'opera di Adolfo Hitler, l'editore pubblicò la traduzione integrale di *Mein Kampf*. La reazione non si fece aspettare. I volumi erano stati appena pubblicati quando il 5 marzo 1934 a richiesta della Ditta Franz Eher l'intera edizione venne sequestrata e l'affare deferito al Tribunale di Commercio. La Casa tedesca chiese la soppressione di tutti i volumi pubblicati oltre ad una indennità di 1000 franchi per ogni esemplare venduto.

E' da notare che la Società degli Autori aveva subito protestato ed il suo Presidente aveva trasmesso copia della protesta al Quai d'Orsay.

Il processo si è svolto oggi davanti ad un pubblico considerevole. Gli avvocati Maillard e Ribardière, rappresentanti l'editore tedesco, hanno sostenuto la tesi della contraffazione letteraria: *Mein Kampf* — essi hanno affermato — costituisce un libro edito da un editore qualificato e venduto da librai di guisa che la contraffazione appariscé innegabile. Hitler rimane padrone di accordare dei diritti sulla sua opera. Noi reclamiamo dunque a nome dell'autore e della Casa Franz Eher di Monaco la proibizione di pubblicare *Mein Kampf* in Francia sotto pena di 1000 franchi per ogni esemplare venduto senza autorizzazione dell'autore e dell'editore, come è d'uso costante in diritto internazionale».

Gli avv. Gallié e Filippo Lamour che rappresentavano le «Edizioni Latine» hanno fatto valere che questa Casa di edizioni parigine non ha contravvenuto alla volontà dell'autore. *Mein Kampf* ai loro occhi, secondo la spiegazione che si trova sotto forma di prefazione negli esemplari sequestrati, non è nè un libro nè un romanzo ma unicamente il manifesto d'un partito politico al potere e di cui nessuno, sotto nessun titolo, ha il diritto di impedire o di vietare la pubblicazione. La sentenza del Tribunale si avrà in una udienza ulteriore.

Le doti del soldato tedesco

secondo il nuovo regolamento militare

Berlino, 4 notte.

E' uscita, dopo l'approvazione del Presidente von Hindenburg, come Capo supremo delle Forze Armate, la nuova redazione, elaborata dal nuovo regime, del regolamento-prontuario del soldato tedesco. Il regolamento precedente datava dal 1930. Il punto primo dice che la difesa nazionale è fiduciaria delle armi del popolo, protegge il Reich e la Patria, il popolo riunito nel nazionalsocialismo e il suo territorio («spazio necessario alla vita»). Le sue radici stanno nel passato glorioso, nella nazionalità tedesca, nella terra e nel lavoro tedesco. Il servizio della difesa è servizio d'onore.

Degli altri punti specialmente interessante è il settimo, che dice: «Cosciente di sè, modesto, retto, fedele, timoroso di Dio, sincero, discreto, incorruttibile, il soldato deve essere a tutto il popolo un esempio di maschia forza».

L'ultimo punto dice:

«Il massimo premio è la suprema felicità che prova il soldato nella coscienza del dovere compiuto».

Il calzaturificio Bata in fiamme

Danni per oltre dieci milioni 2000 operai senza lavoro

Vienna, 4 notte.

Nel grande calzaturificio Bata presso Zlin in Cecoslovacchia è scoppiato ieri un incendio che ha distrutto l'enorme padiglione nel quale erano depositati i materiali per la rifinitura delle scarpe. Trattandosi di olio, di benzina, lacche ed estratti, le fiamme hanno naturalmente trovato rapidamente nutrimento, e i 30 reparti di vigili del fuoco sopraggiunti subito sul posto non hanno potuto impedire che l'edificio rimanesse completamente distrutto e si verificassero danni superiori ai 10 milioni di corone.

Circa le cause dell'incendio non si sono potute fare ancora constatazioni sicure. Dato che la ditta deve attendere ora l'arrivo da oltre mare delle materie prime di cui ha bisogno per la confezione delle scarpe, si calcola che il lavoro dovrà restare interrotto per circa due mesi. Per lo stesso periodo due mila operai resteranno disoccupati. La ditta Bata, il cui fondatore è rimasto pochi mesi fa vittima di un incidente aviatorio, non era assicurata.

Teatri

Preparativi a Venezia

per due spettacoli eccezionali

Venezia, 4 notte.

Da qualche giorno sono cominciati i preparativi per i due spettacoli all'aperto che verranno organizzati a Venezia e che dovranno coincidere con l'arrivo di treni speciali da Torino, da Milano, da Firenze, da Bologna, da Roma e perfino — se sarà possibile — con la venuta di moltissimi turisti da Vienna, da Berlino, da Praga.

Seppure i due «campi» che sono stati scelti siano molto vasti — uno, sopra tutto, dietro le Zattere — io non so bene come questo gran pubblico, attratto a Venezia anche dalla *Donna senz'ombra* di Strauss e da *Così son tutte* di Mozart, che saranno rappresentate alla «Fenice» dallo Staatsoper di Vienna in occasione del festival della musica, potrà assistere a rappresentazioni che richiameranno indubbiamente gran gente anche dalle vicine città del Veneto, di dove fin da questi giorni, giungono richieste e prenotazioni.

Per lor conto gli organizzatori, i direttori di scena, gli esperti (perchè di attori non è presente che Raffaello Viviani) non perdon tempo e passeggiano avanti e indietro per il Campo del Teatro di San Luca e per San Trovaso come sul ponte di comando di una nave.

Per la *Bottega di Caffè* di Goldoni — che sarà la prima di queste interessanti rappresentazioni all'aperto — il campo e meglio ancora la Corte del teatro di San Luca non subirà radicali trasformazioni; Gino Rocca intende di rispettare con scrupolo e con amore di artista il tempo e il costume. Frattanto Viviani, capitato d'improvviso per prender contatto con Venezia, ha assicurato di esser orgoglioso d'interpretare *Don Marzio* fino al punto da studiare a memoria tutta la commedia per non lasciarsi sfuggire una sfumatura. I commenti musicali saran tolti dal maestro Russo, ma per quel che riguarda gli interpreti niente c'è di stabilito se non delle semplici voci che van raccolte per la curiosità. I nomi che si fanno son questi: Umberto Melnati, Luigi Cimara, Gigetto Almirante, Milly, e, in primo piano — forse la più quotata — la signorina Palmer, la quale, a malincuore, ha rinunciato a rappresentare la *Nave* di D'Annunzio con una compagnia di sua formazione, in Piazzetta San Marco, uno spettacolo soltanto rimandato per ragioni di opportunità ad un'altra stagione, certamente non più in là dell'estate dell'anno venturo.

Per il *Mercante di Venezia* in campo San Trovaso — essendo necessaria una oculata ed attenta preparazione, Max Reinhardt giunto in questi giorni da Vienna ha raccolto attorno a sè, proprio di fronte alla bella chiesa così cara agli stranieri della casa di Ruskin, i suoi fedeli collaboratori, Giulio Salvini, Victor de Sabata, l'architetto Duilio Torres che ha già preparati gli scenari e sottoposto al conte Volpi, l'presidente della Biennale e animatore di questa impresa, i disegni del nuovo campo; senza soltanto per alcune sovrastrutture a ridosso di una facciata laterale della chiesa (per la grande gradinata) e per lo sfondo (verso il canale, fra palazzi e magazzini) perchè alla fine quel che s'è dovuto togliere sarà rimesso a posto e San Trovaso riavrà la calma solenne delle sue più belle giornate. Una balaustra della fondamenta degli Ognissanti è stata tolta e il tetto dello *squero* — soltanto in parte — è stato destinato ad ospitare il Castello di Porzia. Ma al di là del canale di San Trovaso che, dall'angolo dello *squero*, va diritto agli Ognissanti passando sotto una serie armoniosa di ponti fino all'*arsere* del Tramontin che adesso fabbricano gondole per gli americani, qualche facciata sarà modificata e qualche magazzino sarà sollevato sull'onda per necessità, piuttosto che di tecnica, di recitazione: infatti gran parte dell'azione si svolgerà fra scene allegre e feste di colori e antiche romanze dalle finestre dai porgoli dalle altane. Altane di Venezia piene di fronde e di fiori...

ALL'ALFIERI, domani sera, debutterà la nuova compagnia di prosa Elsa Merlini-Renato Cialente-Ernesto Sabbatini e Margherita Bagni che rappresenterà la nuova commedia in tre atti di Alessandro De Stefani e Giuseppe Romualdi: *Il tuo bacio*.

AL BALBO, da domani sera, agirà la compagnia dialettale genovese di Rosetta Mazzi che inizierà le sue rappresentazioni con *La colpa è della radio* commedia in tre atti di M. Tiranti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.30, 20.5: Giornale radio — 11.30-12.45: Dischi di musica varia — 13.5: Calendario della moda — 13.10-14.15: Musica varia — 15.30-15.45: Dischi e Borsa — 16.45: Cantuccio dei bambini — 17.10: Dischi di musica brillante — 17.55: Com. Ufficio presagi — 18-18.10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19.15: Notiziario in lingue estere — 20.15: Dischi — 20.30: Cronache del Regime — 20.45: «La Mascotte», operetta in 3 atti di Audran, diretta dal M.o Nicola Ricci — Negli intervalli: B. Barchielli: I grandi scrittori italiani: «Le storie fiorentine del Machiavelli» - Conversazione di E. Bertarelli — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19.30-20: Musica varia — 20.30: Cronache del Regime — 20.45: Concerto della banda del R. Corpo dei Metropolitani, diretto dal M.o Marchesini: musiche di Adam, Cilea, Ketelbey, Costa, Respighi, [illegible] e Marchesini — Nell'intervallo: Conversazione artistica di F. Sapori — 22: Musica brillante e da ballo — Nell'intervallo: Notiziario — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** 21: Trasmissione dalla Casa del [illegible] del decimo saggio del Liceo Musicale [illegible] «G. Rossini» — **Palermo:** 20.45: Trasmissione fonografica «Cavalleria rusticana», opera in un atto di Mascagni, e «I pagliacci» di Leoncavallo.

Vienna: Ore 21: [illegible] «Il castello sul mare» [illegible] — **Bruxelles I:** 21.15: Concerto orchestrale [illegible] — **Bruxelles II:** 20.30: Concerto [illegible] — **Praga, Brno, Kosice:** 21: [illegible] — **Copenaghen - Kalundborg:** [illegible] «La messa», commedia in tre atti — **Bordeaux - Lafayette - Lyon la Doua - Marsiglia - Parigi T. E. - Strasburgo:** [illegible] — **Amburgo:** [illegible] — **Berlino - Francoforte:** 21: Musica brillante e da ballo [illegible] — **Breslavia:** 21: [illegible] — **Heilsberg:** 21: [illegible] — **Konigswusterhausen:** [illegible] — **Langenberg:** 21: [illegible] — **Lipsia:** 21: [illegible] — **Monaco di Baviera:** 21: [illegible] — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21.30: Concerto [illegible] — **Londra R.:** 20.30: Concerto [illegible] — **Midland R.:** 21.15: Concerto dell'orch. [illegible] — **North R.:** 21.15: Concerto — **Scottish R.:** 21: [illegible] — **Belgrado:** 20: Concerto [illegible] — **Lubiana:** 21: [illegible] — **Lussemburgo:** 21.30: [illegible] — **Oslo:** 21: [illegible] — **Hilversum:** 21: Concerto con soli di violoncello — **Varsavia:** 20.25: [illegible] — **Brasov, Bucarest:** 20.20: [illegible] — **Barcellona:** 22: [illegible] soli di chitarra - 23: Musica spagnola — **Madrid:** 22.30: Concerto vocale — **Stoccolma:** 22: Musica da camera — **Monte Ceneri:** 21: Musica di compositori tedeschi.

CRONACA CITTADINA

Difendiamoci dalle mosche

Ricominciano. Quasi indisturbate se la spassano dalla pattumiera alle labbra del neonato; dalle lenzuola del tifoso alle vivande della mensa; dall'immondizia della strada alla tazzina del tè della signora.

Veri veicoli di malattie infettive le mosche, oltrechè per lo schifo che provocano e per la noia che recano, debbono essere combattute con tutti i mezzi possibili anche per i danni economici cui danno luogo.

Sono esse che trasportano i germi della putrefazione sulle sostanze alimentari nei negozi e nelle case, allo stesso modo con cui portano in dono all'uomo inconscio microbi del colera, del tifo, della tubercolosi e di cento altre malattie, prelevati nei focolari d'infezione più disparati. Le villosità del loro corpicciuolo, la conformazione delle loro zampine, sono facile rifugio di ogni sorta di batteri.

Ed è naturale che esse siano tanto più pericolose quanto più in gran copia si aggirano per le nostre case, per le strade, per i ristoratori, per i caffè. Ma sarebbe assurdo non preoccuparsi di quelle, per così dire, isolate, che circolano in principio di questa stagione. La vertiginosità della loro riproduzione, la progressione iperbolica della loro moltiplicazione sono così imponenti che il lasciar sopravvivere una mosca significa lasciarne germinare centinaia di migliaia di lì a poco tempo!

Sono cose queste che tutti sanno, ma che purtroppo bisogna ricordare ogni anno, al momento opportuno, perchè tutti prendano a tempo le opportune precauzioni.

La lotta contro le mosche deve essere una battaglia collettiva, cui si deve partecipare in massa. L'ignavia di qualcuno può tornare di danno agli altri, specialmente ai vicini.

I mezzi di lotta si sono moltiplicati e perfezionati dopo che una opportuna legge per l'igiene e la sanità della popolazione è stata promulgata proprio contro le mosche.

Forse non è dimenticata quella mostra che lo stesso Municipio di Torino ha fatto qualche anno addietro: dall'antica moscaiola si andava ai mezzi elettrici; dalla campanella di vetro ai mezzi chimici.

Senza indugiarci a passare in rassegna queste semplici racchette, che pure hanno avuto alto elogio perfino in Senato; senza soffermarci sull'uso dei mazzi di felci, o di ligustro, o di ginestra, o di mirto, quali acchiappamosche, faremo parola dell'importanza che l'elettricità e la chimica hanno assunto in questi ultimi tempi nella guerra alle mosche.

Si è così ideata una lampadinetta, il cui piedistallo è formato da fili di rame fittamente avvolti a spirale. Le mosche, richiamate dalla luce, posandosi sul piedistallo toccano con le zampette contemporaneamente due o più fili e danno, perciò, luogo ad un circuito elettrico che le fa cadere.

I mezzi chimici ad uso domestico sono stati divulgati e commercializzati sotto tanti nomi che non è qui il caso di elencare. Ve ne sono certuni a base di liquidi ricavati da petroli, che si nebulizzano negli ambienti ed hanno una potente azione moschicida. Con altre sostanze liquide di tale natura si possono impregnare batuffoli di cotone da tenere sui mobili; le mosche, attirate dal loro odore, vi accorrono e dopo averne succhiato vi cadono morte.

Un disinfettante, poco costoso, che può essere utilizzato, è costituito dalla formalina, che, secondo l'Abba, dovrebbe essere impiegata nel seguente modo: se ne introducono 150 centimetri cubi in una bottiglia contenente 250 centimetri cubi di latte, 50 grammi di zucchero e 650 grammi di acqua; si versa il miscuglio in alcuni piatti, che vengono poi disposti nelle case e nelle sale da pranzo. Le mosche [illegible] bono il liquido e muoiono avvelenate.

Soprattutto efficace è infine la miscela del Berlese, a base di arsenico e di melassa. Si può adoperare per aspersione in grande stile, in soluzione varia a seconda che si voglia agire contro le mosche o contro le larve. Con tale miscuglio si spruzzano delle frasche, che vengono poste nei luoghi più facili all'invasione del lurido insetto e si cospargono addirittura gli ambienti infestati.

Tra i mezzi meccanici ad uso casalingo si potrebbe ancora ricordare un ingegnoso quanto semplice apparecchio, che consiste in un nastro di tela imbevuto d'acqua zuccherata, scorrevole lentamente intorno a due ruote. Le mosche richiamate dallo zucchero si posano sul nastro e vengono automaticamente trascinate in una trappola.

Non mancano adunque le possibilità per condurre vittoriosamente la lotta contro l'insetto propagatore di malattie e fonte di danni economici; occorre soltanto metterli in azione opportunamente. Ma la crociata moschicida deve avere una base assai più forte nell'azione preventiva, che è fornita dalla più assoluta cura della pulizia: nettezza massima delle case, sei più reconditi canucci; osservanza sino allo scrupolo di tutte le norme d'igiene nei negozi ed in ogni ritrovo pubblico.

Prof. V.

La festa dei Carabinieri Reali

Oggi, alle ore 10, nella caserma Podgora i Carabinieri Reali festeggieranno il 120.o anniversario della fondazione dell'arma nella ricorrenza del 14.o annuale della concessione della medaglia d'oro al valor militare alla gloriosa bandiera già decorata con altri segni del valore per le campagne di Custoza, Valeggio, Pastrengo e per essersi fulgidamente battuta nelle Colonie. Interverranno alla cerimonia il comandante la Divisione militare, generale Vercellino, il generale ispettore della I Zona CC. RR., Casavecchia, e il comandante la Legione colonnello Ferrari che commemorerà la ricorrenza. Nella circostanza saranno consegnati a sette militari della Legione di Torino, per atti di valore compiuti nell'esplicazione del servizio di istituto, encomi solenni.

La festa dell'Asilo di Venaria

Nel salone dell'Asilo di Venaria Reale si è svolta la premiazione dei bambini. Il pubblico — tra cui erano tutte le Autorità — ha seguito con vivo interesse lo svolgimento del programma. I bimbi, preparati dalle Suore, hanno svolto un interessantissimo saggio ginnastico, seguito da una graziosa manifestazione corale. Le Autorità si sono vivamente compiaciute con il Presidente, camerata Natale Ambrosio, e con la direttrice, Suor Romana.

Il Premio Reale al concorso ippico vinto dai cavalieri della Milizia

Con la giornata di ieri si è chiuso il Concorso ippico internazionale del Valentino, avvenimento ormai classico ed ufficialmente incluso nel programma delle Manifestazioni Torinesi. La cittadinanza, chiamata a dare il conforto della sua adesione alla riuscita della iniziativa, ha risposto largamente all'appello: ciò dimostra ancora una volta come i torinesi sappiano intendere ed apprezzare tutto quanto si fa per l'incremento cittadino.

Lusinghiero successo di pubblico

Altrettanto si può dire circa il concorso dei forestieri: chiunque si sia aggirato un po' fra i gruppi di frequentatori, nelle giornate più importanti, ha avuto agio di notare che il pubblico non era composto soltanto di torinesi. Da Milano, da Genova, da Udine, da Venezia, da Roma sono accorsi altri [illegible] grandi gare ippiche. Il pubblico, se [illegible] non poteva essere paragonato alla cosmopolita brillantissima folla della Coppa Mussolini, era lo stesso che si vede ogni anno a [illegible]. Tanto è vero che a Torino i forestieri vengono [illegible]. Purtroppo, quando a Torino ci si muove e si fa qualche cosa, non tutti gli strati della cittadinanza rispondono con eguale prontezza e buon volere alle esigenze del momento! Assistiamo a fenomeni di inerzia, e ci si tocca anche stavolta rilevare che, mentre con una sapiente organizzazione, con una attiva e capace opera di propaganda, per l'interessamento del Governo, che aveva concesso straordinarie riduzioni ferroviarie, si era riusciti ad attirare su Torino l'attenzione dell'Italia e dell'Europa intera, i teatri torinesi erano chiusi. Ciò avveniva mentre a Milano arrivano otto compagnie, quattro delle quali di primaria importanza.

Il Concorso ippico del Valentino ha dato modo ai nostri cavalieri di affermarsi ancora una volta di fronte alla fortissima rappresentanza straniera capitanata dallo Smolenski. Particolarmente significative sono state le brillanti prove superate dalla squadra di cavalieri della Milizia, della quale facevano parte il centurione Kekler, col suo cavallo Cocite, ed i capi-manipolo Marchi di Cellere e D'Angelo.

Una simpatica novità è stata introdotta in questo Concorso ippico con la istituzione di una gara con premi per gli attacchi, accolta con molto favore dalla cittadinanza. Torino, oggi grande fucina di motori vittoriosi in terra, in mare ed in cielo, è stata, in passato, celebre per i suoi equipaggi. Il ritorno dalle corse, nella nostra città, era in altri tempi un avvenimento per se stesso, sostenuto da un pubblico fedele tutto suo, a prescindere dal pubblico che gremiva il campo di corse.

Italiani e stranieri in gara

Quando passavano gli equipaggi di casa Sambuy, di casa Gropello, di casa Rignon, di casa Bonvicino, un mormorio d'ammirazione percorreva la folla. Era uno spettacolo di signorilità che nessun nuovo mezzo potrà sostituire. Ed i torinesi, amanti del motore come forse nessun'altra cittadinanza al mondo profondamente persuasi che a nuove condizioni di vita debbono corrispondere nuovi mezzi, ricordano ancora l'agile *tilbury* col quale il sindaco Di Sambuy percorreva, al mattino, la città, per rendersi conto personalmente dei lavori in corso e di quelli da fare; ricordano ancora il monumentale *stage* che partiva dal caffè Fiorio per le corse, carico di signori in cilindro e di signore col parasole aperto; ricordano ancora cento altri attacchi di grigi, di bai, di pezzati, di morelli che la folla aveva imparato a riconoscere da lontano, quando passavano in lunga fila sul corso Duca di Genova. A volte, la lunga fila, come ad un misterioso segnale, era percorsa da un fremito: i cocchieri, raccolte nelle redini l'impeto dei cavalli ricoperti di candida spuma, si gettavano precipitosamente da un lato della strada lasciando sgombra la via alle livree rosse di Casa Reale.

All'adunata di domenica non tutti gli equipaggi ancora esistenti a Torino erano presenti: e ci si augura che gli anni venturi, al ripetere della manifestazione, estendendo l'invito alla gara alle città vicine, il concorso sia più numeroso.

Ieri, ultima giornata, il tempo asciutto ed il terreno ottimo hanno permesso che le quattro prove in programma si svolgessero regolarmente. Nel pomeriggio ed alla sera ha assistito alla manifestazione il Segretario Federale, commendator Gazzotti, accompagnato dalla gentile consorte, ed ha seguito con vivissimo interesse le brillanti prove dei cavalieri in pista. S. E. la contessa Calvi di Bergolo ha eseguito due splendidi percorsi, conquistando un primo premio con Bajadera ed un secondo premio con la grigia Corsica. Il pubblico è stato enorme in tutta la giornata.

Oggi presentazione dei bimbi

La distribuzione dei premi, nel pomeriggio, è stata fatta da S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova.

Ecco i risultati:

Premio di S. E. la Contessa Calvi. — 1. Bajadera (S. E. Contessa Calvi), percorso netto in 1'19"; 2. Corsica (S. E. Contessa Calvi), pen. 7, in 1'39" 4/5; 3. Alaii (signorina Cinesotti), pen. 8, in 1'24"; 4. Bodicca (signorina Cinesotti), pen. 12, in 1'10".

Premio Po. — 1. Siberia (ten. col. Forquet), percorso netto in 1'6" 4/5; 2. Quintino (capo manipolo Borghini), percorso netto in 1'12" 3/5; 3. Brich (ten. col. Cacciandra) percorso netto in 1'13"; 4. Esperia (cap. Corvino) percorso netto in 1'13" 2/5; 5. Zumba II (magg. Vialardi), percorso netto in 1'14" 4/5; 6. Garisenda (ten. Centofanti), percorso netto in 1'16" 4/5; 7. Montebello (magg. Formigli), perc. netto in 1'17" 3/5; 8. Alali (capo manipolo D'Angelo), pen. 3 in 1'25".

Premio Agricoltura e Foreste. — I Gruppo: 1. Sturla (ten. Gamerra), percorso netto in 1'25" 1/5; 2. Quintino (cap. Borghini), perc. netto in 1'26" 2/5; 3. Bella Nelly (cap. Borghini), perc. netto in 1'29" 3/5. — II gruppo: 1. Narciso de Bemorsa (cap. Verve), pen. 2 in 1'55" 4/5; 2. Gallura (magg. Morigi), pen. 4 in 1'35" 1/5; 3. Giustino (ten. Riccardi), pen. 4 in 1'40". — III ruppo: 1. Quattrino (magg. Morigi), perc. netto in 1'30" 4/5; 2. Alcione (cap. Persichilli), pen. 4 in 1'45" 2/5; 3. Maremma (ten. col. Forquet), pen. 8 in 1'33" 1/5.

Premio Reale. — 1. Cocite (cent. Kekler), perc. netto in 1'40" 3/5; 2. Nasello (cap. Filippone), perc. netto, 1'52" 4/5; 3. Gallura (magg. Morigi), perc. netto 1'55" 1/5.

Oggi, alle ore 17, saranno presentati al pubblico, a chiusura del Concorso, i bimbi che seguono il corso di equitazione alla Società Ippica.

Corso di coltura coloniale. — Stasera, alle ore 21,15, al corso di Coltura Coloniale, organizzato dalla Sezione Guf dell'I. C. F., terrà la sua lezione, nell'Aula IV dell'Università (via Po), il Prof. Paolo Cravezi, [illegible] di Patologia esotica presso la Regia Università di Messina e Presidente della Sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista, sul tema: «Lomonaldria, L'Inghilterra e [illegible]».

La giornata di propaganda aviatoria

Esibizioni di acrobazie - Lancio di paracadutisti - Gara di velocità

Indetta dal commissario sen. Paolo Thaon di Revel, ha avuto luogo, presso la Sede dell'Aero Club «Gino Lisa» in via San Francesco d'Assisi, la prima riunione della Commissione sportiva per gettare le basi della manifestazione aerea del 24 corr., la quale, come è noto, è compresa nel calendario delle manifestazioni torinesi. Assistevano alla riunione alcuni ufficiali superiori dell'Arma Aeronautica per quanto riguarda la partecipazione dell'Arma alla manifestazione stessa.

Si può fin d'ora assicurare che la adunata la quale ha soprattutto scopo di propaganda aviatoria, raggiungerà, anzi supererà per importanza quella di due anni or sono che per tanto consenso trovò nella cittadinanza.

Caratterizzeranno la manifestazione esibizioni di acrobazia aerea svolte dai più noti assi dell'Aviazione; alcuni lanci di paracadute, ed una gara di velocità in circuito chiuso per apparecchi da turismo. Aprirà la manifestazione una dimostrazione di volo a vela dei migliori allievi della «Scuola di volo a vela della Federazione Provinciale Fascista». Particolare interesse susciterà la gara di velocità per il modo col quale è stato congegnato il brevissimo circuito completamente visibile dal campo. Le virate attorno a due piloni impostati sul campo stesso, permetteranno al pubblico di constatare l'abilità dei singoli piloti.

Per quanto riguarda l'acrobazia ci riserviamo di comunicare prossimamente i nomi dei piloti che si produrranno nelle arditissime, impressionanti esercitazioni.

Data l'importanza della manifestazione è previsto, come è avvenuto due anni or sono, un enorme concorso di pubblico, e la commissione ha perciò stabilito di attuare lo stesso piano regolatore, per la distribuzione delle tribune, parcaggio delle automobili e accesso degli spettatori. Solamente le tribune sono state provviste di una capacità maggiore e così pure più ampia sarà la gradinata dei secondi posti.

In omaggio alle disposizioni vigenti è stata praticata una sensibile riduzione ai prezzi di entrata e ai posti a sedere, tenuto presente lo scopo di propaganda della manifestazione.

Ingresso al prato (*dal viale Stupinigi*) lire 2,50 comprese tutte le riduzioni ai dopolavoristi ed altri. Recinto gradinata (*ingresso da via Nizza*) lire 7 compreso il posto a sedere. Recinto tribuna (*da via Nizza*) ingresso lire 10. Posto in tribuna compreso l'ingresso lire 20.

L'accesso delle automobili avrà luogo: per il recinto tribune, dal viale Stupinigi all'altezza del paese di Mirafiori; per il recinto gradinate, dalla via Giordano Bruno (parallela intermedia fra il viale Stupinigi e la via Nizza), alla congiunzione di questa con la strada di circonvallazione del campo.

Il recinto tribune e il recinto gradinate sono disposti l'uno di fronte all'altro ai lati degli hangar del campo «Gino Lisa», ed i parchi delle automobili saranno disposti nel campo stesso a fianco del rispettivo recinto degli spettatori. Le automobili, per avere accesso al campo, dovranno essere munite d'uno speciale disco «lasciapassare» posto in vendita a lire 10. Gli autobus defileranno per via Nizza, nella quale via non potranno avere accesso automobili private. Quelle che trasporteranno gli spettatori ai recinti tribuna e gradinate, dal viale Stupinigi come per i posti popolari. La pianta esplicativa sarà distribuita unitamente ai biglietti ed ai dischi per le auto, a cura dell'Aero Club.

Nell'occasione, come negli anni scorsi, l'Aero Club pubblicherà uno speciale «Numero Unico» di propaganda, della massima attualità aviatoria sia per il testo che per le illustrazioni. Tale interessante numero che comprenderà il programma della manifestazione, verrà posto in vendita al prezzo di lire 2. Come per il passato, secondo le precise disposizioni del R.A.C.I., non verranno concessi biglietti di favore, le sole riduzioni essendo riservate ai soci ordinari dell'Aero Club, i quali godranno dell'ingresso gratuito e del 50% di riduzione per ogni ordine di posti a sedere.

Il R. Aero Club d'Italia, inoltre, per sviluppare vieppiù la propaganda aviatoria per quanto si riferisce al mezzo di trasporto aereo, ha disposto, in seguito a cortese concessione del Ministero dell'Aeronautica, per l'invio sul campo di Mirafiori di grossi apparecchi trimotori — attrezzati per l'aviazione civile, con cabina capace di 8-10 passeggeri — i quali effettueranno voli assolutamente gratuiti esclusivamente per i soli soci ordinari dell'Aero Club. Tali voli verranno eseguiti nel pomeriggio del giorno precedente alla manifestazione, e se, come è prevedibile, i passeggeri prenotati saranno assai numerosi, anche nella mattinata della giornata di propaganda aviatoria. I soci dovranno prenotarsi presso la Segreteria dell'Aero Club a partire da lunedì 18 giugno.

Per la manifestazione sono state concesse dal Ministero delle Comunicazioni rilevanti riduzioni ferroviarie.

Lettere del pubblico

La sistemazione di Via Conte Verde

Un lettore ci scrive per segnalarci l'opportunità di mutar nome ad una via centralissima: quella intestata al Conte Verde. E ricorda che il nome di uno dei più eroici personaggi della gloriosa Casa Sabauda, le cui virtù militari e politiche rifulsero in Oriente, in Bulgaria e quale prezioso mediatore fra Venezia e Genova, non deve appartenere ad una strada di cui quattro vecchi edifici antiestetici e antigienici sono abitati da donne equivoche che alla via hanno conferito una triste nomea. Ma il rimedio più radicale sarebbe quello di sfrattare da una località così centrale tali indesiderabili persone, e procedere ad un radicale risanamento edilizio, come lo consiglia l'igiene. Come è stata data conveniente sistemazione all'edificio Migliora così si potrebbe por mano a rimettere in onore l'edificio dell'antico Ristorante Farina, tanto più che, vi si trovano ancora tracce dell'antica dimora dei Principi Sabaudi, ed in modo particolare del Conte Verde. Questo stabile è stato oggetto in ogni tempo di visita da parte di quell'animatore delle vecchie gloriose memorie edili di Torino che fu il compianto ing. Braida. Fu la presenza di quella casa che indusse a dare il nome di Conte Verde, alla via che allora e fino a non molti anni or sono fu abitata da oneste famiglie di commercianti, impiegati, operai.

Gli stabili N. 19 e 21 — che maggiormente preoccupano il nostro lettore per il brutto mercato che vi si esercita e perchè essi furono teatro in passato di scenate e ferimenti che richiamarono la Polizia che vi faceva numerose retate — appartennero in passato ad una comunità religiosa e a nobili famiglie. E' soprattutto una ragione di moralità che induce il nostro lettore ad augurarsi lo sfratto delle attuali abitanti. Dalla vicina Porta Palazzo, per la Galleria Umberto I, e dalla via Basilica, sboccano nella via Conte Verde signore che ignorano i traffici di quella via, vi passano gli alunni delle vicinissime scuole Torquato Tasso, e si stupiscono di trovarvi assembramenti, e soprattutto corrono il rischio di udire frasi ben poco educative.

Tutto ciò ci fa ricordare il progetto della trasformazione della piazza Palazzo di Città in un cortile d'onore del Municipio; che esteticamente, fatte le debite proporzioni, sarà simile alla famosa piazzetta dei Signori a Verona. Nel riordinamento saranno certamente comprese le viuzze limitrofe e il piccone demolirà le catapecchie di via Conte Verde. Allora la strada potrà conservare quel nome che ricorda l'illustre Principe Sabaudo al quale Carlo Alberto eresse il bel monumento del Palagio e lo donò alla Città di Torino che lo inaugurò in occasione delle nozze di Re Vittorio Emanuele II.

Per le Missioni Gerosolimitane

E' aperta da ieri presso le Suore del Cenacolo in corso Vittorio Emanuele l'annuale esposizione di arredi ed indumenti sacri che un gruppo di Patronesse prepara e spedisce alle Missioni Patriarcali Gerosolimitane. Il gruppo è presieduto da donna Maria Rulfa Marchisio, fondatrice ed anima dell'Opera che, col nuovo anno sociale, sta per compiere il primo decennio della sua operosa esistenza.

Bollatura titoli esteri

L'Intendenza di Finanza avverte che oggi gli Uffici del Registro per la bollatura dei titoli esteri ed italiani emessi all'estero, faranno orario protratto, ed il locale Ufficio del Bollo straordinario farà orario ininterrotto sino alle ventiquattro.

L'anniversario di fondazione del Corpo Sanitario

Ieri mattina, con severa e semplice cerimonia è stato commemorato, nella sede del nostro Ospedale militare il centesimo-primo anniversario di fondazione del Corpo Sanitario Militare.

Per l'occasione erano presenti i rappresentanti delle autorità militari e civili e con tutto il Corpo medico dell'Ospedale, gran numero di ufficiali del Presidio.

Nel grande cortile interno il cappellano teol. Solero ha celebrato alle ore 10 la messa al campo, cui hanno assistito anche i ricoverati non trattenuti in corsia. In seguito il direttore del nosocomio, tenente colonnello prof. Porino ha, con fervida parola, detto frasi commemorative della data.

Concerto di beneficenza

pro Famiglie Caduti in Guerra

Martedì 12 giugno, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale «G. Verdi», avrà luogo un concerto a totale beneficio dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra di Torino. La soprano signorina Enrica Franchi ed i maestri Celso Simonetti e Casimiro Fava d'Anna eseguiranno dei pezzi di Caccini, Mozart, Gedda, Alfano, Strauss e Brahms.

Problemi del lavoro

Il nuovo patto nazionale tulli e pizzi. — Si sono riuniti [illegible] in Sede federale per la rinnovazione della tabella salariale nazionale per l'industria dei tulli, tende, pizzi inglesi ed affini, le parti si sono nuovamente incontrate a Milano l'11 corr. per riprendere le trattative. L'Unione di Torino era rappresentata dal Capo della sezione tessili, camerata Tiberio. L'accordo è stato raggiunto sui seguenti minimi di paga: Tessitori lire 20,40; incannaggio e spolatura lire 9,30; rammendatrici e ricamatrici lire 9,70; confezione e finissaggio lire 9,50; carica bobine lire 9,70; bobiniere da tavola lire 9,40; apretto lire 11,30; stendaggio lire 10; apprendisti alle macchine: assunzione lire 10, nel secondo anno lire 14; personale ausiliario qualificato lire 15,60, non qualificato lire 14,75; fuochisti lire 270 quindicinali; personale femminile in genere: fino a 14 anni lire 4,80, dai 14 ai 15 anni lire 6,40, dai 15 ai 18 anni lire 8,20, oltre i 18 paga della categoria. La percentuale di cottimo è del 10%. Ai tessitori a cottimo viene comunque garantito un guadagno minimo di lire 21,10. Rimangono acquisite all'operaio le eventuali condizioni di maggior favore per quella parte di salario eccedente i minimi di paga di cui al precedente contratto. Il nuovo accordo è entrato in vigore il 16 maggio.

Per il risanamento della Cassa Mutua Gommai. — Da alcuni giorni la Cassa Mutua Interaziendale Gommai ha cessato di pagare le prestazioni da essa dovute agli operai iscritti, che assommano a circa settecento. E' questo uno dei primi casi del genere che si verifica. La causa va ricercata in uno sbilancio che rimonta a circa tre anni fa per una cifra complessiva di 5 mila lire. I dirigenti del Sindacati dell'Industria già da tempo si erano preoccupati della situazione che di giorno in giorno si manifestava più grave e complessa: due sole erano le vie di scampo: limitare le prestazioni dovute agli operai iscritti oppure aumentare i contributi che i datori di lavoro devono pagare alla cassa, come pure gli operai. Il particolare contributo dovuto alla cassa è assai basso ed in ciò appunto sta la ragione prima del suo cattivo funzionamento; la cassa però, per la verità, fino ad oggi ha sempre fatto fronte regolarmente ai suoi impegni. La prima via di salvezza era senz'altro da escludere perchè sarebbe stata contraria agli scopi stessi che le Casse mutue si prefiggono e cioè l'assistenza quanto più vasta possibile agli iscritti; la seconda via di salvezza ha trovato invece ostacolo nei datori di lavoro che attraverso la loro organizzazione hanno sempre trascurato di prendere in considerazione le proposte fatte dai dirigenti sindacali degli operai che in secondo tempo hanno proposto di unire, temporaneamente ed in via di esperimento, la Cassa gommai alla Cassa mutua chimici che è fiorente ma che richiede dai suoi iscritti e quindi anche dai datori di lavoro dei contributi maggiori. Quest'ultima soluzione, che sotto molti aspetti era da considerarsi molto logica e conveniente, ha trovato invece ostacolo nel rifiuto dell'Unione Industriali. In questi giorni la questione è stata deferita alle superiori organizzazioni sindacali e ci si augura che abbia presto un'efficace soluzione cosicchè la Cassa Mutua gommai possa in breve riprendere la sua benefica attività e gli operai nel periodo più incerto e grave, quando cioè colpiti da malattia, sono costretti a sospendere la loro attività, possano essere aiutati come è nelle loro giuste aspettative e nel loro diritto.

Il soggiorno alla Colonia di Varazze

Anche quest'anno il Dopolavoro di Torino riapre per i suoi iscritti e famiglie la sua pensione a Varazze (Villa Belvedere - Regione Cavetto) dal 1.o luglio al 31 agosto.

I turni di pensione debbono essere al minimo di otto giorni: siccome, per l'esiguità dei posti disponibili, il Dopolavoro deve fissarli in tempo, così le relative domande debbono essere inoltrate con una certa sollecitudine. La retta giornaliera (pensione completa, cabina, tassa di soggiorno) è fissata in L. 19 per adulti, in L. 6 per i bambini fino a 5 anni; quindi è lievemente progressiva a seconda dell'età di essi. Per chiarimenti, informazioni, esami di fotografie, iscrizioni e quote anticipate gli interessati debbono rivolgersi al Dopolavoro Provinciale, Corso Vittorio Emanuele 73.

Silenzio verde...

A pochi passi dal rumoroso e pulsante centro cittadino, oltre il Po, sulla collina — invidiata gemma alla corona della Regal Torino — si aprono, lungo le strade minori ed i sentieri, incantevoli romitaggi, angoli di quiete e di silenzio, che fanno parere lontana la città, che la fanno addirittura dimenticare... Alberi secolari effondono le loro chiome gonfie di verde e di sussurri, e, nelle belle giornate, cielo e sole vi mettono frangie e ricami di delicata letizia. Verde, azzurro, oro: la divina tavolozza della natura. E, in più, la pace agreste. In una parola, il più prezioso balsamo della risorta primavera per le anime cittadine.

(*Foto Zumaglino*).

Bollettino demografico di Torino

5 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	19
MORTI	13

Incidenti di strada

Cinque feriti

Verso le 15,40 di ieri, il vetraio Gabriele Bertero fu Michele, di 37 anni, abitante a Moncalieri in Strada Spina 56, mentre guidando un motofurgoncino num. 238-TO, percorreva il corso Vittorio Emanuele II, nello svoltare in corso Massimo d'Azeglio investiva il tramviere Giuseppe Pasquino, di 28 anni, abitante in via Bidone, 17, che sopraggiungeva in bicicletta in senso inverso. In quel momento giungeva un tram della linea numero 16 il quale, nonostante che il manovratore, certo Ferraris, facesse azionare i freni, investiva e travolgeva il ciclista e il motociclista. I due infortunati erano soccorsi e trasportati, con automobile privata, all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che li visitava, riscontrava al Bertero, contusioni al ginocchio sinistro e al pugnello della mano destra guaribili in otto giorni, e al Pasquino, lussazione del braccio destro guaribile in 20 giorni.

— Poco prima delle ore 18, l'autista Lodovico Monti fu Luigi, di 51 anno, abitante in via Nizza 29, mentre con la propria macchina, in via Principessa Clotilde all'altezza del numero 70 eseguiva la manovra di marcia indietro, investiva il bimbo Pietro Gennari, di 6 anni, abitante al num. 47 della stessa via. Il bimbo, soccorso, con la macchina investitrice era trasportato all'ospedale Maria Vittoria, dove il medico che lo visitava gli riscontrava abrasioni all'omero destro e al ginocchio sinistro. Dopo le cure del caso, il Gennari era ricoverato in osservazione.

— Al fattorino Pietro Baudetto fu Domenico, di 54 anni, abitante in via Cigna 48, mentre percorreva in bicicletta la via Santa Teresa, nei pressi di piazza Solferino era investito da una automobile pubblica guidata dall'autista Giovanni Vergnano fu Giuseppe, abitante in via Principessa Clotilde 18. Il Baudetto era trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia gli riscontrava la frattura della decima costola e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni.

— La casalinga Domenica Alladio nata Valloira fu Giuseppe, di 70 anni, abitante in strada di Chieri 490, mentre transitava in detta via, nei pressi del numero 477 era investita dall'automobile 7196-TO, guidata dall'autista Battista Gaia, di 39 anni. La donna era soccorsa dallo stesso investitore e trasportata all'ospedale San Giovanni. Qui i sanitari le riscontravano la frattura del terzo inferiore della gamba sinistra e la facevano ricoverare giudicandola guaribile in 30 giorni.

Varii arresti per millantato credito

In questi ultimi tempi l'Autorità giudiziaria era stata informata che individui senza scrupoli, magnificando pretese loro influenze presso magistrati, riuscivano a farsi consegnare dagli interessati somme diverse quale compenso dell'opera che essi avrebbero svolto per ottenere ipotetiche sentenze favorevoli. In seguito a tali informazioni, la Procura del Re, a mezzo della Questura, disponeva rigorose indagini in conseguenza delle quali qualcuno dei lestofanti veniva tratto in arresto. L'energico provvedimento del capo della nostra Procura, comm. Alfonso Aroca, ha prodotto la più favorevole ripercussione in tutta la cittadinanza.

27 persone fermate dalla Polizia in un caffè del centro

La Squadra Mobile ha compiuto l'altra sera una visita in un caffè del vecchio tratto di via Roma. Fra la clientela che stava ascoltando i canti dei vari artisti di varietà, venivano trovate ventisette persone che, all'atto della verifica dei documenti, non risultavano in regola. Si tratta di giovanotti che, avendo altra volta avuto a che fare con la polizia, sono sottoposti a speciali norme di vigilanza, e di ragazze di dubbia moralità. Gli uni e le altre hanno dovuto seguire gli agenti in un corteo che ha destato viva curiosità nei passanti, fino ai non lontani uffici di piazza S. Carlo. Qui tutti sono stati trattenuti in attesa delle necessarie delucidazioni sulle rispettive posizioni.

Investimento

Alle ore 6,30 di ieri mattina la cameriera Tersilla Giraudo di Sebastiano, di 38 anni, abitante in corso Principe Eugenio 17, mentre attraversava detto corso, veniva urtata dall'automobile 25638-TO, guidata dall'autista Michele Bruno. Portata con la stessa automobile all'Astanteria Martini, la donna, che aveva riportato ferite lacero contuse alle gambe, era medicata e giudicata guaribile in una settimana.

L'infortunio di un operaio

E' stato ricoverato ieri sera alle ore 20, all'ospedale Martini, il macchinista Domenico Scappinardi di Domenico, di 37 anni, abitante a Vinovo, il quale presentava la frattura comminuta della gamba destra. Lo Scappinardi, mentre manovrava una piccola locomotiva adibita al traino di vagoncini su binari a scartamento ridotto, fra Airasca e Vinovo, per il deviamento del convoglio era rimasto travolto sotto la locomotiva stessa. Il medico di guardia, dottor Croce, che lo ha visitato, dopo le cure del caso lo ha fatto ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

MILIZIA

1.a Legione D.I.C.A.T. — Questa sera, adunata di tutti i dipendenti della 5.a batteria c. a. alle ore 21, alla Caserma Cascino, per urgenti comunicazioni.

Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini». — I camerati compresi nelle lettere A e E sono invitati a passare in sede, via Oriana, 6, [illegible] Mutua Reale Assicurazioni, per ritiro tessera, dalle ore 21 alle ore 23, di oggi, domani e giovedì.

Gruppo «Luigi Scaraglio». — I fascisti appartenenti al V Nucleo (Ferrovia Torino-Milano, Ferrovia Torino-Genova, corso Sebastopoli [illegible]

L'Associazione Elettrotecnica [illegible]

Gita popolare a Mondovì. [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. [illegible]). — Ore 21,15: «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar.
MARIONETTE (Teatro Michelotti). — Ore 21,15: [illegible] «Le pillole della bimba» [illegible].
MAFFEI: Ore 17 e 22: Spettacolo Varietà.
IMPERIAL CLUB: Ore 16: The. 21: Ballo.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 92a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHIERI: «L'ultimo Adamo». B. Stuart.
VITTORIA: «Moschettieri del West» e Var.
ITALA: La maestrina. A. Pagnani. L. 1,05.
MAFFEI: «Baccanale 2000» con la vedetta internaz. Louise Bermont e film «Tutto pepe», capolavoro di L. Velez. L. 3-4,50-6.
SPLENDOR: Signore sole. L. 2. Valide riduz.
IDEAL: «La maschera». E. Landi, Colman.
ALFIERI: «Le luci della città». Charlot.
STATUTO: «Piano... forte». Crik-Crok.
[illegible]: «Il corridore di maratona».
BORSA: Madonna nera. Film polacco. 1,05.
[illegible]: «Infedele». Ronald Colman.
PRINCIPE: Inferno giallo. Topolino. 1,05.
SAVOIA: Angeli senza paradiso e Topolino.
PALAZZO: «Il tunnel». Successo.

I divertimenti

STATO CIVILE

NASCITE: 19; maschi 11, femmine 8.
MORTI: N. 13.

Meliano Giuseppe fu Agostino, di anni 65, di Fossano, [illegible], corso [illegible], 16.
Ouprat Vittorio fu Francesco, di anni 82, di Torino, impiegato, via Avigliana, 47.
Patrani Roberto fu Gualtiero, di anni 27, di Torino, impiegato, piazza Denina, 1.
Beltramo Petronilla v. Paisio, di anni 71, di Torino, casal., v. Princ. Clotilde, 46.
Griatore Marcellina m. Garda, di anni 64, di Torino, casalinga, c. Re Umberto, 31.
Re Margherita ved. Bianrino, di anni 74, di Carignano, [illegible], via Massena, 56.
Gallo Maddalena ved. Prato, di anni 75, di Rivalta T., casalinga, v. G. Collegno, 26.
Agnelli Maria ved. Pansa, di anni 77, di Borgo, [illegible], corso G. Ferraris, 134.
Antoniotti Carlotta v. Coraglotta, di anni 85, di Orbassano, casal., c. R. Parco, 147.
Lanza Anna ved. Chiapella, di anni 65, di [illegible], casalinga, v. S. Donato, 65.
Borgese Giacomo di Giacinto, di anni 49, di Chiaverano, contadino.
Marco Maria di Gius., di giorni 4, di Torino.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: Operai pratici lavorazione antracite e conduttura, camion, robusti, 30-35 anni; Piazzista per vendita ebollitori elettrici; Aiuto [illegible] 15-17 anni; [illegible]; Un parrucchiere misto, di 1.a categ., per fuori provincia; [illegible]; Piazzista pratico per vendita a domicilio pasta al glutine; Una tutto fare latteria 20-22 anni; Un aiuto macellaio 18-20 anni; Un aiuto commesso drogheria 18-20 anni; Un fattorino 15 anni; Una commessa pasticceria abilissima 20-45 anni; Un apprendista [illegible]; Un cantiniere abilissimo 25-30 anni; Un'apprendista [illegible] 16-17 anni.

CERCANSI: 1 Disegnatore iscritto al P. N. F.; 1 Tornitore 1.a categ.; 1 Aggiustatore stampi; 1 Pulitore bronzista; 2 Tracciatori; 1 Alesatore; 4 Fucinatori; 2 Stampisti; 2 Aiuti fabbri, anni 17-18; 1 Aiuto fonditore; 2 Carpentieri; 1 Muratore provetto; 1 Cabalolo; 2 Aiuto sarto; 3 Garzoni muratori; 1 Fattorino, anni 15 con bicicletta; 2 Rivettatori provetti; 20 Tessitrici nastri elastici; 6 Solfatrici tetre; 4 Donne cablatrici autog.; 1 Chiusuratrice orecchini a macchina; 2 Macchiniste, [illegible] maglieria provette; Lavoranti, aiutanti ed apprendiste sarte uomo e donna; Aiutanti ricamatrici a mano; 1 Ragazza apprendista, anni 14-16; 1 Apprendista locatoria, anni 14; 1 Donna robusta per presse; 2 Macchiniste calzetaie; [illegible]; 2 Ragazze non oltre anni 14.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 1.o al 20 aprile 1934. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Una nota inglese a Washington per la scadenza del 15 giugno

O il «token» o l'inadempienza

Londra, 4 notte.

Il governo di Londra ha trasmesso oggi per telegrafo all'Ambasciatore a Washington, sir Robert Lindsay, il testo di una nota sul debito, nota che Lindsay comunicherà domani al Dipartimento di Stato di Washington.

In considerazione del fatto che tra meno di ventiquattro ore si avrà un'illustrazione ufficiale della situazione, può sembrare superfluo fare delle congetture sul contenuto della nota. Ad ogni modo, sembra certo che con essa il Governo britannico vuole fare a quello americano l'offerta di un «token», cioè di un pagamento parziale in occasione della scadenza del 15 giugno e che contemporaneamente vuol rilevare essere sua intenzione di affrontare il sacrificio di tale pagamento (sacrificio, si afferma a Londra, non tanto per i quattrini da versare quanto per le ripercussioni che oggi ha la trasferta di pura moneta sui commerci) solo a condizione che l'America lo accetti quale segno di buona fede del debitore e non dichiari l'Inghilterra inadempiente.

Alcuni giornali si dicono informati che accordi preliminari del genere sono stati già conclusi a Washington fra il Dipartimento di Stato e l'ambasciatore Lindsay ancora prima che Roosevelt inviasse al Congresso il suo messaggio di venerdì e che, quindi, la nota odierna costituisse una semplice formalità. Ma da Washington si telegrafa a tale riguardo che l'affermazione londinese è del tutto infondata e l'ha già smentita il sottosegretario di Stato Phillips. D'altro canto, si apprende che negli ambienti parlamentari d'oltre Atlantico il messaggio di Roosevelt viene interpretato come un ammonimento che gli Stati Uniti accetterebbero solamente pagamenti integrali delle rate finora scadute. Se sono esatte queste interpretazioni e se sono vere le vedute del sottosegretario Phillips, la nota inglese non sarebbe una semplice formalità, ma un tentativo di ottenere la risposta all'interrogativo a cui Roosevelt non ha replicato nel suo messaggio. Dalle pubblicazioni londinesi si può comunque desumere che la disposizione a pagare un token, ove il token non serva a salvare l'Inghilterra dalla taccia di inadempienza non esiste affatto. E' certamente notevole la circostanza messa in rilievo stamattina dal *Manchester Guardian* che l'atteggiamento del governo e in particolar modo dell'opinione pubblica britannica è profondamente mutato nel corso dell'ultimo anno. Nel giugno del '33, prima che si raggiungesse l'accordo per il versamento del token, prevaleva qui la decisione a fare onore agli impegni a costo di qualsiasi sacrificio, perchè ne andava di mezzo il prestigio del paese nel mondo. Molta gente si ribellava al solo pensiero che l'Inghilterra potesse rifiutare il pagamento di un debito. «Oggi che l'inadempienza è stata decisa — rileva il giornale — non si osserva più alcun segno di allarme».

Negli ambienti politici di questa capitale si ritiene che la soluzione del problema del debito potrà essere trovata molto più facilmente se Roosevelt riuscirà ad ottenere l'aggiornamento del Congresso prima del 15 giugno, giacchè se il Congresso sarà sempre riunito, ogni concessione, anche provvisoria, dovrebbe essere subito presentata alle due Camere di Washington per l'approvazione; mentre in caso contrario i parlamentari potrebbero personalmente disapprovare il contegno del Presidente, ma dovrebbero attendere fino alla riconvocazione del Congresso nel gennaio del '35 per dare alla disapprovazione una forma efficace. E prima di gennaio molta acqua passerà sotto i ponti.

Due Emiri idrissiti trasportati quali ostaggi ad Hodeida

Alessandria, 4 notte.

Secondo le notizie che giungono da Sanaa, via Gedda, i delegati dell'Emiro Faisal, il Comandante delle forze saudiane della regione di Tehama, avrebbero preso in consegna giovedì due Emiri idrissiti: El Said Hassan, e Abdel Aziz.

La consegna, effettuata dai delegati dell'Iman, è avvenuta a Mahabeta. Sei Emiri sono stati trasportati quali ostaggi a Hodeida. Intanto prosegue l'evacuazione regolare delle forze yemenite da Asir e da Negiran.

La tensione nippo-sovietica per gli incidenti di frontiera

Tokio, 4 notte.

La tensione di rapporti tra l'Unione Sovietica e il Giappone, in conseguenza degli incidenti sul fiume Amur e sul Sungari, ove navi del Manciu-Kuò sono state prese a fucilate da posti di frontiera sovietici è ultimamente confermata dalla comunicazione fatta oggi dal Ministro giapponese Hirota all'Ambasciatore sovietico Yurenieff, che il ripetersi dei lamentati incidenti tra il Manciu-kuò e l'Unione Sovietica possono avere gravi conseguenze.

Egualmente significativa è la comunicazione che Yurenieff ha fatto al Ministro Hirota, che la Russia non è disposta a fare ulteriori concessioni sui prezzi e sulle altre condizioni di cessione dei propri interessi nella ferrovia orientale cinese.

Da Mosca poi è giunto che quel Governo ha rifiutato il permesso all'aviatore americano Richard Light, che ha in animo di compiere il giro del mondo in areoplano munito di apparecchi fotografici, di sorvolare la Russia Asiatica, particolarmente la zona di frontiera verso il Manciu-Kuò. La giustificazione del rifiuto è «che il volo non presenta alcuna utilità scientifica».

(*United Press*).

La Piccola Intesa si riunisce il 29 a Bucarest

Vienna, 4 notte.

Secondo le ultime notizie che qui giungono da Praga, la conferenza della Piccola Intesa avrebbe luogo a Bucarest il 29 corrente. I tre Ministri degli Esteri si occuperebbero anche del problema della regolamentazione dei rapporti della Piccola Intesa con la Russia (cosa che attualmente viene discusso a Ginevra fra Litvinoff e Titulescu.

Da Stavisky a Prince

Chautemps rimesso in causa

Parigi, 4 notte.

I tre poliziotti parigini, inviati a Digione per studiare l'incartamento dell'affare Prince, hanno quasi terminato i loro lavori, non rimanendo più da consultare che due o tre fascicoli di documenti. Dopo avere scartato centinaia di testimonianze intempestive e migliaia di lettere anonime, essi stenderanno un piano generale di quello che ritengono interessante per rimetterlo al commissario Guillaume della polizia giudiziaria, incaricato dell'inchiesta sulla morte del disgraziato consigliere. Guillaume è atteso fra breve a Digione, ove si recherà probabilmente anche il giudice Ordonneau, incaricato dell'istruttoria dell'affare pel dipartimento della Senna. Ma pel momento non vi è nulla di ufficiale poichè l'istruttoria è tenuta più che mai segreta.

Intanto il giudice istruttore di Digione, Rabut, ha deciso di far procedere all'audizione di un testimone che sino ad ora non è stato interrogato da nessuna autorità ufficiale. Si tratta del possidente di Châtillon-en-Bazois, che afferma avere incontrato all'indomani della tragedia della Combe-aux-Fées un automobilista dalla falsa barba, che gli aveva chiesto una via secondaria per recarsi a Parigi. Questo nuovo testimone sarà interrogato per rogatoria dal giudice istruttore di Nevers.

In quanto all'affare Stavisky la *Liberté* preannunzia una serie di articoli tendenti a mettere in causa, come fa già da molto tempo l'*Action Française*, l'ex-Presidente del Consiglio Chautemps, cognato dell'ex-Procuratore della Repubblica Pressard, come uno dei veri responsabili dello scandalo. Il giornale, premesso che fin dai primi momenti dell'affare Stavisky l'opinione pubblica, apprendendo la straordinaria impunità di cui aveva goduto l'avventuriero e nel tempo stesso la cifra astronomica delle sue truffe nel 1932 e nel 1933, fu unanime nel ritenere che una così vasta serie di imprese truffaldine non avrebbe potuto riuscire che grazie a potenti complicità, ricorda che i 19 rapporti della Prefettura di polizia ed i due studi della sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria (quello di Pachot e quello del commissario Cousin) non riuscirono a provocare da parte dell'autorità giudiziaria l'ordine necessario e sufficiente per obbligare Stavisky a rientrare nella sua cella della Santé, ciò che avrebbe messo fine alle sue operazioni fraudolente, per la semplice ragione che rapporti e note informative andavano a finire all'autorità della Senna, il cui capo era Pressard.

«E' questa, osserva il giornale, una prima constatazione, che diventa anche più impressionante qualora si pensi che mentre l'autorità giudiziaria della Senna trascurava i rapporti della polizia e lasciava dormire in fondo ad un cassetto le voluminose note di Cousin e di Pachot, la stessa autorità giudiziaria, diretta dallo stesso procuratore Pressard, accordava per 19 volte di seguito dei rinvii del processo correzionale che, dopo avere motivato l'arresto di Stavisky nel 1926, avrebbe fatalmente condotto alla sua incarcerazione e, quindi, all'impossibilità per lui di nuocere in qualunque modo.

«Pressard, capo responsabile dei rinvii e del soffocamento dei rapporti, essendo cognato di Chautemps, il primo riflesso dell'opinione pubblica fu di proclamare fin dallo scorso gennaio: Pressard e Chautemps, ecco il centro dello scandalo. Inoltre, il fatto che Chautemps aveva patrocinato nelle elezioni del 1932 la candidatura di Bonnaure nel terzo circondario di Parigi forniva un nuovo argomento alla tesi di coloro che vedevano in Chautemps il grande protettore del truffatore e dei suoi complici. Alla ripresa dei lavori parlamentari, l'11 gennaio, Chautemps, presidente del Consiglio, non ignorando le voci diffuse sul suo conto, prese posizione dichiarando formalmente: 1) che non aveva mai conosciuto Stavisky; 2) che neppure suo fratello Pietro lo conosceva; 3) che non aveva difeso che una volta sola l'ex-generale Bardy-le-Fourtou e di ignorare tutti gli affari che questo singolare generale aveva potuto fare con Alexandre; 4) che soltanto i giornali al principio di gennaio gli avevano appreso nel tempo stesso l'esistenza di Stavisky e quella degli scandali finanziari connessi al suo nome. Lo stesso giorno Chautemps si dichiarava pronto a fare un'inchiesta sulle responsabilità di suo cognato Pressard, affermando che nessuna considerazione di famiglia gli avrebbe impedito di prendere le sanzioni che fossero state necessarie. Chautemps rinnovò espressamente con veemenza queste dichiarazioni il 18 e il 23 febbraio, opponendosi alla nomina di una Commissione d'inchiesta e le rinnovò il 12 maggio davanti al Congresso radicale socialista di Clermont-Ferrand.

«Queste dichiarazioni sono estremamente chiare — conclude la *Liberté* —. Esse impegnano completamente Chautemps, poichè se fosse provato che sono false, il caso dell'ex-presidente del Consiglio diventerebbe estremamente grave e la sua ostinazione a respingere la commissione d'inchiesta, certe designazioni singolari se non sospette dei primi inquisitori incaricati da Chautemps di fare la luce sullo scandalo, apparirebbero subito come indizi capaci di indurre una commissione d'inchiesta o un tribunale a dire: «L'opinione pubblica aveva ragione nel gennaio scorso di vedere in Chautemps uno dei capi dell'affare Stavisky»? Vi è dunque una sola domanda: Camillo Chautemps ha detto la verità?».

Ed è per rispondere a questa domanda che la *Liberté* pubblicherà nei prossimi giorni i risultati di un'inchiesta approfondita che essa ha compiuto.

Zuffe violente per una conferenza di Henriot

Parigi, 4 notte.

Stasera all'ippodromo di Roubaix, l'on. Henriot doveva tenere una conferenza davanti ad un uditorio convocato con inviti. I gruppi antifascisti avevano deciso di fare una manifestazione ostile, che ha provocato la mobilitazione di imponenti forze di guardia mobile. L'afflusso degli invitati ha dato luogo ad alcune zuffe, nel corso delle quali si sono lamentati una ventina di feriti. Sono stati operati alcuni arresti.

Due morti e quattro feriti in Romania per lo scoppio di un proiettile

Vienna, 4 notte.

In occasione delle grandi manovre romene che hanno attualmente luogo attorno a Giurgiu, si è verificata una grave sciagura. Nel fusto di un cannone un proiettile è scoppiato in anticipo, e le schegge del fusto stesso e del proiettile hanno ucciso due caporali. Un ufficiale dello stato maggiore e tre soldati sono rimasti gravemente feriti.

Prestito turco di 30 milioni per costruire una ferrovia strategica

Vienna, 4 notte.

Un dispaccio da Ankara informa che il Governo turco ha approvato l'emissione di un prestito interno per l'ammontare di 30 milioni di lire turche. Esso sarebbe destinato alla costruzione della ferrovia strategica Schiwaz-Erzerum.

La squadriglia italiana parte oggi per Parigi

Bruxelles, 4 notte.

Oggi l'Ambasciatore Vannutelli ha offerto una colazione ufficiale in onore della squadriglia degli aviatori italiani e dei rappresentanti l'Aviazione francese e belga. La squadriglia italiana partirà domani per Parigi.

L'apoteosi di Togo

La rappresentanza dell'Italia ai funerali

Tokio, 4 notte.

Fervono i preparativi per le solenni onoranze funebri che saranno tributate domani all'ammiraglio Togo, il vincitore di Tsuscima. La bara dell'ammiraglio sarà collocata su un affusto di cannone e sopra la stessa verrà deposta l'uniforme del defunto. Cinquemila marinai giapponesi e duecento marinai stranieri seguiranno il feretro. Ve ne saranno quaranta dell'incrociatore italiano *Quarto*, un reparto di marinai dell'incrociatore britannico *Suffolk*, un reparto di francesi dell'incrociatore *Primauguet*, un reparto americano dell'incrociatore *Augusta*, ed un reparto cinese della nave *Ning-Hai*.

Il corteo funebre si dirigerà al Parco di Hibia dove è stato eretto un tempio di canne di bambù coperto di tende bianche e nere. Nell'interno si trova un catafalco. Gli alberi che circondano il tempio sono stati coperti con listerelle di carta inviate quale tributo dall'Imperatore, da altri membri della famiglia imperiale, dal Capo del Governo, dai Ministri e dai comandanti della Marina e dell'Esercito. L'ammiraglio Kato si rivolgerà allo spirito del defunto collega mentre le navi della flotta nipponica e le unità straniere ancorate nel porto spareranno 19 salve di saluto. Tutto ciò avverrà al mattino. Durante il pomeriggio la salma, collocata su una automobile e seguita da un corteo di altre macchine, si avvierà verso il cimitero di Tama a 20 chilometri di distanza, dove sarà tumulata in un sito dominante il fiume dello stesso nome e le colline circostanti.

A Tokio si afferma che questi saranno i più solenni funerali dopo quelli dell'imperatore Taiscio morto nel 1927.

Roma, 4 notte.

La R. Marina ha preso viva parte al lutto che ha colpito il Giappone con la morte dell'ammiraglio Togo, e l'addetto navale italiano ha espresso ufficialmente tali sentimenti al Ministro della Marina giapponese.

Il R. Esploratore *Quarto*, stazionando in Estremo Oriente, e che si trovava nell'alto Yang, ha ricevuto l'ordine di recarsi al Giappone per rappresentare la Marina italiana alle onoranze funebri che verranno tributate alla salma del grande ammiraglio.

Comunisti alle Assise di Berlino per l'uccisione di 2 capitani di polizia

Berlino, 4 notte.

Alle Assise di Berlino ha avuto stamane inizio un processo contro quattordici comunisti e una donna, accusati di assassinio di due capitani di polizia, abbattuti a rivoltellate nella Bülowplatz, il 9 agosto 1931. I veri autori dell'uccisione sono riusciti però a sfuggire alle ricerche della polizia riparando all'estero, e gli odierni accusati non sono che dei complici. Il primo di essi, a nome Michele Klause, di 38 anni, è stato oggi sentito. Egli era adoperato dall'ex-partito comunista come corriere e come istruttore militare.

Il Klause ha raccontato che egli era stato inviato a mezzo di falsi passaporti in Russia, dove era stato incorporato nell'esercito rosso, e aveva ricevuto un'istruzione militare da impartire in Germania ai membri del partito comunista. Si trattava di una istruzione intensissima, nove ore al giorno, soprattutto sull'applicazione e lancio di esplosivi. Riceveva anche istruzioni circa l'uso delle armi e tiro a segno. Gli allievi del suo corso erano sessanta, in gran parte tedeschi, ma vi erano anche dei cecoslovacchi, dei persiani e dei lussemburghesi. Il Klause ha poi anche raccontato che ad essi, durante il soggiorno in Russia, fu sempre strettamente proibito di recarsi in certe regioni di Mosca e di avere anche il minimo contatto con gli altri russi, di modo che quando ritornarono in Germania non avevano la minima cognizione della situazione del proletariato sovietico.

«Tornato in Germania — conclude — ebbi la missione di procedere alla formazione delle squadre comuniste.

Le tragedie del comunismo

Tredicenne accusatore della madre citato all'ordine del giorno

Berlino, 4 notte.

L'Agenzia *Ost Express* ha da Mosca che la Direzione generale del Komsomol — organizzazione giovanile comunista dell'Unione Sovietica — ha pubblicato un manifesto sul prossimo raccolto: i giovani vengono chiamati a collaborare alla lotta contro i disfattisti, contro cioè coloro che, a scopo di lucro, cercano di nascondere parte del raccolto. Questa collaborazione non deve subire limitazioni: i giovani comunisti non devono esitare a denunziare anche i propri genitori, qualora questi si rendano responsabili di disfattismo nel senso suddetto.

Alcuni giornali segnalano già un «episodio di esemplare disciplina: un ragazzo tredicenne Pronja Kolbin ha denunziato la propria madre che effettivamente aveva nascosto del grano per sè e per il proprio figlio. La disgraziata è stata condannata per direttissima a 3 anni di confino in Siberia, mentre il ragazzo ha avuto un premio in denaro, ed è stato citato all'ordine del giorno del Komsomol come «modello di giovane comunista».

La siccità in America

Una conferenza di Roosevelt coi rappresentanti dei paesi colpiti

Washington, 4 notte.

Il Presidente Roosevelt ha invitato a conferire domani con lui senatori e deputati dei 15 Stati maggiormente colpiti dalla siccità, per studiare il miglior modo di venire in soccorso delle popolazioni.

Nei circoli competenti si giudica che l'entità dei soccorsi che saranno necessari, oscilla fra il mezzo miliardo ed il miliardo di dollari.

Per quanto si speri sia imminente la caduta di leggere pioggie, in qualche regione del centro e del nord si teme la carestia. A Madison, nel Wisconsin, la amministrazione forestale ha messo 600 ettari di terreno boscoso a disposizione degli agricoltori perchè vi conducano a pascolare il loro bestiame.

Sulle traccie di Dillinger?

I grattacapi di un usciere

New York, 4 notte.

Oggi si crede nuovamente d'aver ritrovato le traccie di Dillinger, il bandito inafferrabile dichiarato «nemico pubblico numero 1» della Confederazione. Il Procuratore generale di Boston ha dichiarato di aver saputo che Dillinger è ricoverato in un ospedale dello Stato di Illinois. Non si capisce se il magistrato sappia esattamente in quale ospedale Dillinger si trovi. Egli ha aggiunto soltanto: «Lentamente ma inesorabilmente il cerchio attorno al bandito si stringe». Così sarebbe smentita la notizia che correva alcuni giorni or sono secondo la quale Dillinger sarebbe stato ucciso in uno dei recenti combattimenti con la polizia. Le autorità del resto non avevano preso atto di queste voci.

Un Tribunale dell'Arizona aveva citato Dillinger perchè comparisse in un processo intentato contro di lui da alcuni banchieri ai quali deve 4500 dollari. L'usciere del Tribunale a cui è stata affidata la citazione perchè la consegni al destinatario, si è grattato il capo cogitabondo, ma poi con filosofia prettamente americana ha concluso: «Certamente questo è il più difficile incarico avuto mai da un usciere da quando esistono Tribunali al mondo». E, soddisfatto del record che egli detiene, s'è messo la citazione in tasca.

Kaye Don in tribunale

Londra, 4 notte.

Kay Don, l'asso della velocità, il quale alcuni giorni or sono, durante un allenamento notturno per la corsa dell'isola di Man, aveva avuto uno scontro con una macchina privata ed era rimasto ferito, mentre il suo meccanico veniva ucciso, è comparso oggi davanti alle Assise di Douglas. L'inchiesta della polizia, infatti, si è conclusa con una decisione di deferire Kaye Don al tribunali «perchè colpevole di aver guidato la sua automobile negligentemente in conseguenza di che il suo meccanico è morto».

L'asso è stato portato in Tribunale su una poltrona, adagiato su dei cuscini e avvolto in coperte di lana. Egli aveva la testa abbondantemente fasciata. Kaye Don ha dichiarato che il tragico incidente si è verificato a causa dello sterzo, il quale si rifiutò di funzionare. La velocità della sua macchina, al momento critico, non era superiore agli 80 chilometri. Un ingegnere, a cui era stato affidato l'incarico di esaminare l'automobile di Kaye Don, ha espresso però l'opinione che lo sterzo prima dello scontro fosse in perfetto ordine. Dei testimoni hanno inoltre affermato che la velocità di Kaye Don era folle.

Il processo per ciò sarà continuato. Ad ogni modo, in considerazione delle condizioni dell'accusato, il quale dovrà rimanere all'ospedale di Douglas per un'altra settimana almeno, si è deciso di rinviarlo. Kaye Don ha dovuto offrire una cauzione di mille sterline per ottenere la libertà provvisoria.

Romanziere che muore vittima di una burla

Parigi, 4 notte.

Il venditore ambulante Maurizio Kufferang passando ieri sera a Montmartre ebbe l'idea di fare uno scherzo ai passanti. Vedendo un uomo d'età matura che veniva alla sua volta, gli mise improvvisamente sotto il naso un pennello intinto di minio. Disgraziatamente la sua vittima, lo scrittore Gabriele Bernard di 59 anni, che aveva allora allora finito di pranzare alla Casa dei giornalisti, scambiò senza dubbio il pennello per una rivoltella e l'emozione che ne provò fu tale da cadere privo di sensi sul marciapiede. Trasportato all'ospedale della Carità, vi morì poco dopo in seguito a sincope. Il Bernard, romanziere popolare, critico e musicista, aveva scritto parecchie opere che ebbero grande successo, fra cui un romanzo d'avventure pubblicato di recente dal *Petit Parisien*. L'autore della tragica burla, dopo essere stato interrogato dal commissario di polizia, è stato incarcerato.

Vent'anni di lavori forzati ad un muratore uccisore della fidanzata

Parigi, 4 notte.

Il muratore italiano Antonio Facca è comparso oggi a Versaglia dinanzi ai giurati di Senna et Oise per rispondere di assassinio della sua ex-amica Domenica Palizzari e del fidanzato di questa, certo Lagura, e del ferimento di altre due persone, tutti italiani.

La causa del dramma, svoltosi in un caffè di Sannois, è stata la gelosia. Innamorato della Palizzari e visitata il 17 settembre scorso anno insieme al fidanzato, il Facca perdette la testa e sparò due colpi contro la disgraziata ragazza uccidendola; il terzo proiettile colpiva il Lagura che moriva pochi minuti dopo. Il fratello della Palizzari e un altro italiano presente, certo Ceccato, che volevano disarmare l'assassino, vennero colpiti col calcio della rivoltella. A sua giustificazione l'imputato ha detto di aver avuto paura e che perciò si era difeso come poteva. Chiestogli dal presidente se non avesse nulla da aggiungere, l'imputato mormorò che deplorava di aver ucciso la ragazza e che vorrebbe essere al suo posto: «Sarebbe stato meglio che trovarmi davanti ai giurati». Nella sua requisitoria il Sostituto Procuratore reclamò una pena severissima mentre il difensore si sforzò di prospettare la tesi della provocazione. Ma i giurati non accolsero la tesi difensiva e il Facca fu condannato a 20 anni di lavori forzati e 20 anni di divieto di dimora. Le famiglie delle vittime hanno ottenuto ciascuna 5 mila franchi di danni e interessi.

Due feriti gravi per il cozzo fra due motociclette

Mede Lomellina, 4 notte.

Un gravissimo scontro tra motociclisti, è successo ieri verso le ore 16,30 presso Gambarana. Certo Giovanni Airoldi di 21 anni residente a Galliate (Novara), milite della 30.a Legione M.V.S.N. percorreva, con la motocicletta, in compagnia di un suo cugino, che si trovava sul sellino posteriore, la strada che unisce Gambarana con Pieve del Cairo, quando, effettuata una piccola curva, si trovò davanti un'altra motocicletta che proveniva nel senso opposto, ma data la poca distanza che divideva i due, e per la velocità impressa alle loro macchine, il disastro fu inevitabile. I due guidatori, nell'urto violento, picchiarono il viso tra di loro, ed il compagno dell'Airoldi venne proiettato oltre trenta metri dal ciglio della strada. Soccorsi prontamente, dai pochi presenti, e vista la gravità delle ferite, l'Airoldi venne trasportato, da un'autista di passaggio, all'ospedale S. Martino di Mede; qui i sanitari gli riscontrarono la frattura della base cranica, e si riservarono sulla prognosi. L'altro infortunato, che risulta essere certo Miracca di Mezzana Bigli, fu invece trasportato al Policlinico di Pavia e le sue condizioni sono pure gravissime.

36.335 viaggiatori sui treni popolari di domenica

Roma, 4 notte.

Ieri, 3 giugno, con 44 treni, hanno avuto inizio, come era stato preannunciato, le gite popolari organizzate dalle Ferrovie dello Stato, per l'attuale stagione.

Su un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 384, furono trasportati 36.335 viaggiatori.

Le ricerche di Padre Anselmo permangono tuttora infruttuose

Roma, 4 notte.

Notizie pervenute alla Congregazione di «Propaganda Fide» da Kianfu (Cina) recano che il generalissimo Ciang-Kai-Shek ha rinnovato l'ordine a tutti i sottoprefetti della regione nord-est del Kiangsi di fare ricerche del lazzarista italiano Padre Anselmo, catturato dai comunisti nel Natale del 1933. Finora però le ricerche non hanno approdato a nulla. Si vocifera che il missionario, dapprima condotto dai rossi verso il nord, nel vicariato apostolico di Nanchang, sia poi ridisceso con essi al sud nel vicariato di Kianfu. Un cinese che è riuscito a evadere, dopo quattro mesi di prigionia, durante uno scontro fra comunisti e truppe regolari, dice di aver scorto fra i briganti uno straniero di alta statura, con la barba, sempre guardato a vista e circondato di particolare attenzione. Potrebbe darsi che si tratti del Padre Anselmo, che i banditi debbono sorvegliare in modo speciale, nella speranza di riscuotere una grossa taglia per la sua liberazione.

La Congregazione di «Propaganda Fide» ha nominato Prefetto apostolico della nuova prefettura di Rajaburi, nel Siam, il salesiano Don Gaetano Pasotti, dei Salesiani di Don Bosco.

Il testamento Petruzzelli

Il ricorso del Messeni discusso in Cassazione

Roma, 4 notte.

Dinanzi alla seconda sezione civile della Cassazione è seguita oggi la discussione del ricorso proposto dal cav. Emanuele Messeni, contro la sentenza pronunziata dalla Corte d'Appello di Bari, nella nota vicenda derivata dal testamento del cav. Onofrio Petruzzelli.

Come si ricorderà, in seguito alla pubblicazione del testamento fatta da parte del cav. Messeni, dal quale risultava che il cav. Petruzzelli, suo zio, lo aveva nominato erede universale di una sostanza valutata a oltre 20 milioni, i coeredi legittimi adivano il Tribunale di Bari, sostenendo il falso civile del testamento stesso. Il Tribunale, dopo aver disposto una perizia collegiale, dichiarò autentico il testamento in questione; ma la Corte d'Appello fu di contrario avviso, e ritenendo che il testamento dovesse ritenersi falso per essere risultato che il testatore nutriva uguale affetto per tutti i nipoti, e non poteva quindi aver disposto esclusivamente a favore di uno di essi, ordinava l'apertura della successione legittima, condannando il Messeni alle spese.

Questi ricorreva in Cassazione col patrocinio degli avvocati Orlando, Janfolla, Ungaro e Enrico De Nicola, lamentando fra l'altro che la Corte di merito avesse stabilito la falsità del testamento non già in base ad elementi grafici ma in base ad elementi morali, che la Corte medesima aveva dichiarato privi di decisiva influenza. Al ricorso hanno resistito i fratelli Petruzzelli, assistiti dagli avvocati Chiovenda, Di Marzico e Capuzzi. Il P. M. ha chiesto l'accoglimento del ricorso. La sentenza si avrà fra un mese.

Pavimento che sprofonda

Paurosa salto di due coniugi

Napoli, 4 notte.

L'agente della protezione animali Salvatore Cursino, insieme alla moglie Anna Ape, era nella cucina della propria abitazione in via Cesare Rossarol, allorchè il pavimento della stanza è sprofondato. I due coniugi sono precipitati al piano sottostante in una camera da pranzo, ove sono stati soccorsi da alcuni amici, i quali si sono affrettati ad accompagnarli all'ospedale dove sono stati medicati di contusioni multiple per il corpo.

Vittima della propria consorte

Biella, 4 notte.

Al nostro ospedale si è presentato quest'oggi tale Valerio Becchia, di 42 anni, residente nel vicino sobborgo del Vandorno. Il Becchia, che presentava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, dichiarata guaribile in una decina di giorni, si è detto vittima degli scatti nervosi della propria consorte, la quale presa da un accesso d'ira per chissà quale motivo, gli ebbe a lanciare contro un ferro da stiro.

Precipita da undici metri

Piacenza, 4 notte.

Stamane la massaia Luca Bolognesi, di 41 anno, qui residente, mentre transitava sugli spalti delle mura della città, accidentalmente scivolava con un piede e perduto l'equilibrio precipitava nel sottostante fossato da un'altezza di circa undici metri. Trasportata all'Ospedale civile, la donna vi venne ricoverata con prognosi riservata, avendo riportato gravissime ferite e contusioni in varie parti del corpo.

La fallita impresa di tre ladri

Brescia, 4 notte.

Durante l'imperversare di un furioso temporale, tre ignoti, scalando un muro di cinta, penetravano nel cortile di una casa di Bagnolo Mella, scassinando la porta che immette in un negozio di caffè e privativa e facevano una rapida razzia di carte valori, sigari e denaro.

Mentre stavano però per fuggire, venivano sorpresi dal proprietario, tale Eugenio Lussia, il quale li affrontava coraggiosamente. I ladri, temendo che il Lussia fosse spalleggiato da altri, abbandonavano la refurtiva dandosi alla fuga, e poichè il proprietario si era lanciato al loro inseguimento, sparavano alcuni colpi di rivoltella senza ferirlo e scomparivano poi nella fitta oscurità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

E' rimasto colpito alla guancia da una [illegible] Laschiazzi dal [illegible] Ettore Ferrara, di 10 anni, l'apprendista Emilio Giacomino, di 12 anni.

Sotto l'accusa di furto è stato arrestato il [illegible] Enrico Casado, di 32 anni, residente in [illegible] S. Mo[illegible].

La raccolta delle oblazioni per la propaganda [illegible] ha fruttato in questa [illegible] oltre [illegible] lire, superando [illegible] le precedenti offerte.

DA CASALE.

Travolto da un blocco di calcare, tale Natale Costamagna ha riportato gravi ferite al capo e la frattura della mano destra.

La festa ginnica dell'O.N.B. si è svolta [illegible] nella nostra città, alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico.

DA CUNEO.

Con solenne cerimonia dei Combattenti di Fossano, con l'intervento del Presidente della Federazione provinciale Combattenti, gen. Prat, sono stati consegnati 24 moschetti e due fanfare ai Balilla moschettieri di [illegible] Comitato [illegible].

SPORT

La partita di Milano nei commenti francesi

Parigi, 4 notte.

Commentando l'esito delle semifinali della Coppa calcistica del mondo, l'*Auto* scrive: «In queste semifinali si rivela un'antitesi flagrante. A Milano, l'azione rapida degli italiani ha avuto ragione degli austriaci; a Roma, la maestria tecnica dei cecoslovacchi ha distrutto la velocità dei tedeschi. In ognuna di queste semifinali, abbiamo veduto due scuole alle prese e le ritroveremo nella finale. Ci sembra ben difficile dire oggi, quale delle due trionferà. La Cecoslovacchia, già grande rivale dell'Italia nella Coppa Europa, si troverà ancora una volta sul cammino della vittoria, pronta a sbarrare la strada ai volitivi e ostinati italiani».

Il critico Lucien Gamblin, inviato speciale dello stesso *Auto* a Milano, scrive: «I calciatori azzurri hanno giocato in maniera splendida e la loro esibizione è apparsa di gran lunga superiore a quella che effettuarono venerdì a Firenze, dinanzi alla Spagna. L'incontro è stato appassionante, giocato dal principio alla fine nel modo migliore, a tal punto che non è esagerato raffigurarlo a una finale della Coppa d'Inghilterra. Si è trattato di un gioco oltremodo atletico, ma le azioni delle due squadre hanno conservato nel gioco una tecnica e una tattica di prim'ordine». Quanto a Guaita, il Gamblin dice che è indubbiamente il miglior giocatore d'Europa nel suo ruolo.

Italia batte Francia 5-4 nell'incontro tennistico di Ravello

Ravello, 4 notte.

Si è concluso oggi l'incontro Francia-Italia di tennis con i seguenti risultati:

Doppio: Pisani-Sertorio b. Merlin-Tenailie 6-0, 4-6, 4-6, 7-9, 8-6, 6-2.

Singolare: Merlin b. Cuccioli 6-3, 6-3, 6-3; Canepele b. Tenailie 4-6, 6-3, 8-6, 4-6, 6-4.

Dopo tali risultati, la squadra italiana è vincitrice dell'incontro per 5 a 4. A gare ultimate, alla presenza delle autorità locali, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 4. — Dopo molti giorni di tendenza al ribasso oggi si è avuta a Wall Street una giornata più ottimistica. Nonostante che le operazioni siano state oltremodo caute e che il volume degli affari non si sia esteso che a 560.000 azioni, si è avuta una chiusura ferma con guadagni, fino a 2 punti. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	95 —
Lav. Pubb. 7% 1947	90 5/8	96 3/8
Id. id. 1937	97 —	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	82 —	84 —
Id. Roma id. id.	84 —	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	100 1/8
Sip 6,50 %	78 —	80 —

AZIONI	2	4
Italian Superpower	1 ½	1 ½
American Can	91 ½	92 ¼
American Rad. Stand. S.	12 5/8	13 ¼
American Tel. Tel.	112 ½	113 3/8
Consolidated Gas	31 ½	31 ¾
Eastern Kodak C. of N.Y.	93 1/8	93 ½
General Electric	19 1/8	19 3/8
Intern. Harvester Co.	30 1/8	31 —
Johns Manville Corp.	45 ½	46 5/8
General Motors	29 ½	30 ½
Kennecott Copper	18 1/8	18 ½
Montgomery Ward	23 7/8	24 ½
National Biscuit	34 1/8	34 5/8
New York Central Ry	26 ½	27 ½
North American Co.	16 ½	ex 16 ½
Procter Gamble Comp	33 —	33 ½
Radio Corporation	7 —	7 1/8
Standard Brands Inc.	19 3/8	19 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 ½	42 ½
Texas Gulf Sulphur	33 ½	33 —
United Corporation	5 —	5 —
United States Steel	38 5/8	39 —
Union Carbide Co	38 ½	38 5/8

CAMBI

Roma	8 6225	Vienna	18 90
Londra	5 04	Praga	4 16
Berlino	38 88	Budapest	29 85
Madrid	13 67	Bucarest	100 75
Amsterdam	67 68	Belgrado	227 50
Parigi	6 58 ½	Atene	94 50
Bruxelles	23 36	B. Aires p. c.	33 60
Berna	32 46	Rio Janeiro	8 85
Stoccolma	26 02	Londra c. b.	5 0312
Oslo	25 25	Id. 60 giorni	5 03
Copenaghen	22 53	Montreal	5 0237

BUENOS AIRES, 4. — Chiusura cambi: Italia 29,60; New York 343,43; Londra 17,40.

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 4. — Chiusura debole. Luglio 96 5/8, 96 ½; settembre 97 ¼, 97 5/8; dicembre 99 ¼, 99 1/8.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile; Middling 11,85.

	2	4		2	4
Giugno	11 70	11 59	Novemb.	12 04	11 92
Luglio	11 76	11 64	Dicemb.	12 10	11 98
Agosto	11 84	11 72	Genn. '35	12 16	12 04
Settemb.	11 91	11 78	Marzo	12 26	12 14
Ottobre	11 99	11 86	Maggio	12 36	12 23

N. Orleans, 4. — Disponib. Middling 11,72.

Futuri:	2	4		2	4
Luglio	11 73	11 61	Genn. 35	12 14	12 —
Ottobre	11 94	11 84	Marzo	12 22	12 11
Dicemb.	12 07	11 96	Maggio	12 32	12 21

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	2	4
American Middling	6 41	6 41
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 51	8 63
» Upper F.G.F.	6 81	6 77
Surinc F. G.	5 85	5 85
Broach F. G.	5 04	5 04
M.G. Punjab Amer. F.G.	5 14	5 14
Bengal F. G.	3 89	3 89
Bengal Superfine	4 09	4 09
Sind F. G.	3 89	3 89
Sind Superfine	4 09	4 09
Import. d. giorn. balle	17.200	4.100

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	2	4		2	4
Giugno	6 15	6 15	Marzo	6 11	6 09
Luglio	6 15	6 15	Aprile	6 11	6 09
Agosto	6 16	6 13	Maggio	6 11	6 10
Settemb.	6 14	6 12	Giugno	6 10	6 08
Ottobre	6 13	6 11	Luglio	6 10	6 08
Novemb.	6 10	6 08	Ottobre	6 10	6 08
Dicemb.	6 10	6 08	Genn. '37	6 10	6 09
Genn. '35	6 10	6 08	Marzo	6 11	6 10
Febbraio	6 10	6 08	Maggio	6 12	6 12

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	2	4		2	4
Luglio	8 31	8 27	Genn. '35	8 44	8 37
Ottobre	8 36	8 35	Marzo	8 45	8 42
Novemb.	8 34	8 34	Maggio	8 50	8 45
Dicemb.	8 46	8 37			

Upper F. G. F.:

	2	4		2	4
Luglio	6 65	6 65	Genn. '35	6 77	6 74
Ottobre	6 71	6 66	Marzo	6 80	6 77
Novemb.	6 73	6 71	Maggio	6 80	6 77
Dicemb.	6 77	6 74			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	2	4		2	4
Luglio	4 98	4 86	Marzo	4 97	4 94
Ottobre	4 90	4 92	Maggio	4 96	4 96
Genn. '35	4 92	4 92			

SETE

MILANO, 4. — **Borsa Merci.** — Bozzoli: chiusura: luglio 7,80; agosto 8,30; settembre 8,30; ottobre 8,35; novembre 8,40. — Sete greggie 13-15: chiusura: agosto 38,25; settembre 38,25; ottobre 38,50; novembre 38,25. — Sete greggie 20-22: chiusura: luglio 36,50; agosto 36,25; settembre 36; ottobre 36,25; novembre 37.

Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, colli 1, Kg. 102,74; Lana, colli 2, Kg. 718,90. — Operazioni d'assaggio: Greggie 8; Lavorate 4.

Piem. An. A.S.F.A., 4. — Stagionatura e pesatura: Greggie n. 2, Kg. 206,56; Organzini n. 3, Kg. 204,60.

METALLI

Londra, 4 giugno (chiusura)

Rame B. Sel.	35.6	Zinco	14.13.9
» massimo	36.10	» terzo mese	15
» Standard	32.5	Alluminio	100
» tre mesi	32.11.3	Antimonio	42
Stagno	226.5	» massimo	43
» tre mesi	226.10	Nichelio	200.205
Piombo pr.	10.17.6	Oro	137.3
Piombo 3 mesi	11.3.9		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

DURANTE IL PASTO **VICHY-ETAT EFFERVESCENTE** una dose 0.50

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI trasformatore 30 K rapporto [illegible]220. Fornace Devalle. Rosellini.

DUE lire metroquadro pavimentazione tecnica nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAR, Milano, Borsa. 2526

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa» via Davide Bertolotti, Torino.

VENDO metri 7 tubi ferro diametro 30. Vergnano, Cibrario 40. 353376

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA decesso cedo ristorantino qualunque prezzo. Cavelli, S. Francesco Paola 6.

CEDO blocco 13,500 trasferibile rivendita pane pasticceria paste, mobilio, bilancia automatica, volendo sola licenza. Albertina 27, Coppola. 35377

DENTISTICO studio Torino succursale provincia, cedesi anche separatamente. Petrucelli, San Quintino 6. 65840

EREDI vendono alloggio cinque camere, disimpegni, Porta Susa. Accetterebbesi bi[illegible] pagamento. Tessera postale 279-486.

SANREMO cedesi antico avviatissimo ristorante bar, centralissimo. Via Gioberti 1.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GRAN marca chianti introduttissima cede esclusiva Torino provincia. Cavelli, S. Francesco Paola 6. 68855

PROPAGANDISTA buona coltura offresi serio ramo. Scrivere cassetta 33 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68703

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERIERA distinta su 25-35 anche se poco servizio cercasi da casa signorile. Esigesi persona di fine educazione ed attiva. Non saranno prese in considerazione le offerte non aventi tutti i chiarimenti dimostranti d'essere nelle condizioni richieste. Dirigere cassetta 123 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18134

CERCASI, bella presenza, pettinatrice manicure, fuori Torino. Non presentarsi se non abilissima. Telefonare dalle 12 alle 14, 61-646

CERCASI persona di servizio presenza laboriosa e preferibilmente già impratichita. Indirizzare offerte indicando occupazioni avute, età, alla cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18076

CERCASI persona per piccola portieria pubblicitaria. Scrivere cassetta 113 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18162

CORSI preparazione impieghi, dattilografia, stenografia, lingue, pratica commerciale. Istituto «SIST», via Po 2. 18170

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRERECCE cosa esperto pensionato pubblica amministrazione. Scrivere: tessera postale 348.467, Torino. 68170

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI quarantenni cercano portineria, marito lattoniere. Scrivere: Castelfidardo 15, Carignano. 18146

LAVO auto domicilio, volendo guido. Scrivere cassetta 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18164

QUARANTACINQUENNE commesso banca offresi qualunque lavoro pratico anche solo vitto alloggio; referenze. Scrivere cassetta 65 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68847

ROBUSTA mezza età cerca ore giornata translochi casalinghe. Sant'Anselmo 27, portinaia. 18228

TRENTADUENNE reduce Australia, patente 2º grado, conoscenza italiano inglese, cerca impiego autista presso ditta stabilimento o famiglia benestante. Disposto recarsi anche estero. Bessarda Pietro, Frassin, Sanselvatore Monferrato. 2207

9) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INDIPENDENTE indipendente tranquillissima, pulita, pianerottolo, prezzo mite. Piazza Vittorio 20. 18219

PER accademista cerca ammobiliata possibilmente salotto vicinanze Scuola applicazione, ambiente distinto, civettino, non affittacamere, referenze reciproche. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68857

15) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. Nessuno che «Gemmas», Viotti due, comprerebbe insuperabilmente oro, brillanti, anche impegnati. 353367

APPROFITTATE!! Liquidazione annuale mobili assoluta novità; percentale, classici, economia, eleganza, durata. Risalti, Regina, 10. 18254

ARDIOCCASIONE [illegible] milleottocentocinquanta, studio stechiesale, matrimoniale. Monte Pietà 21. 33514

ATTENZIONE! Le scarpe si regalano solamente in piazza Palazzo Città 6.

CAMERA pranzo Rinascimento studio mobili vari vendo occasione causa partenza. Scrivere cassetta 132 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18216

CAUSA trasloco vendo camera pranzo lacca. Gazzardo, via Pinzi 42. 72242

LAMPADARI vetro, legno, cristallo, lampade luce indiretta, lampadine 2,25. Parcotti, Soccisi 29. 17704

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali sala pranzo stili cucine. Orineo 27 bis, liquidatore. 68787

MOBILI cucina smaltati. Vendita eccezionale, prezzi convenienti. Regina Margherita 145

SALOTTO camera pranzo entrata scrittoio, mobili vari vendo occasione. Telefonare 51-234. 68858

SPOSI! Approfittate negozi specializzati regali Bertotti. Bertola ang. Botero - Cristallo ang. Germanasca. Cristallerie, porcellane, supramobili, casalinghi. Prezzi convenientissimi. 68812

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Acquisto case, pagamento contanti, Sanrec, San Maurizio 45. 35361

A. Antica Barriera Francia, casa quaranta camere, negozi, termosifone, 230.000; facilitazioni ipotecarie. Acchiardi, Galleria Nazionale. 18177

A. A. Palazzina altamente signorile vendesi prezzi Armi. Rivolgersi, Vespucci 23.

A. A. Vendesi terreno lotti Lamarmora 73. Rivolgersi Vespucci 23. 68758

A. Borinighieri casa centrale, dieci alloggetti, ventiquattro camere, garage, 87[illegible]. Acchiardi, Galleria Nazionale.

A. Casa 21 camere mille terreno vendesi 110.000. Rapido, Lagrange 29. 68[illegible]

A. Casa 40 camere reddito 18.000, permute casa Torino differenza contanti. Rapido, Lagrange 29.

AFFITTASI estate grandiosa villa collina Saluzzese, garage giardino orto, posizione incantevole, facile accesso. Scrivere cassetta 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BORINGHIERI proprietario vende terreno [illegible] facilitazioni pagamento. Risalti, Santa Chiara 14 E.

CASA centrale, buona posizione, camere 40, garages, reddito oltre 220.000. Gilberti, Carlo Alberto 45. 1721[illegible]

CASA moderna, estate [illegible], 90 camere, negozi [illegible], termosifone, reddito 57.000, [illegible]. Carlo Alberto 40. 17222

CASE [illegible] 34, 75 vendo, [illegible], Monti Vido, 64.

CASETTA [illegible] vendo. Scrivere cassetta 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

METÀ prezzo lotto terreno mq. 700. Corso Benedetto Brin [illegible]. Scrivere cassetta 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VARAZZE. affittansi ville, appartamenti, camere, prospicente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco presso Bagni Mafalda. 1909

VILLA cucina 23 giornate. Bloccasi 65.000. Bersano, Corte Appello 2. 68802

21.000 mq. terreno corso Stupinigi, fronte [illegible], divisibile due lotti, vendo. Telefonare 47-436. 68745

480.000 compreso mutuo 140.000, casa centrale 74 camere, alloggetti, reddito 43.000. Geometra Camera, Santa Teresa 15.

620.000 casa signorile vendesi presso corsi Tasconi, Raccomigi. Bersano, Corte Appello, due. 68804

8) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI alloggio moderno quattro camere, paraggi via Cibrario. Telefono 40-347.

AFFITTANSI. Dove nove, alloggi tre quattro camere, cucina, accessori. Rivolgersi: Fabro 6 bis. Telefono 47-275. 68817

AFFITTANSI quattro camere entrata cucina, bagno, termosifone. Via Avigliana 38.

CERCASI alloggio 7-8 camere, cucina, garage. Quaglia, Sacchi 62. 68668

CERCO locale mq. 400 centrale adatto autorimessa. Scrivere: Vincenti Vittorio, corso Castelfidardo 21 A. Telefono 51-802.

LOCALITÀ Gran Madre, affittasi Lo Ottobre alloggio 10 vani, bagno, termosifone, con grande giardino contiguo, tutto al piano nobile, scala propria. Rivolgersi portinaio, via Lanfranchi 2. 18161

VENDESI alloggio signorile prospicente corso Re Umberto, sei camere accessori. Telefono 51-385. 68477

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Albergo Gran Colombo, ampliato 1934, tutte comodità. Pensione 18 giornaliere

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Ravera, completamente rimodernato, spiaggia eccellentissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, cabine, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni comodità, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,90 per parola - Minimo L. 19

ACQUISTEREI autovettura pagando parte camera pranzo Rinascimento studio. Scrivere cassetta 124 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18215

ANSALDO 6 S berlina bellata [illegible], ottima, vendesi, prezzo mite. Amerio, corso Regina Elena 11. 68614

CAMION 15 tor. Impianto cabina vendesi. Milanesio, Bra. 18098

CARELLI, Sertum, Miller le migliori motociclette; facilitazioni cambi. Cuorgnè, 2.

MOTO Mas. Visitate provate nuovi modelli. Agenzia Cavalieri, corso Palermo 133.

TURBO-ALFA compressore speciale 1500-1750, perfettissima, vendo, cambio, rateazioni. Telefono 50-612, corso Vittorio 28.

AUTORIMESSA STAZIONE SERVIZIO
EXCELSIOR
Via S. Francesco da Paola 46
Abbonamenti - Lavaggi - Ingrassatura.

Signora!
l'APEROL
MANTIENE LA LINEA

L'APEROL chiude la strada all'obesità e mantiene il corpo snello ed elegante.
L'APEROL è un aperitivo poco alcoolico, regolatore della digestione; di sapore squisito, a base di speciali erbe aromatiche.

Chiedete Opuscolo N. 1 (gratis) allo Stabilimento:
S. L. F.LLI BARBIERI - PADOVA

LA CUCINA ITALIANA

Giornale delle massaie
Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI
Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.
ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30
Inviare Voglia presso la
Amministrazione del «GIORNALE D'ITALIA» -- ROMA

BARATTI
TORINO
CREMA DA TAVOLA
MAMME! Fate la felicità dei vostri bimbi, usando questa squisita crema.
Un dolce
Squisito! Sano! Economico!
Un budino "BARATTI" per 6 persone latte compreso costa solo 2 lire!
R. BARATTI - Via Fréjus 101 - Torino

RICAMI - MAGLIERIA - PIZZI

Tutti i migliori modelli sono pubblicati da **RAKAM**, la bella rivista mensile di lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Esce una volta al mese e costa solo L. 1,50. Tutto per la casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici.

Abbonamento annuo (a cominciare da qualsiasi data) con diritto a premio, L. 16,50.

Presso la Direzione di **RAKAM** si possono acquistare tutti i migliori albums di lavori femminili.

Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli a **RAKAM**, Milano, via Boccaccio N. 25.

FEGATO **CHIANCIANO** IPERTENSIONE
1º Maggio - 31 Ottobre
Informazioni: AZIENDA di CURA - Bagni di Chianciano (Siena)

MALATTIE delle DONNE

Emicrania, Nevralgie, Vertigini, Età critica, Stitichezza, Stordimenti, Dolori uterini, ecc.

Una cattiva circolazione del sangue causa generalmente tutti questi disturbi. Il **Depurativo Ilsa** rende il sangue d'una purezza e fluidità perfetta, facilita la circolazione, decongestiona gli organi, regolarizza le epoche. Usando questo rimedio, spariscono come per incanto le vertigini, gli stordimenti, i dolori, la stitichezza, ecc.

Prezzo di vendita: 1 bottiglia di Depurativo Ilsa L. 13 (4 bottiglie cura completa L. 32). (Opuscolo gratis).

Deposito per l'Italia presso LA SCIENZA DEL POPOLO, Via Caporri, 93 - Torino (110).
(Autorizz. 0.1701.)

Comprare è un piacere da **BIANCHI**
Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000
GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali
GHIACCIAIE
Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
VALIGERIA
Tappeti - Cancelleria - Igiene
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

ISCHIROGENO
con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 la bott. normale e L. 47,60 la bott. mostre.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO quali **nessun'altra specialità medicinale possiede.**
Indirizzare la richiesta all'inventore Grand' Uff. G. BATTISTA - NAPOLI
Autorizz. Prefett. Napoli N. 77184

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

DEBOLI - NERVOSI - ANEMICI
Il Sciroppo Fenoglio
è per voi
Cura ricostituente, rapida, economica
Trovasi in tutte le Farmacie
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto - TORINO

SIFILIDE
Endovenosa 914 indolore
Postumi - Complic. - Nervose - Tardive
Dott. Il. GAZZONE, piazza Statuto 14
già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23
Ospedali Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-15, 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
Ostetrico speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 e. 14
ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19,30. Fest. 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 31
Ore 8,30-9,30 13,30-15,30 18-20 - Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Mecchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
SIFILIDE
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo **5** Ore 10-16 e 18-20 Riduzioni per operai

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-12; 15-20; fest. 9-12
Piazza Castello [illegible] entrata anche Via Carlo Alberto, 3

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti — Via Ormea, 45, Torino

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Belfiore 17 — Prezzi mitissimi

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nel saper bere sta il segreto di una buona digestione e di una perfetta salute

Specialmente durante l'estate ha grande importanza la scelta di una bevanda igienica e nel contempo benefica all'organismo. Una bevanda che abbia questi requisiti, e che apporti, come consiglia il Medico, quella giusta percentuale di sali minerali, si può ottenere soltanto con la **SALITINA M. A.**

La formula razionale e scientifica della **SALITINA M. A.** assicura una deliziosa acqua da tavola raccomandata in tutte le affezioni dei **reni, stomaco, intestino, fegato e vescica**

Quando si ha sete

che piacere rinfrescarsi e bere a sazietà! Bisogna però usare una bevanda che oltre a dissetare faccia bene

L'uomo dovrebbe approfittare del caldo per introdurre nel suo corpo i sali minerali di cui ha bisogno per il perfetto ricambio e per aiutare con questa deliziosa, rinfrescante e ottima SALITINA M. A. a sciogliere l'acido urico. Perciò la SALITINA M. A. è la bevanda più indicata agli artritici, reumatici, gottosi, sofferenti di reni; a tutti coloro che non digeriscono bene ed agli stessi sani al fine di mantenere in buono stato i reni, la vescica, il fegato e lo stomaco.

Ecco dunque la SALITINA M. A. per preparare economicamente una deliziosa, rinfrescante e digestiva acqua da tavola alcalina litinata, resa tanto popolare per i servizi che ha reso all'igiene ed alla salute. Quest'acqua può essere bevuta da tutti ed in tutti i momenti della giornata, prima, durante e dopo i pasti. Efficace agli adulti ed in modo particolare ai bambini.

È un doppio piacere bere
quando si è sicuri di bere un'acqua tanto deliziosa al gusto quanto salutare all'organismo.

SALITINA